

1861
1862
1863
1864
1865
1866
1867
1868
1869
1870
1871
1872
1873
1874
1875
1876
1877
1878
1879
1880
1881
1882
1883
1884
1885
1886
1887
1888
1889
1890
1891
1892
1893
1894
1895
1896
1897
1898
1899
1900
1901
1902
1903
1904
1905
1906
1907
1908
1909
1910
1911
1912
1913
1914
1915
1916
1917
1918
1919
1920
1921
1922
1923
1924
1925
1926
1927
1928
1929
1930
1931
1932
1933
1934
1935
1936
1937
1938
1939
1940
1941
1942
1943
1944
1945
1946
1947
1948
1949
1950
1951
1952
1953
1954
1955
1956
1957
1958
1959
1960
1961
1962
1963
1964
1965
1966
1967
1968
1969
1970
1971
1972
1973
1974
1975
1976
1977
1978
1979
1980
1981
1982
1983
1984
1985
1986
1987
1988
1989
1990
1991
1992
1993
1994
1995
1996
1997
1998
1999
2000
2001
2002
2003
2004
2005
2006
2007
2008
2009
2010
2011
2012
2013
2014
2015
2016
2017
2018
2019
2020
2021
2022
2023
2024
2025
2026
2027
2028
2029
2030
2031
2032
2033
2034
2035
2036
2037
2038
2039
2040
2041
2042
2043
2044
2045
2046
2047
2048
2049
2050
2051
2052
2053
2054
2055
2056
2057
2058
2059
2060
2061
2062
2063
2064
2065
2066
2067
2068
2069
2070
2071
2072
2073
2074
2075
2076
2077
2078
2079
2080
2081
2082
2083
2084
2085
2086
2087
2088
2089
2090
2091
2092
2093
2094
2095
2096
2097
2098
2099
2100

A&RT



L'altra città

Politiche e opere per i cimiteri torinesi

ATTI E RASSEGNA TECNICA

DELLA SOCIETÀ DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI IN TORINO

Anno 140

LXI-2
NUOVA SERIE

DICEMBRE 2007

ATTI E RASSEGNA TECNICA

DELLA SOCIETÀ DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI IN TORINO

RIVISTA FONDATA A TORINO NEL 1867

NUOVA SERIE - ANNO LXI - Numero 2 - DICEMBRE 2007

SOMMARIO

Giovanni Torretta, <i>Editoriale</i>	pag. 5
Tom Dealessandri, <i>Presentazione</i>	pag. 6
Emanuele Levi Montalcini, <i>L'attività svolta dalla Commissione di garanzia per la qualità delle opere cimiteriali</i>	pag. 7
Giambattista Quirico, Aldo Elia, <i>Interventi nei cimiteri cittadini 2003-2007</i>	pag. 12
<i>Dati generali.</i>	pag. 14
<i>Cimitero Monumentale. Restauro delle Arcate della I e II Ampliazione</i> ...	pag. 18
<i>Cimitero Monumentale. Il Giardino della Quietè.</i>	pag. 20
<i>Cimitero di Sassi. Il restauro della Cappella e dei fabbricati.</i>	pag. 24
<i>Cimitero di Sassi. I Campi Elisi: quattro "giardini all'italiana"</i>	pag. 26
<i>Cimitero Parco. La Collina della Memoria: un "giardino architettonico"</i> ...	pag. 28
<i>Cimitero parco. Il campo crematorio</i>	pag. 33
<i>Cimitero Parco. Il progetto di completamento.</i>	pag. 35
<i>Cimiteri cittadini. I Giardini del silenzio: forestazione e riqualificazione degli ingressi.</i>	pag. 44
Emanuele Levi Montalcini, Riccarda Rigamonti, Chiara Ronchetta, Denis Actis, Alessandro Martini, <i>Definizione di criteri di intervento nella progettazione e nel restauro dei cimiteri di Torino</i>	pag. 47
Elena Accati, Andrea Vigetti, <i>L'importanza della componente vegetale nella riqualificazione dei cimiteri cittadini.</i>	pag. 67
Mauro Sudano, <i>Arte e architettura contemporanea: promozione e tutela</i> ..	pag. 78
<i>Commissione di garanzia per la qualità delle opere cimiteriali</i>	pag. 84
<i>Vicedirezione Generale Servizi Tecnici - Settore immobili cimiteriali.</i>	pag. 85

Direttore: Giovanni TORRETTA

Segretario: Davide ROLFO

Tesoriere: Valerio ROSA

Art Director: Riccardo FRANZERO

Comitato di redazione: Franco CAMPIA, Beatrice CODA NEGOZIO, Alessandro DE MAGISTRIS, Guglielmo DEMICHELIS, Luigi FALCO, Marco FILIPPI, Evasio LAVAGNO, Aline MARSAGLIA, Alessandro MARTINI, Franco MELLANO, Carlo OSTORERO, Costanza ROGGERO, Chiara RONCHETTA, Bernardo SARÀ, Agata SPAZIANTE, Paolo Mauro SUDANO, Marco TRISCIUOGGIO

Sede: Società degli Ingegneri e degli Architetti in Torino
Corso Massimo d'Azeglio 42, 10123 Torino, telefono 011 - 6508511 - www.siat.torino.it

ISSN 0004-7287

Periodico inviato gratuitamente ai Soci della Società degli Ingegneri e degli Architetti in Torino.



Curatore del numero:
Mauro Sudano

Editoriale

Non è frequente che un'amministrazione comunale, anche se di un centro importante quale è Torino, si dia criteri coordinati di gestione dell'aspetto formale dei propri cimiteri. Ed è comprensibile, perché l'operazione si presenta di non facile attuazione. Le eredità dei cimiteri nati con intento prevalentemente celebrativo, quali sono i cimiteri monumentali, richiede attenzione e provvedimenti di natura molto diversa rispetto a quelli richiesti da cimiteri intesi come luoghi di riposo non solo per i morti, secondo quella tradizione nordica che ha profondamente influenzato molte realizzazioni nei decenni più recenti. Tra questi due modi di intendere il cimitero che si possono considerare estremi opposti di quanto ci ha lasciato il passato sta poi la tradizione del "Campo Santo", delle inumazioni in terra coperte da lapidi con piccoli cippi, stanno i crematori che da qualche anno riescono ad abbandonare il limbo cui la tradizione cattolica li aveva confinati per assumere progressivamente più spazio e importanza. Non bisogna poi dimenticare che esistono cospicui interventi fatti di loculi edificati con il cinico obiettivo di portare quattrini all'amministrazione che li ha promossi, spendendo il meno possibile e con scarsissima attenzione agli aspetti formali. Presto si aggiungeranno le sepolture mussulmane.

Quindi conservazione, ripristino, coordinamento, integrazione, sviluppo, sono temi che non è facile tenere insieme e tradurre in programmi.

Con il supporto della ricerca coordinata da Chiara Ronchetta e con le proposte che riguardano il verde, studiate dal gruppo che ha fatto capo ad Elena Accati, il Comune di Torino si è dotato di strumenti di conoscenza e di progetto che stanno portando a risultati già visibili; e lo saranno ancora di più se l'esperienza sarà ulteriormente coltivata ed approfondita.

Questo numero di «A&RT» è dedicato a documentare il lavoro svolto ed ha l'ambizione di segnalare un traguardo civile che per la città è ben più importante del modo, forse non sufficientemente garbato, con cui è stata posta mano allo smantellamento dei vecchi campi di sepoltura, generando polemiche che hanno riempito intere pagine dei quotidiani. Purtroppo accade sempre più spesso che gli avvenimenti che si prestano ad uno sviluppo scandalistico prendano il sopravvento.

In questo numero non viene trattato il destino delle fasce di rispetto, esterne ai cimiteri, che le norme hanno istituito per garantire che non si stabilissero condizioni incompatibili tra il quartiere dei morti e quelli dei vivi, né riporta i problemi che possono derivare dall'uso delle aree più prossime. Si tratta di temi di altra competenza, prevalentemente urbanistica, che tuttavia non devono essere affrontati in modo autonomo.

Se, per il cimitero Sud è pressoché certa la costruzione nei suoi pressi dell'inceneritore dei rifiuti che tuttavia rappresenta ancora una incognita fino a quando non saranno note le modalità, gli ingombri e il traffico connesso con la sua presenza, per il Monumentale si può usufruire di un'occasione unica per migliorare la qualità dei suoi confini. La attuale condizione di grande aiuola spartitraffico potrà essere superata se si vorrà tenerne conto nei progetti di recupero e riutilizzo dello Scalo Vanchiglia. La gara di vendita dello scalo indetta dalle Ferrovie è stata aggiudicata a privati ormai da circa un anno. Il Comune non ha ritenuto di esercitare il diritto di prelazione.

Fortunatamente non è di pregiudizio la porzione dello scalo che sta nella fascia di rispetto e che le Ferrovie avevano in precedenza ceduto alle Poste per la costruzione del grande edificio di smistamento e movimentazione dei pacchi autorizzato da un provvedimento ministeriale che si è fatto beffa di tutte le normative locali e nazionali.

Pertanto nel progetto si potrà traslare parallelamente, allontanandolo dal muro di ponente del cimitero, l'asse di traffico di corso Regio Parco, renderlo sufficientemente grande per accogliere anche il traffico che oggi scorre lungo i confini Nord ed Est e limitando quella strada ad uso esclusivo del cimitero e del parco fluviale confinante. Non si tratta di utopia ma di una concreta prospettiva di riorganizzazione urbana che potrà allontanare il traffico pesante anche dal fronte della Ex Manifattura Tabacchi e convogliarlo in modo agevole sui più appropriati assi di via Bologna e corso Giulio Cesare seguendo il tracciato del collegamento ferroviario dismesso.

Giovanni Torretta

La Città di Torino rendeva operativa nel 2003 la Commissione di Garanzia per la Qualità delle Opere Cimiteriali, completando un percorso iniziato nel 1999 con la rivisitazione del Regolamento comunale. Era così divenuto determinante il concetto di qualità del servizio, tanto per la formalizzazione del tipo di prestazioni che l'Amministrazione è tenuta a fornire, quanto come stimolo all'ammodernamento costante della gestione. Nel 2005 è stata ulteriormente integrata la composizione della Commissione Garanzia e Qualità con aggiornamento delle caratteristiche professionali dei componenti al fine di migliorare efficienza ed efficacia.

La Commissione viene definita come "l'organo consultivo in materia di urbanistica e di edilizia cimiteriale, sotto il profilo della valutazione estetica, morfologico-edilizia, della qualità architettonica delle opere e del loro inserimento nel contesto urbano, naturale e paesaggistico". Essa esercita le funzioni di Osservatorio in materia di sepoltura. Esprime inoltre un parere preventivo non vincolante sui provvedimenti urbanistici cimiteriali e in materia edilizia, sulla realizzazione, sistemazione, ripristino e ristrutturazione, di edificazioni cimiteriali comunali e private, sul tracciamento delle aree per sepolture individuali e sugli elementi di arredo delle aree e delle sepolture.

Tale riorganizzazione si affianca al lavoro svolto dagli uffici del Settore Immobili Cimiteriali impegnati dal 2003, sotto la dirigenza dell'arch. Aldo Elia, a condurre importanti interventi di riqualificazione urbanistica ed edilizia, nonché di costruzione di nuovi complessi architettonici nei vari cimiteri cittadini, per un importo complessivo di ? 88.500.000.

Il senso e il ruolo attribuito alla Commissione, le risorse economiche e tecniche impegnate, testimoniano lo sforzo e l'interesse della Città nel riconoscere in questo settore l'importanza dei significati affettivi, civili e culturali che vi sono depositati.

La tradizione dell'Ottocento e Novecento italiano impone funzioni di governo cimiteriale pregnanti e delicate, a custodia dei tratti distintivi della comunità locale e della sua storia e in accordo con le attuali trasformazioni.

Tom Dealessandri
Vice Sindaco della Città di Torino - Assessore Servizi cimiteriali

L'attività svolta dalla Commissione di garanzia per la qualità delle opere cimiteriali

EMANUELE LEVI MONTALCINI

Nel 2002 l'assessore ai Cimiteri di Torino Beppe Lodi mi contattò per illustrarmi un progetto di notevole impegno: si trattava di costituire, con l'apporto di qualificati esponenti di diverse discipline – architetti, restauratori, artisti, esperti di giardini, rappresentanti di istituzioni culturali e di tutela del patrimonio artistico ecc. – una Commissione comunale con il compito di vigilare sulla qualità architettonica dei cimiteri cittadini.

All'epoca conoscevo appena e non in modo approfondito il Cimitero Monumentale, non avevo mai visitato gli altri cinque tuttora esistenti in città e non avevo alcuna idea dei problemi che questo grande patrimonio poneva in un momento di notevole espansione soprattutto dei due cimiteri maggiori.

Nel febbraio 2003 entrai a far parte, in rappresentanza del Politecnico di Torino, della nuova "Commissione di garanzia per la qualità delle opere cimiteriali", della quale fui nominato vicepresidente accanto alla presidente Elena Accati, docente presso la Facoltà di Agraria. Ne facevano inoltre parte con diverse e qualificate competenze: Stefano Assone, Giuliano Mario Becchi, Franco Francone, Massimo Ghiotti, Alessandra Guerrini, Maurizio Momo, Mario Vietti. Alla commissione partecipavano inoltre responsabili e funzionari della Divisione dei Servizi Cimiteriali.

Il mandato della Commissione era di garantire, grazie alla compresenza di esperti qualificati in diversi settori disciplinari, un'alta qualità urbanistica, architettonica, dell'arredo e del verde dei cimiteri cittadini e delle opere di iniziativa pubblica e privata da erigersi o da restaurarsi al loro interno, compito precedentemente demandato, con competenze più limitate, ad una sottocommissione della Commissione Edilizia.

La città aveva attraversato, nel corso di oltre un secolo e mezzo, momenti molto contraddittori rispetto alla qualità urbanistica e architettonica dei suoi cimiteri. Momenti alti dal primo impianto ottocentesco del Monumentale, fino alle sue successive ampliamenti e ancora alla notevole realizzazione del Cimitero Parco, sorto sul modello di cimiteri nord-europei a sud della città; fasi di decadimento soprattutto a partire dal secondo dopoguerra e anche, più recentemente, di abbandono e degrado di un imponente patrimonio storico.

Queste diverse fasi erano anche coincise con profonde trasformazioni sociali e mutati atteggiamenti rispetto alla celebrazione della memoria dei defunti, che andavano nella direzione di una lenta e progressiva perdita di interesse da parte dell'intera comunità cittadina nei confronti dei cimiteri. Questo atteggiamento non sembra comune ad altre città, come Milano, Genova, Bologna, dove la continuità di tradizioni borghesi hanno assicurato una migliore conservazione del patrimonio storico di

memorie dei cimiteri più antichi. A Torino, mentre i cimiteri più piccoli mantengono in misura maggiore il loro carattere di luoghi della memoria e del raccoglimento, soprattutto il Cimitero Monumentale ha subito una forte pressione che nel dopoguerra ha orientato le scelte in senso quantitativo, più che qualitativo, come nel caso dei grandi edifici contenitori di loculi, sorti su disegno uniforme quasi ad immagine dei condomini della periferia per quasi mezzo secolo tra gli anni cinquanta e gli anni novanta del novecento.

D'altra parte si assisteva negli stessi anni ad un generalizzato decadimento del gusto che investiva committenti e progettisti delle tombe private, dalle più sontuose cappelle fino alle semplici lapidi. Se prima della guerra architetti e artisti prestigiosi disegnavano tombe e imprese competenti eseguivano le opere, questo non si è verificato che raramente nei decenni successivi e la qualità media è nettamente scaduta.

È comunque soprattutto con i progetti di iniziativa pubblica, di gran lunga più importanti per dimensioni, impatto e investimenti, che la Commissione si è trovata a confrontarsi fin dal suo insediamento, cosicché la sua attività è consistita prevalentemente nell'indirizzare e seguire l'attività di progettazione degli Uffici della Divisione Servizi Cimiteriali, con la quale si è istituito un rapporto di stretta e fattiva collaborazione che non è mai venuto meno.

In particolare l'architetto Aldo Elia, nominato alla direzione degli Uffici poco dopo l'insediamento della Commissione, ha dato un contributo straordinario e impresso una forte accelerazione alla realizzazione dei grandi progetti pubblici che si sono realizzati negli ultimi anni.

L'architetto Massimo Raschiatore, che ha collaborato con gli Uffici nella redazione di alcuni dei più impegnativi progetti, ha d'altra parte contribuito in modo sostanziale ad innalzare la qualità della progettazione delle opere cimiteriali.

Per dare un'idea dell'importanza dei progetti di iniziativa pubblica redatti dal Settore Immobili Cimiteriali in accordo con la Commissione nel periodo 2004-2007 è sufficiente citare l'investimento di oltre 88.500.000 Euro per la realizzazione di 25 progetti, di cui 34.000.000 per la riqualificazione del patrimonio esistente e 54.500.000 per la costruzione di nuovi loculi, cellette e fosse, progetti tutti attualmente ultimati o in corso di ultimazione.

Il primo tema rilevante che la Commissione ha affrontato a partire dall'aprile 2003 è stato il progetto per la costruzione di nuovi loculi al Cimitero di Sassi, un cimitero di non grandi dimensioni, caratterizzato da un'architettura per lo più accurata e composta (se si eccettuano alcune costruzioni per loculi risalenti agli anni '60 o '70).

Ad una prima proposta di addossare i nuovi loculi allo

storico muro di cinta, la Commissione ha contrapposto l'indicazione, accolta e sviluppata dagli Uffici, di un gruppo di quadrilateri a corte chiusi verso l'esterno e rivolti all'interno, caratterizzati ciascuno da un diverso trattamento del verde posto al centro delle corti.

Il secondo e più importante progetto di iniziativa pubblica che la Commissione ha preso in esame nel maggio 2003 riguardava i campi B e C del Cimitero Monumentale. La soluzione inizialmente avanzata proponeva l'estensione senza variazioni della tipologia cosiddetta "a capannucce" che gli Uffici avevano da poco sperimentato in campi attigui. Si tratta di quei complessi di piccole "capanne" appunto che creano un effetto urbano particolare con strade, piazzette e spazi di sosta, che erano state ideate come antidoto ai già citati grandi casermoni uniformi di loculi.

La Commissione ha tuttavia unanimemente ritenuto che la tipologia e i materiali impiegati nella costruzione delle "capannucce" risultassero estranei all'idea di luogo sacro che deve caratterizzare il cimitero e i suoi monumenti. Per quanto gradite a molti utenti per le loro dimensioni a misura d'uomo, le "capannucce" apparivano infatti poco compatibili con il carattere del cimitero.

Si è così posto il problema di sostituire il progetto, già in avanzata fase di adozione per i campi G e H. Si è modificata la localizzazione dell'intervento, ritenendo più idonei i campi B e C e si è completamente cambiata la tipologia, con la scelta di un intervento monumentale che prevedeva l'impianto di due grandi complessi di loculi emergenti da una vasca di acqua. Il progetto ha avuto, all'atto della sua presentazione, ampio rilievo e incontrato unanimi consensi da parte della stampa cittadina; è stato modificato su indicazione dell'Amministrazione, contro il parere della Commissione, sostituendo lo specchio d'acqua con un prato, ed è attualmente in fase di costruzione.

Sono stati avviati nello stesso periodo: un progetto per la costruzione di nuovi loculi nel Cimitero Parco e il progetto di restauro delle arcate della Prima e Seconda Ampliamento, intervento impegnativo su una delle parti storiche più importanti del Cimitero monumentale. Poco tempo prima dell'insediamento della Commissione era stato bandito un concorso per la realizzazione di un nuovo grande edificio per loculi nel Cimitero Parco. Il progetto vincitore si distingueva per la sua totale incongruenza con i caratteri che contraddistinguono questo cimitero: prevedeva infatti, in contrasto con l'idea di parco verde, la costruzione di un edificio cementizio, fortemente emergente ed isolato al lato opposto all'ingresso. Tale progetto fu poi realizzato ed era allora in fase di ultimazione dei lavori. Nel mese di ottobre 2003, dovendosi prevedere un consistente ampliamento del Cimitero Parco, veniva avanzata per ragioni di urgenza, una proposta di raddoppio di

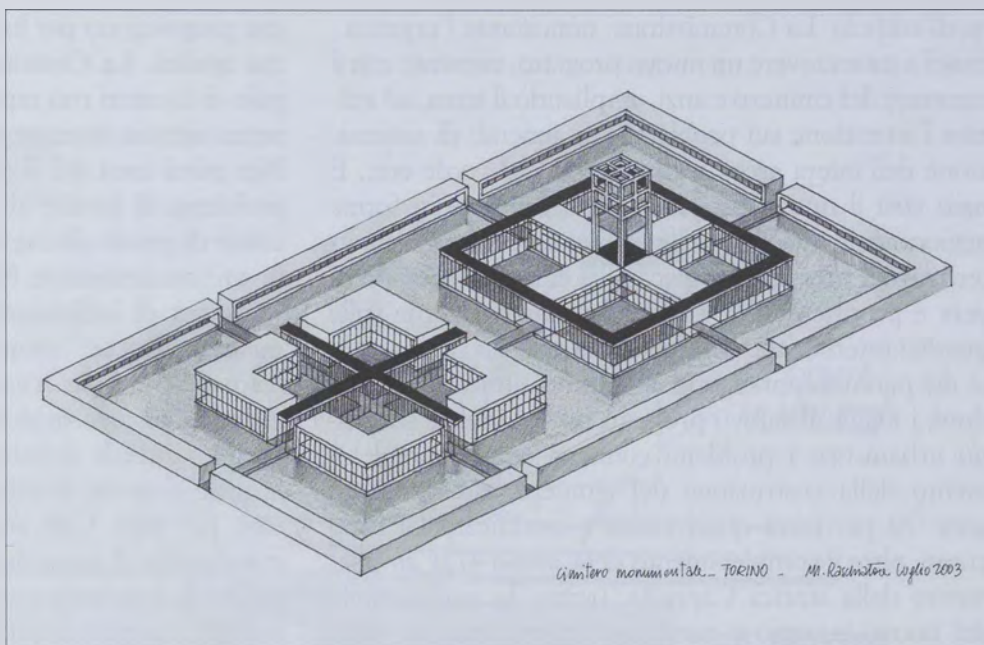


Figura 1. Cimitero Monumentale: complesso Loculi sull'acqua. Prime idee, collaborazione Massimo Raschiatore.

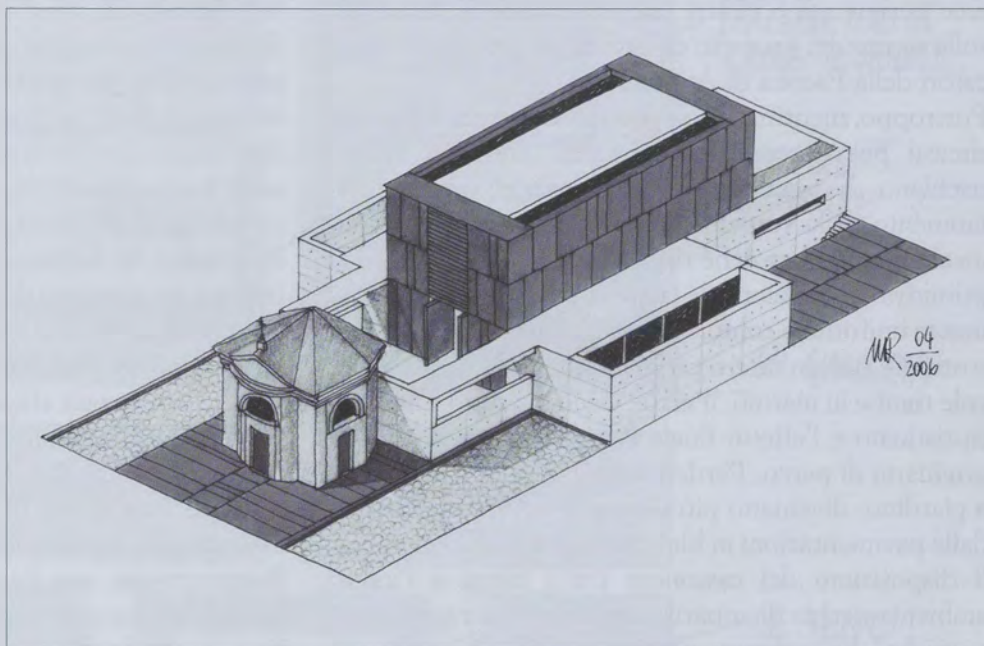


Figura 2. Cimitero Parco: ampliamento della cappella Tarino. Prime idee, collaborazione Massimo Raschiatore.

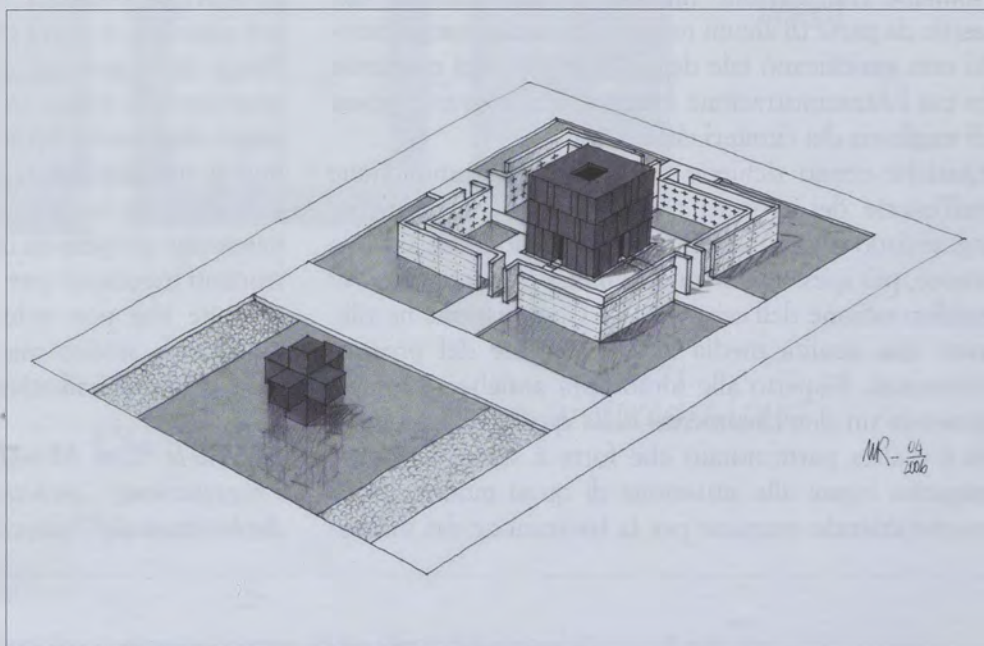


Figura 3. Cimitero Parco: l'ossario e la fontana della croce. Prime idee, collaborazione Massimo Raschiatore.

quell'edificio. La Commissione, nonostante l'urgenza, riuscì a promuovere un nuovo progetto, coerente con il carattere del cimitero e anzi, ampliando il tema, ad attirare l'attenzione sui problemi più generali di sistemazione dell'intera area, degli ingressi, del verde ecc.. È nato così il nuovo progetto, che ripropone in forma aggiornata la tipologia delle colline-cavea che già caratterizzava il primitivo impianto del cimitero. Si tratta di vere e proprie colline artificiali, trattate a verde sulle pendici esterne, che emergono dal terreno pianeggiante del parco e contengono all'interno, affacciati su gradoni, i loculi. Il nuovo progetto risolve inoltre sul piano urbanistico i problemi connessi con il completamento della costruzione del cimitero, rimasto dagli anni '70 per metà quasi vuoto e ineditato. Si sono curati, oltre il completamento del Campo 47, l'ampliamento della storica Cappella Tarino, la realizzazione del nuovo ingresso e parcheggi, la sistemazione delle aree perimetrali e inoltre la riprogettazione del verde, sulla scorta del progetto curato da un gruppo di ricercatori della Facoltà di Agraria.

Purtroppo, mentre si risolvono questi aspetti d'insieme rimasti per decenni insoliti, altri interventi minuti rischiano di peggiorare l'immagine del cimitero. Al momento della scadenza delle concessioni per le inumazioni, infatti, anziché ripristinare i campi secondo la primitiva disposizione, le lastre copritomba, originariamente uniformi e contornate da bordure in bosso, sono sostituite con un intero campionario molto fitto di piccole tombe in marmo, il verde viene distrutto e non più ripristinato e l'effetto finale è molto lontano dall'idea originaria di parco. Perdendosi i campi di inumazione a giardino, diventano più vistose le brutture costituite dalle pavimentazioni in blocchetti di cemento, le casuali disposizioni dei cassonetti per i rifiuti e l'intero ambiente rischia di apparire degradato. Le ragioni economiche che vengono opposte al mantenimento del verde da parte di alcuni responsabili delle manutenzioni non giustificano tale degrado proprio nel momento in cui l'Amministrazione è impegnata in grandi opere di migrazione dei cimiteri cittadini.

Qualche cenno richiede l'attività della Commissione nell'esame dei progetti privati. I progetti presentati riguardano più raramente la costruzione di edicole nuove, più spesso interventi di minore dimensione o di trasformazione dell'esistente. La Commissione ha rilevato una qualità media insoddisfacente dei progetti presentati. Rispetto alle tombe più antiche si nota in generale un deterioramento della qualità dei progetti. Si è d'altra parte notato che forte è stata l'influenza negativa legata alla situazione di quasi monopolio di poche aziende artigiane per la lavorazione dei marmi,

che propongono per lo più modelli e progetti di pessima qualità. La Commissione ha anche promosso un paio di incontri con rappresentanti di questa categoria, senza tuttavia ottenere alcun risultato apprezzabile.

Nei primi mesi del 2004 la Commissione si è posta il problema di fornire ai professionisti che operano per conto di privati alcune linee guida per la progettazione in ambito cimiteriale. Nasceva questa esigenza dall'opportunità di indirizzare i progetti secondo criteri di qualità, anziché, come spesso accadeva, di doverli respingere in sede di esame. La discussione è stata lunga, ed ha portato qualche modesto risultato. È in effetti molto difficile definire criteri a priori per indirizzare la progettazione, mentre è agevole valutare i progetti caso per caso. Così anche una indicazione semplice, come quella di usare di preferenza in ambiti storici pietre locali bocciardate anziché marmi esotici lucidi ha trovato una certa opposizione di progettisti e marmisti. A proposito di linee guida di intervento, un settore delicato e particolare riguarda la progettazione nelle parti storiche del cimitero Monumentale e le modifiche in caso di riaffido di tombe dismesse, temi complessi che, trascendendo i compiti affidati alla Commissione, nello stesso anno 2004, sono stati oggetto di una ricerca affidata al Dipartimento di Progettazione del Politecnico di Torino, con il quale la Commissione ha istituito un rapporto di collaborazione nel corso di riunioni congiunte. Analoga collaborazione si è istituita anche con la Facoltà di Agraria dell'Università di Torino, cui è stata affidata una ricerca e specifici progetti di intervento sul verde all'interno dei cimiteri cittadini. Entrambe le ricerche sono state ultimate e alcune delle indicazioni in esse contenute sono già state assunte nella realizzazione delle opere.

Recentemente, con l'attribuzione all'AFC, Azienda a partecipazione comunale, delle responsabilità di gestione e progressivamente di conduzione generale dei cimiteri cittadini, si porrà con maggiore forza il problema, tipico delle gestioni autonome, di commisurare gli interventi alle risorse in una situazione di relativa autonomia finanziaria. Sarà importante in questo senso che non si ripetano errori che recentemente hanno fortemente scosso l'opinione pubblica cittadina, errori che nascevano proprio da una stima inadeguata degli investimenti necessari per il mantenimento di un bene comune che non solo costituisce uno straordinario patrimonio storico ma investe gli aspetti più delicati della memoria collettiva e individuale.

Emanuele Levi Montalcini, architetto, Professore di Progettazione architettonica, Prima Facoltà di Architettura del Politecnico di Torino.

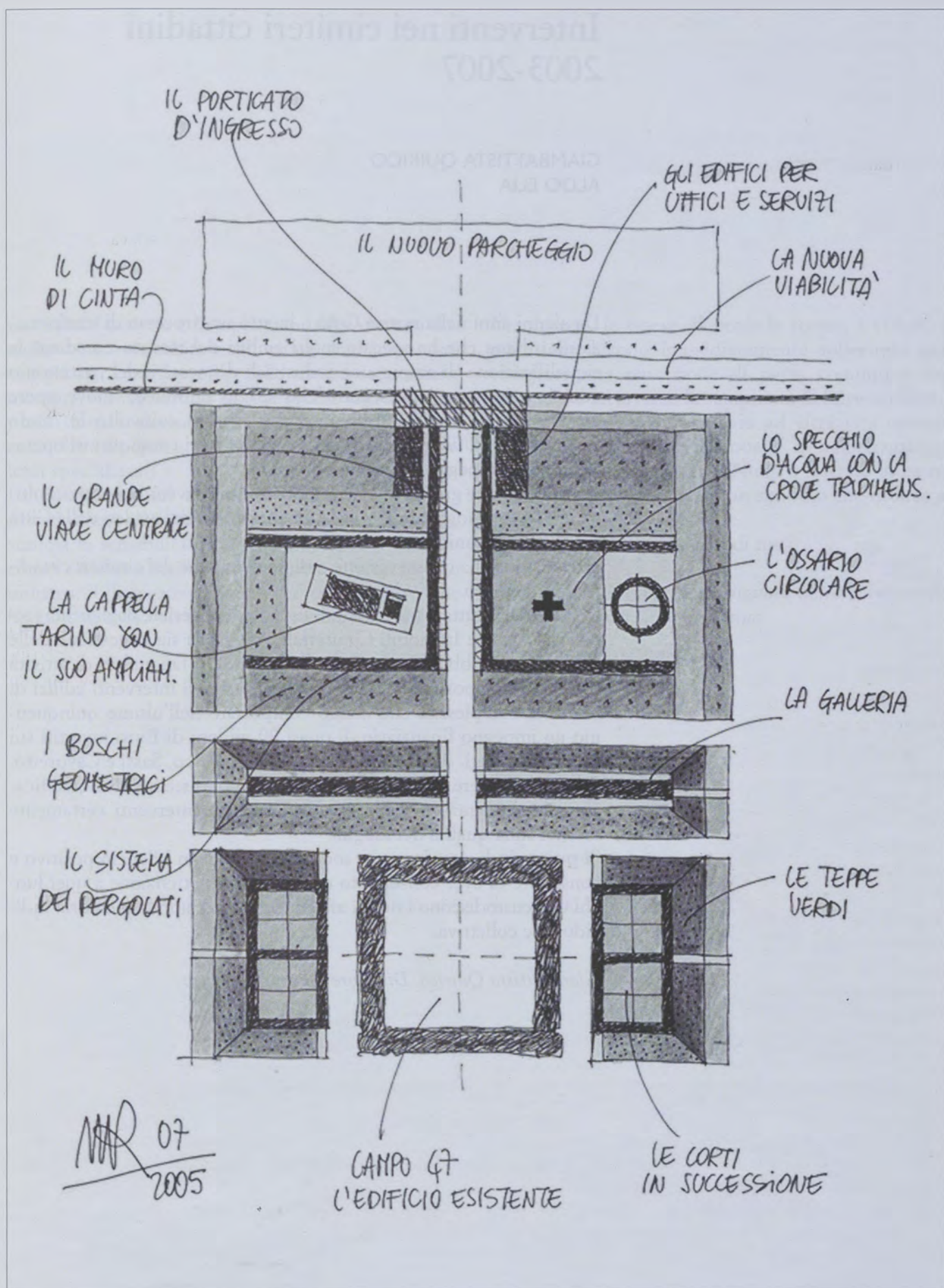


Figura 4. Cimitero Parco: sistemazione complessiva del nuovo ingresso. Prime idee, collaborazione Massimo Raschiatore.

Interventi nei cimiteri cittadini 2003-2007

GIAMBATTISTA QUIRICO
ALDO ELIA

Da alcuni anni nella nostra Città è in atto un processo di trasformazione urbana che ha toccato molti ambiti del tessuto cittadino: la riqualificazione di ampie aree industriali dismesse e del patrimonio edilizio esistente, il ridisegno dello spazio pubblico, nuove opere infrastrutturali e edilizie; gli interventi hanno coinvolto in modo significativo l'Ufficio Tecnico della Città in tutti i suoi settori operativi con un impegno notevole espresso.

Ma accanto alle grandi trasformazioni urbane avvenute in questi ultimi anni non bisogna dimenticare gli altri interventi avviati dalla Città sul suo patrimonio.

L'attenzione alla conservazione e riqualificazione dei cimiteri cittadini ne è esempio.

La materia è trattata in termini di Edilizia Cimiteriale dagli uffici tecnici del Settore Immobili Cimiteriali e riguarda sia la gestione delle edificazioni pubbliche, sia di quelle private. In tali ambiti di attività è diventata importante la realizzazione di nuovi interventi edilizi di notevole complessità che hanno comportato nell'ultimo quinquennio un impegno finanziario di quasi 90 milioni di Euro investiti sui quattro cimiteri della Città: Monumentale, Parco, Sassi e Cavoretto. Si tratta di opere di restauro del patrimonio esistente, di riqualificazioni ed integrazioni delle aree più recenti, interventi certamente incisivi sulla qualità dei luoghi.

Si può quindi guardare con soddisfazione ad un bilancio positivo e constatare di aver consolidato un percorso di attenzione a quei luoghi che custodiscono i nostri affetti e che tracciano la memoria individuale e collettiva.

Giambattista Quirico, Direttore Generale Vicario

La riqualificazione e l'ampliamento dei cimiteri cittadini hanno assorbito negli ultimi anni imponenti energie sia sotto il profilo delle risorse economiche investite, sia soprattutto sotto il profilo dell'impegno professionale decisamente elevato delle persone coinvolte (dipendenti dell'Ufficio Tecnico e consulenti specializzati).

La delicatezza del rapporto con "l'altra Torino", silenziosa ma ricca di messaggi sottintesi e profondi, stimola la sensibilità dei progettisti, volta a dare un corpo a radicati sentimenti di quiete e rafforzare gli indistruttibili legami esistenti tra esseri umani che hanno condiviso un tratto del percorso terreno.

L'ambiente, le opere, il verde, le forme, i colori, i materiali, devono immediatamente sollecitare nei visitatori una sensazione di pace, comunque sia espressa, o attraverso la semplicità di linee architettoniche evocanti il passaggio ad altra vita ovvero tramite la purezza dell'acqua e la valorizzazione dell'aspetto paesaggistico. Nulla è lasciato al caso: ogni elemento vuol essere un simbolo che induce a serenità.

Il risultato è sotto gli occhi di tutti.

Aldo Elia, Dirigente Coordinatore Settore Immobili Cimiteriali della Città di Torino

Dati generali

Sei cimiteri:

- comparto Nord: Monumentale, Sassi, Abbadia;
- comparto Sud: Parco, Cavoretto, Mirafiori.

1.350.000 m² di superficie

30-40 decessi giornalieri di cui: 70% in città; 30% arriva da fuori Torino, così suddivisi:

- 19% inumazione (in terra);
- 36% tumulazione (in loculi);
- 42% cremazione (in cellette);
- 3% tombe di famiglia (edicole).

Per le esumazioni:

- 57% in ossario comune;
- 5% in loculi;
- 30% in cellette;
- 7% va fuori Torino;
- 1% altro.

Le concessioni sono:

- 99 anni per le tombe di famiglia;
- 40 anni per loculi e cellette;
- 10/15 anni per le inumazioni.

1.500.000 sono sepolti nei cimiteri.

500.000 sono le persone che visitano i cimiteri nella ricorrenza dei defunti.

Quadro sintetico degli interventi di riqualificazione nei cimiteri cittadini 2003-2007

Lavori ultimati

Monumentale

Coperture I e II Ampliazione	€ 516.467	riqualificazione patrimonio
Campo Infanti	€ 1.420.256	560 loculi/1.032 cellette 244 fosse di cui 96 scatolari
Capannette 1	€ 3.277.000	2.400 loculi/4.464 cellette
Capannette 2	€ 3.277.000	2.400 loculi/4.464 cellette
Impianto idrico Fabbricato Croce n. 41	€ 2.065.826	riqualificazione patrimonio
Croce 33-34-39	€ 1.549.370	riqualificazione patrimonio

Sassi

Campo 3	€ 200.000	404 fosse
Campo A-B-C-D	€ 2.065.000	640 loculi/512 cellette

Parco

Campo 47, 1° e 2° lotto	€ 6.037.576	5.191 loculi/4.334 cellette
Campo 13	€ 697.733	1.311 fosse di cui 345 scatolari
Campo 6 + Muro	€ 1.549.370	6.300 cellette
Campo 20	€ 2.000.000	7.424 cellette

Totale

	€ 25.734.619	11.191 loculi/28.066 cellette/4.075 fosse
--	--------------	---

Lavori in corso

Sassi		
Cappella e Fabbricati	€ 2.000.000	riqualificazione patrimonio
Campo 2	€ 200.000	406 fosse

Monumentale		
Campo B	€ 4.653.275	3.680 loculi/272 cellette
Campo C	€ 3.600.000	2.896 loculi/32 cellette
Arcate I e II Ampliazione	€ 2.500.000	riqualificazione patrimonio
Forestazione e riqualificazione ingressi	€ 3.800.000	riqualificazione patrimonio
Campo E/8	€ 1.291.140	2.523 fosse
Manutenzione straordinaria Campo 9 Infanti	€ 1.250.000 —	7.488 cellette

Cavoretto		
Manutenzione straordinaria Normalizzazione	€ 2.000.000	riqualificazione patrimonio

Parco		
Cavea 21	€ 1.300.000	riqualificazione patrimonio
Cavea 45-46	€ 13.430.000	8.680 loculi/2.160 cellette
Campo 38	€ 1.250.000	1.104 fosse + 32 cripte
Forestazione e riqualificazione ingressi	€ 4.800.000	6.300 m ² riqualificazione verde

Totale	€ 42.074.415	15.256 loculi/9.808 cellette/4.033 fosse
---------------	---------------------	---

Lavori in corso di progettazione (entro dicembre 2007)

Parco		
Ingresso Pancalieri	€ 7.500.000	riqualificazione patrimonio
Ampliamento Cappella Tarino	€ 4.000.000	riqualificazione patrimonio
Costruzione loculi Campo 47	€ 7.150.000	3.344 loculi
Totale	€ 18.650.000	3.344 loculi

Totale complessivo degli interventi € 88.459.034

Quadro complessivo economico-produttivo degli interventi 2003-2007

Quadro economico	
Costruzione loculi e cellette	€ 54.427.371
Riqualificazione patrimonio	€ 34.031.663
Totale	€ 88.459.034

Quadro produttivo					
Interventi		Loculi	Cellette	Fosse	Cripte
Lavori ultimati	n.	11.191	28.066	4.075	-
Lavori in corso	n.	15.256	9.952	4.033	32
Lavori in fase di progettazione	n.	3.344	-	-	-
Totali	n.	29.791	38.018	8.108	32

Quadro economico-produttivo per cimitero					
Cimiteri	Loculi	Cellette	Fosse	Cripte	Importo
Monumentale	11.936	17.288	4.883	-	€ 32.279.355
Parco	17.215	20.218	2.415	32	€ 49.714.679
Sassi	640	512	810	-	€ 4.465.000
Cavoretto	-	-	-	-	€ 2.000.000
Totali	29.791	38.018	8.108	32	€ 88.459.034

Cimitero Monumentale. Restauro delle Arcate della I e II Ampliamento

Questa Amministrazione, nell'ambito dei suoi programmi ha posto molta attenzione alla riqualificazione dei cimiteri cittadini "l'altra Torino", con un cospicuo investimento di € 31.050.000 per l'anno 2004, attivando altresì una ricerca con il Politecnico di Torino, Dipartimento di Progettazione Architettonica, finalizzata alla formulazione dei criteri metodologici e tecnici per il restauro delle sepolture private nonché un piano particolareggiato di riqualificazione delle aree storiche del cimitero monumentale. Il servizio preposto si avvale della collaborazione di una Commissione di Garanzia per la Qualità delle opere cimiteriali, nella quale trovano posto varie discipline come: urbanistica, restauro, agronomia e forestazione, architettura del paesaggio, pianificazione ambientale, medicina legale e verde oltre ad artisti vari.

È in quest'ottica che prende avvio il restauro conservativo delle arcate della Prima e Seconda Ampliamento progettate dall'architetto della casa reale Carlo Sada (1841 la Prima Ampliamento e 1866 la Seconda). Lo stato attuale presenta intonaci deteriorati, soffitti con tracce di umidità e deposito di sali, pavimento in mosaico degradato e lapidei pericolanti.

Il progetto di recupero prevede di intervenire su tutta la parte pubblica, coinvolgendo e sensibilizzando anche le proprietà private a recuperare i propri spazi. L'intervento comprende la rimozione degli intonaci ammalorati con successiva pulizia delle superfici, il ripristino degli intonaci con malta a base di calce miscelata con cocchiopesto, il recupero della pavimentazione a mosaico con tasselli di marmo grigio, la ripulitura dei tombini metallici di areazione al porticato sotterraneo, nonché la pulizia delle colonne in granito, dei gradini in pietra, dei basamenti del colonnato esterno e la ritinteggiatura completa delle arcate con cromie originali.

Personaggi illustri: Carlo Sada, architetto di Casa Reale, progettista della I e II Ampliamento; Giancarlo Anselmetti, sindaco di Torino; Giuseppe Barbaroux, uomo politico e giurista; Giovan Battista Bottero, giornalista; Giuseppe Cordero Lanza di Montezemolo, ufficiale dell'esercito; Massimo d'Azeglio, politico, scrittore e pittore; Achille Dogliotti, chirurgo; Amedeo Peyron, sindaco di Torino.



*Figura 1. Vista aerea.
Figure 2-3. Le arcate restaurate.*



I numeri dell'intervento

6.000	metri quadrati di pavimentazione
1.000	metri lineari di porticato
554	colonne
277	arcate

Tempi di realizzazione

25.06.2003	progetto preliminare
09.12.2003	progetto definitivo
23.12.2003	parere della Soprintendenza
02.08.2004	progetto esecutivo
02. 2005	aggiudicazione lavori
30.12.2005	inizio lavori
31.09.2007	fine lavori

Cimitero Monumentale. Il Giardino della Quietè

Il nuovo complesso di loculi si inserisce all'interno della storica cornice del Cimitero Monumentale di Torino, e ne interpreta la aulicit  e la rappresentativit  del luogo.

Gli elementi che costruiscono il luogo dei morti e che ne rappresentano il senso sono molteplici e si ritrovano nei tanti cimiteri della storia; attraverso la loro composizione si tramanda il sentimento di rispetto che appartiene all'atto della custodia. Il recinto, l'acqua e le corti sono gli elementi che caratterizzano questa nuova "architettura del silenzio", un'architettura sull'acqua per evocare la quiete.

Il "recinto", elemento di individuazione ed allo stesso tempo di protezione del luogo,   l'elemento costitutivo e ricorrente che appartiene storicamente al tema del cimitero. Esso racchiude preziosamente al suo interno due "isole", due edifici diversi e tra loro complementari, legati indissolubilmente dalla geometria che li genera: l'uno a formare una grande corte quadrata solcata da un alto porticato disposto perimetralmente al quadrato, che racchiude quattro piccole corti che si affacciano sull'acqua. Le "isole" si raggiungono, una volta varcate le rare aperture del recinto disposte sugli assi geometrici dei quadranti, attraverso degli esili passaggi sospesi sull'acqua. Un gesto, questo, di grande suggestione ed altamente evocativo. E tutto si raddoppia nello specchio delle calme acque, mentre la filodiffusione diffonde musica di Satie.



Figure 1, 2.
La realizzazione.



I numeri dell'intervento

6.576	i nuovi loculi in corso di realizzazione
304	le nuove cellette
22.000	i metri quadrati dell'area di intervento
500	i metri lineari di sviluppo del recinto
6	gli ingressi
7500	i metri quadrati di superficie a verde
18	i metri di altezza della torre a croce
8	i metri d'altezza dei porticati
1.800	i metri quadrati delle corti
€ 6.700.000	costo per la realizzazione dell'opera

Tempi di realizzazione

02.12.2003	progetto definitivo
estate 2004	progetto esecutivo
autunno 2004	richiesta di gara
estate 2005	aggiudicazione lavori
settembre 2005	inizio lavori
gennaio 2008	fine lavori

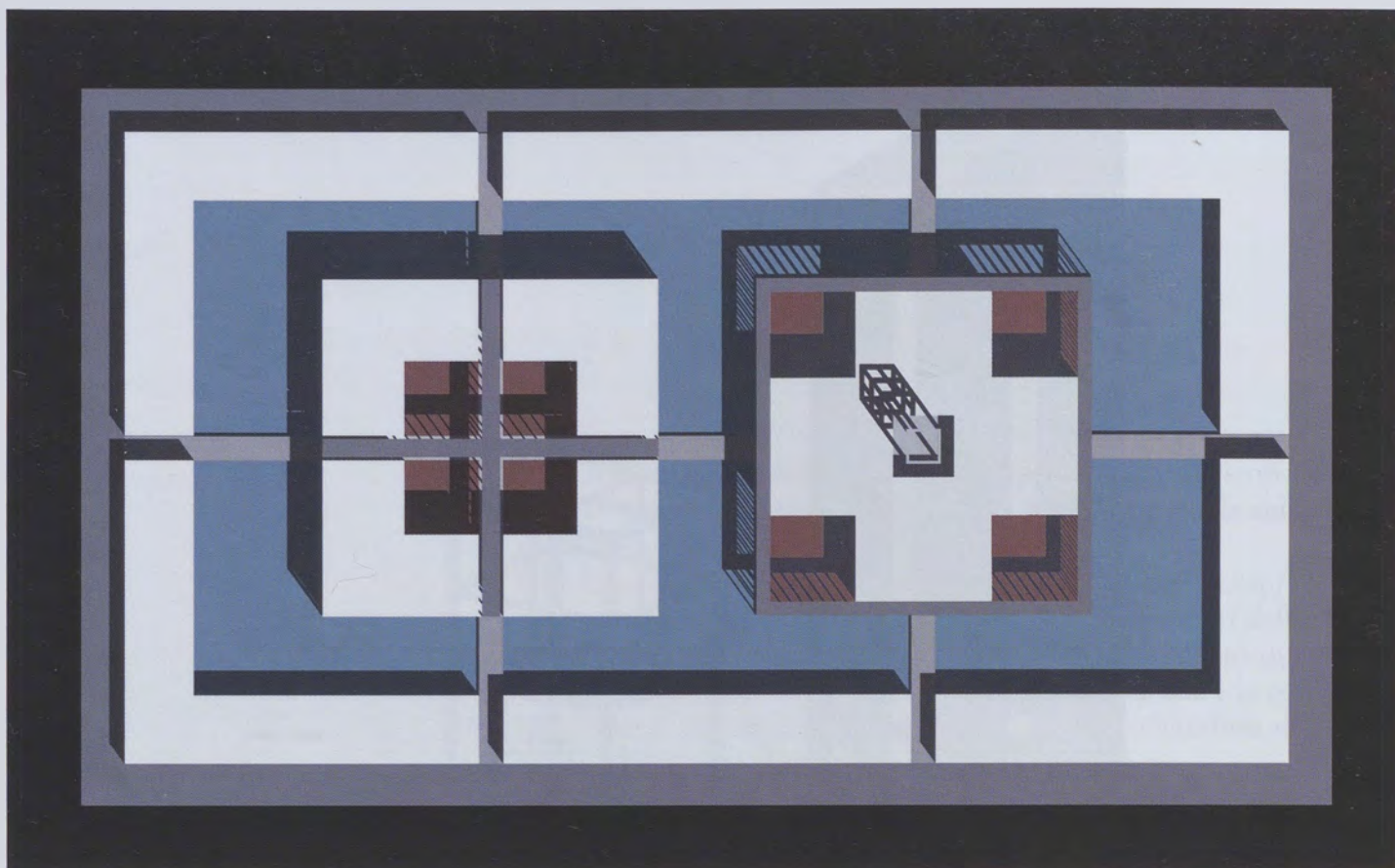
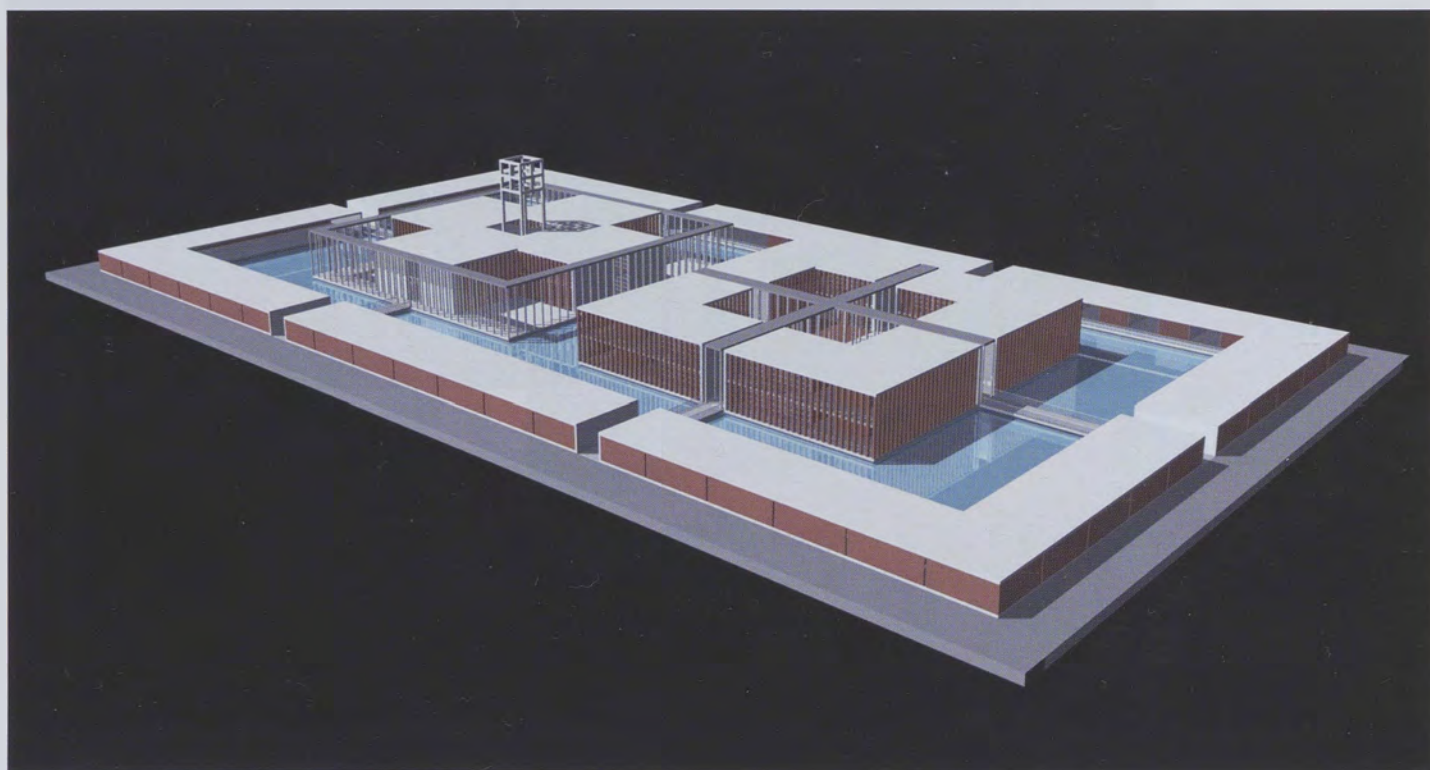


Figura 3. Planimetria: prima soluzione (render di progetto).

Figura 4. Vista generale: prima soluzione (render di progetto).



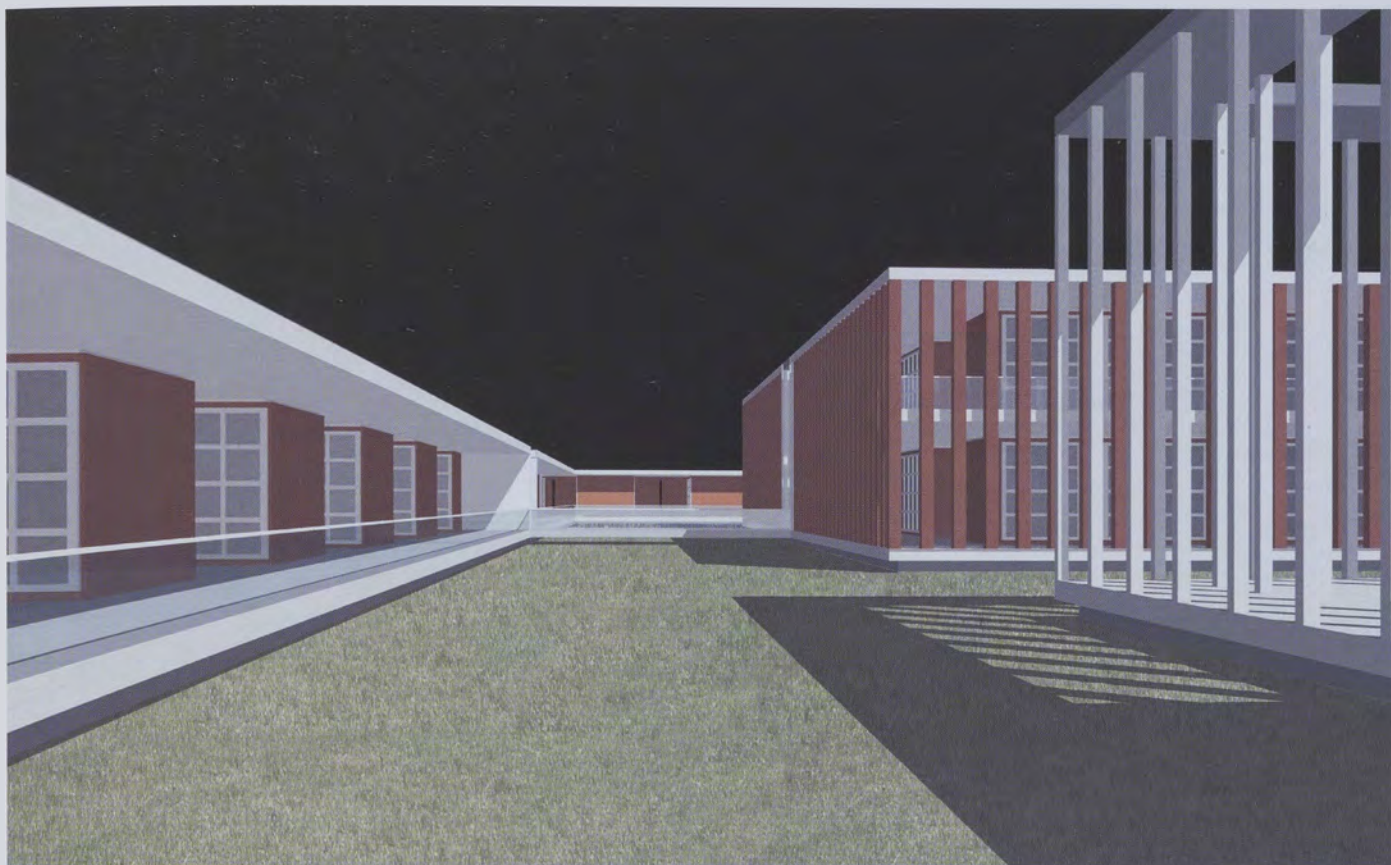
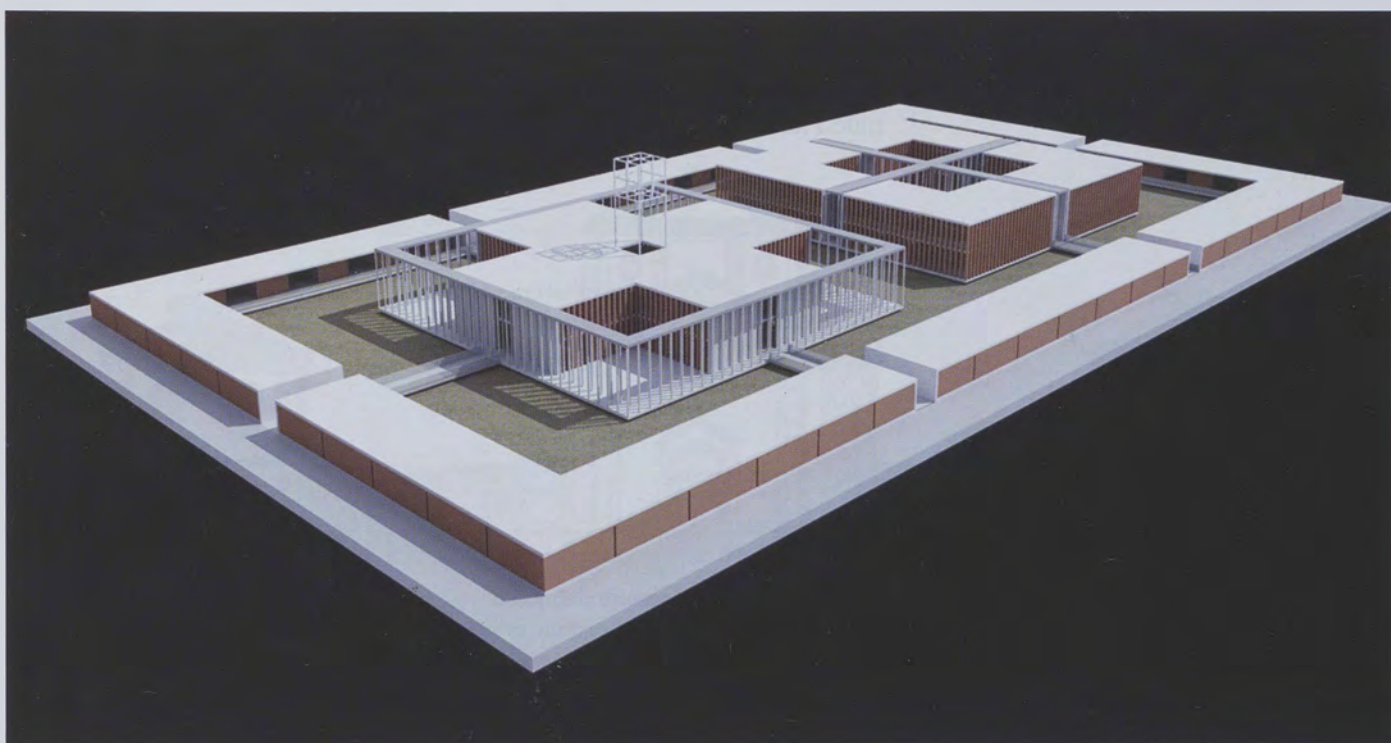


Figura 5. Vista generale: soluzione definitiva (render di progetto).

Figura 6. Vista interna: soluzione definitiva (render di progetto).



Cimitero di Sassi. Il restauro architettonico della Cappella e dei fabbricati

Lo stato attuale

Le infiltrazioni d'acqua della copertura, e quelle per capillarità delle acque meteoriche dal terreno, e i serramenti in ferro delle finestre ora mai obsoleti, sono la causa del degrado. Evidente testimonianza sono le formazioni saline presenti sia sulle volte che sulle pareti, a contorno delle macchie di umidità, causa del deterioramento dell'intonaco e della pellicola pittorica. L'illuminazione interna ed esterna della chiesa risulta essere oramai fuori norma ed inadeguata alle esigenze attuali. Mentre l'area d'ingresso al cimitero è "cresciuta" a dismisura senza un criterio logico.

Il progetto di recupero

Il progetto prevede il rifacimento della copertura in rame della Cappella, una nuova illuminazione interna ed esterna, il restauro degli arredi, dei decori interni ed esterni, il rifacimento della pavimentazione, il rinnovo dei serramenti in ferro, recuperando i vetri originali, la pulitura delle facciate anche dei fabbricati adiacenti, per i quali sono previste opere di ripassamento delle coperture, la sostituzione dei serramenti, il rifacimento bagni, delle scale dal piano cantina, nuovi spogliatoi al piano terra con relativi nuovi impianti; l'eliminazione della copertura in amianto su di un magazzino. Infine, le opere di riqualificazione attraverso opere di arredo urbano con una pavimentazione in pietra e una nuova sistemazione degli arredi, renderanno più funzionale l'accesso al cimitero.

I numeri dell'intervento

555	metri quadrati di copertura
1870	metri quadrati di pavimentazione in prato
587	metri quadrati di decori
1450	metri quadrati di facciate

Tempi di realizzazione

22.06.2004	progetto preliminare
19.07.2005	parere Sovrintendenza
21.07.2005	progetto definitivo
27.05.2005	aggiudicazione lavori
14.06.2006	inizio lavori
03.04.2008	fine lavori



Figure 1 e 2. Restauro architettonico della Cappella e dei fabbricati.

Cimitero di Sassi. I Campi Elisi: quattro “giardini all’italiana”

La Commissione Garanzia e Qualità delle opere cimiteriali fin dall’inizio ha segnato una svolta significativa nella razionalizzazione del panorama architettonico-ambientale dei cimiteri cittadini.

Dopo aver bloccato le progettazioni in atto, ha fornito all’ufficio nuovi criteri: tra questi l’individuazione di una forma di equilibrio tra i grandi complessi loculi e le tombe di famiglia.

Come primo intervento in tale direzione sono stati scelti i Campi A-B-C-D della terza ampliamento del Cimitero di Sassi.

Lo studio relativo alla tomba di famiglia adotta delle campiture ridotte con un massimo di otto loculi, suddivisi da grossi pilastri in muratura, ed assegna al complesso un’area di raccoglimento familiare. Viene enfatizzato il principio del cimitero nel cimitero con muri muti, otto varchi di accesso per ogni campo ed una campata di cellette in corrispondenza di ciascuno degli ingressi.

Rigoroso e semplice è stato lo spirito guida della composizione architettonica, con l’uso di mattoni come ossatura portante e pietra di Luserna fiammata come lastra copriloculo.

A completare il quadro sono state previste quattro tipologie di giardini all’italiana, con pavimentazioni diverse tra loro.

I numeri dell’intervento

640	i loculi
512	le cellette
4	i giardini
32	gli ingressi
128	i pilastri in paramano
80	gli scomparti familiari
€ 2.065.000	costo dell’intervento

Tempi di realizzazione

17.05.2003	progetto preliminare
02.08.2003	progetto definitivo/esecutivo
15.12.2003	richiesta di gara
17.03.2003	aggiudicazione lavori
17.05.2004	inizio lavori
27.12.2005	fine lavori



Figure 1, 2. Vista dei giardini interni.



Cimitero Parco. La Collina della Memoria: un “giardino architettonico”

La collina artificiale, le gradinate pensili, i pergolati, i portici, il prato: sono gli elementi che caratterizzano questo singolare “giardino architettonico”.

Inserito all'interno del grande spazio verde del Cimitero Parco di Torino, il progetto del nuovo complesso loculi ne reinterpreta il carattere naturalistico, ponendosi in continuità con la tradizione del “giardino storico italiano”, caratterizzato da una natura dominata dal disegno geometrico.

Il progetto reinterpreta l'idea originaria della collina scavata, già presente nel Cimitero Parco, esaltandone il carattere di artificialità. Ciò viene messo in risalto dalla geometricità delle pendici sistemate esclusivamente a prato, sulla cui sommità è posto un pergolato che ospita rigogliose essenze colorate.

La “sacralità” del luogo viene celebrata dal rigoroso disegno geometrico dell'impianto architettonico, basato sul quadrato e le sue derivazioni. I sei ingressi, posti sugli assi dei quadranti e concepiti come “fessure” nella collina, introducono all'interno delle “cavee”, dei grandi giardini pensili digradanti. L'immagine ecologica che ha il parco all'esterno viene così artificiosamente proiettata verso l'interno della collina. Le gradinate sono circondate da tre ordini di pergolati, sotto la cui ombra sono sistemate le sedute per i visitatori, contornate da un giro continuo di aiuole che alimenteranno i pergolati. Tutt'intorno le pareti che contengono i loculi sono circondate da un sistema di portici, che proteggono ed al tempo stesso caratterizzano lo spazio concluso delle “cavee”.

All'interno delle corti il suono dell'acqua che sgorga dalle fontane segna il tempo che scorre.

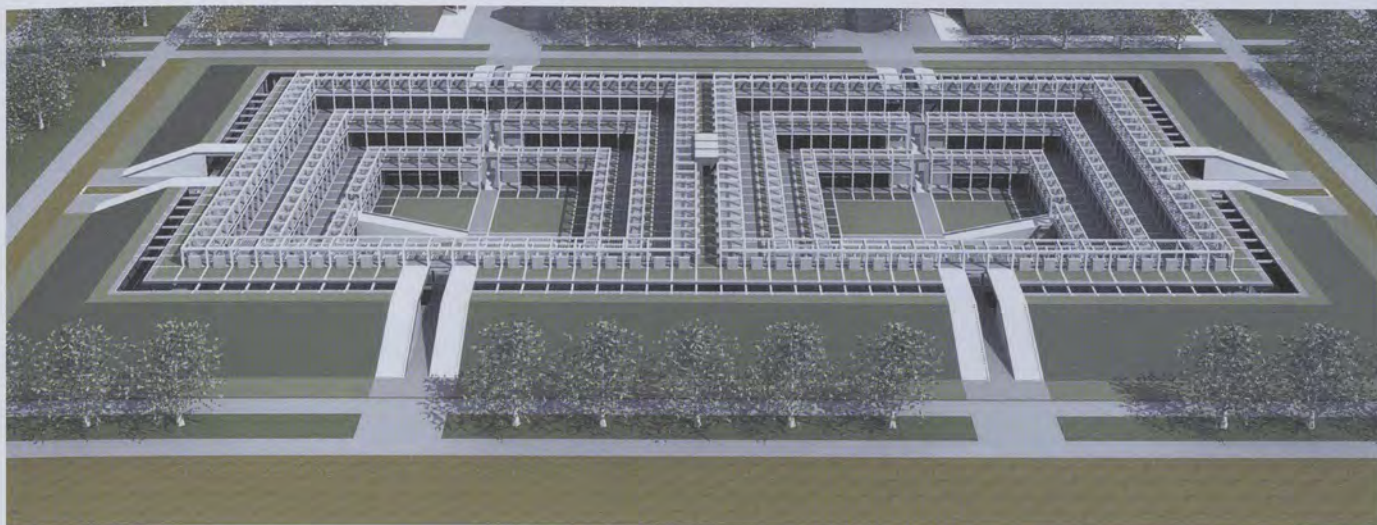
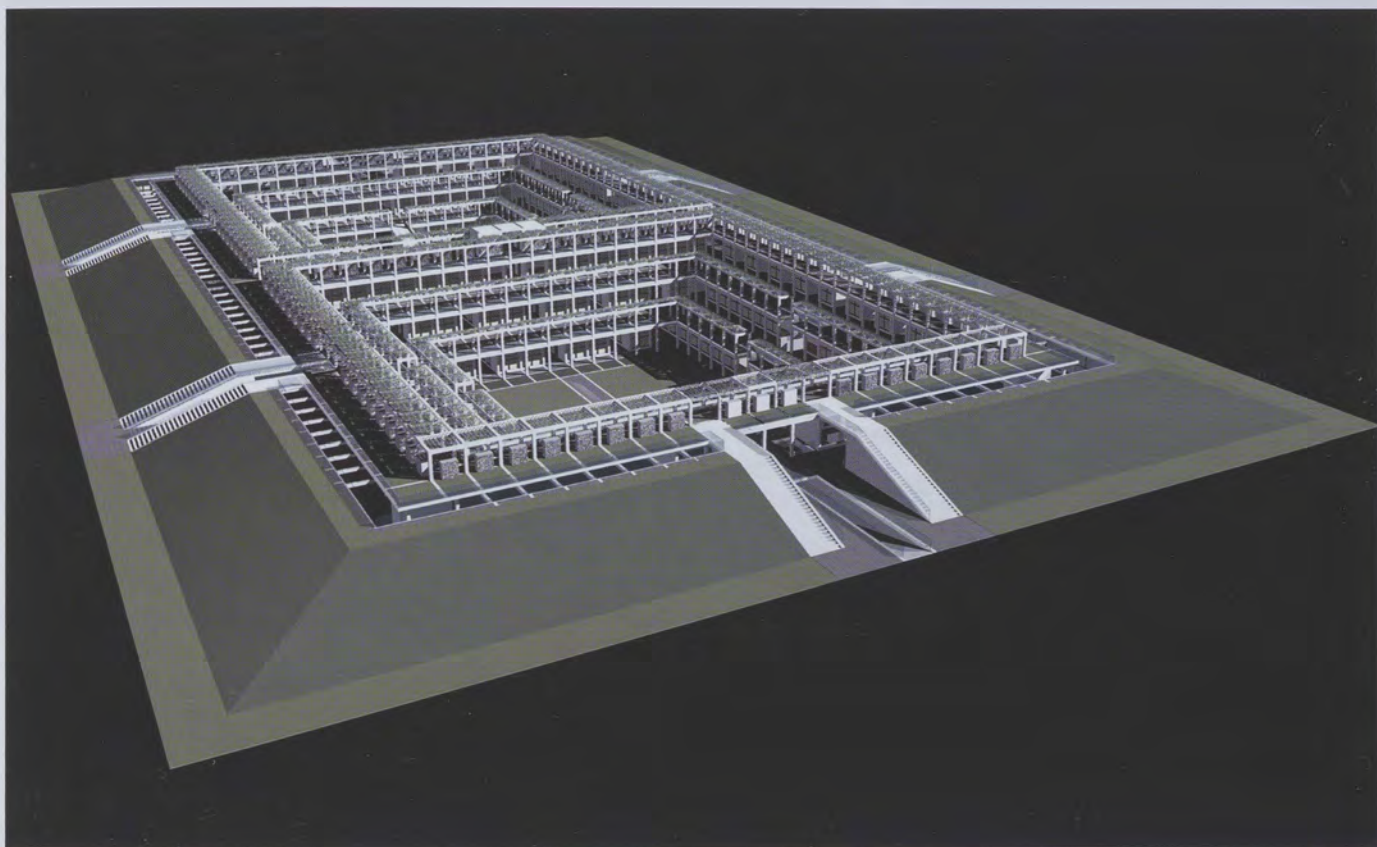


Figure 1, 2. Viste generali (render di progetto).



I numeri dell'intervento

8.680	i nuovi loculi in corso di realizzazione
2.160	le nuove cellette
28.660	i metri quadrati dell'area di intervento
6	ingressi
3	gli ordini di gradoni
14.000	metri quadrati di prato della collina artificiale
5	i metri d'altezza della collina
40 x 40	la dimensione in metri delle corti più piccole
12	le fontane a parete
6.161	i metri lineari di passeggiata sulla collina
€ 13.400.000	costo per la realizzazione dell'opera

Tempi di realizzazione

09.12.2003	progetto preliminare
17.11.2004	progetto esecutivo
25.01.2005	richiesta di gara CEE
04.05.2005	aggiudicazione lavori
11.07.2005	inizio lavori
16.11.2009	fine lavori

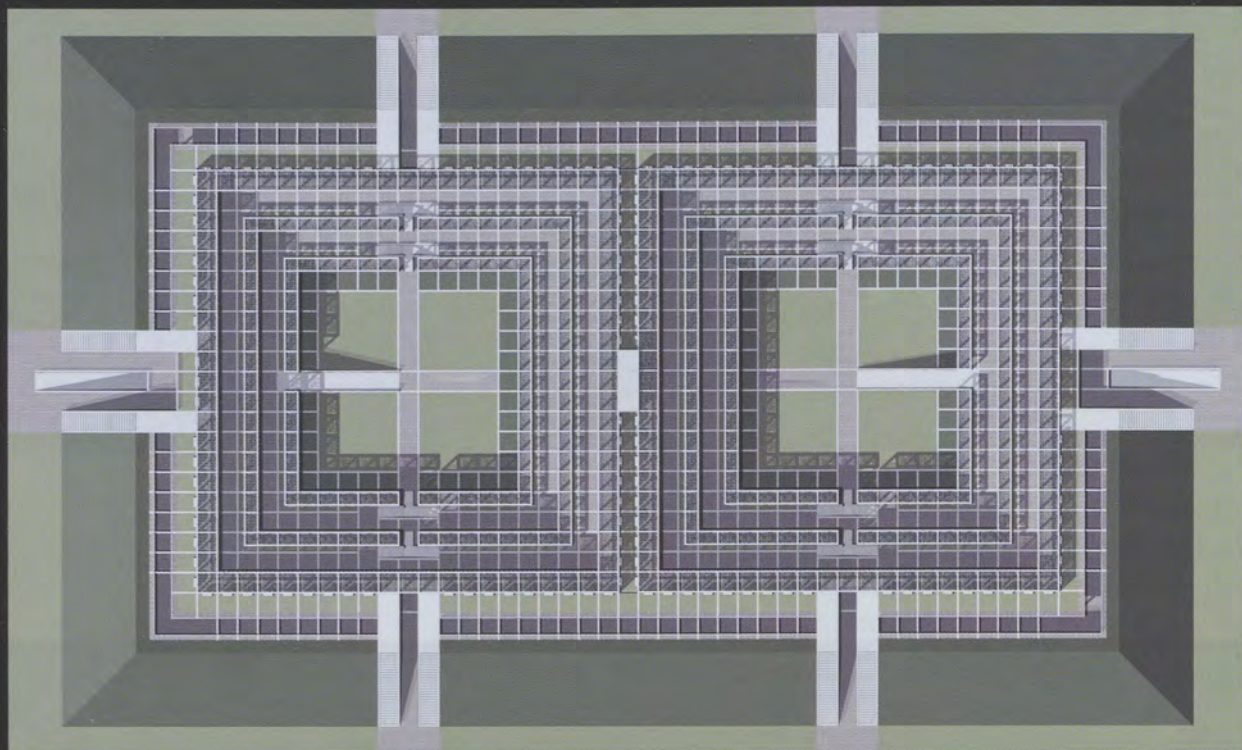
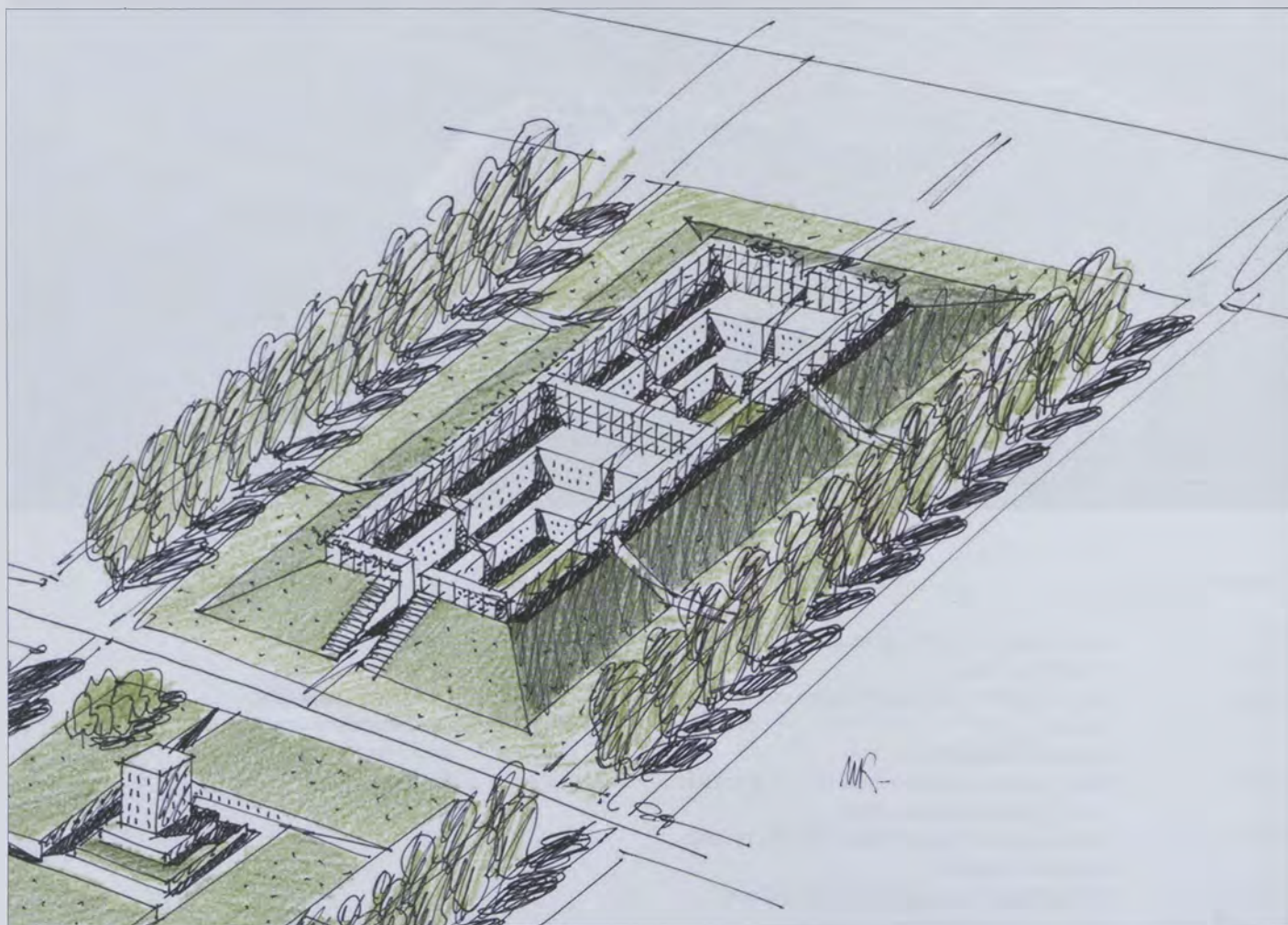


Figura 3. Planimetria (render di progetto).
 Figura 4. Vista generale (schizzo di progetto).



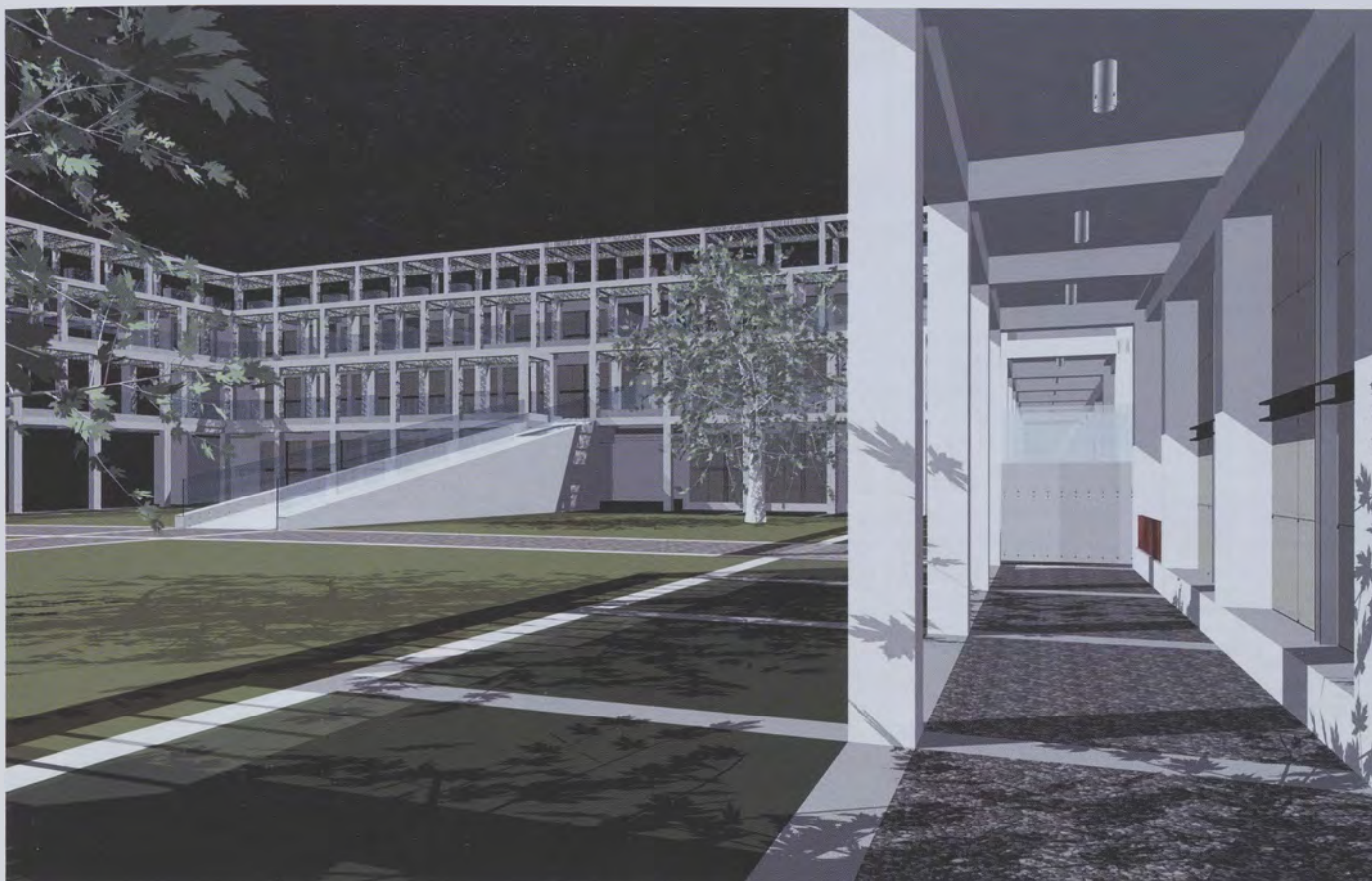


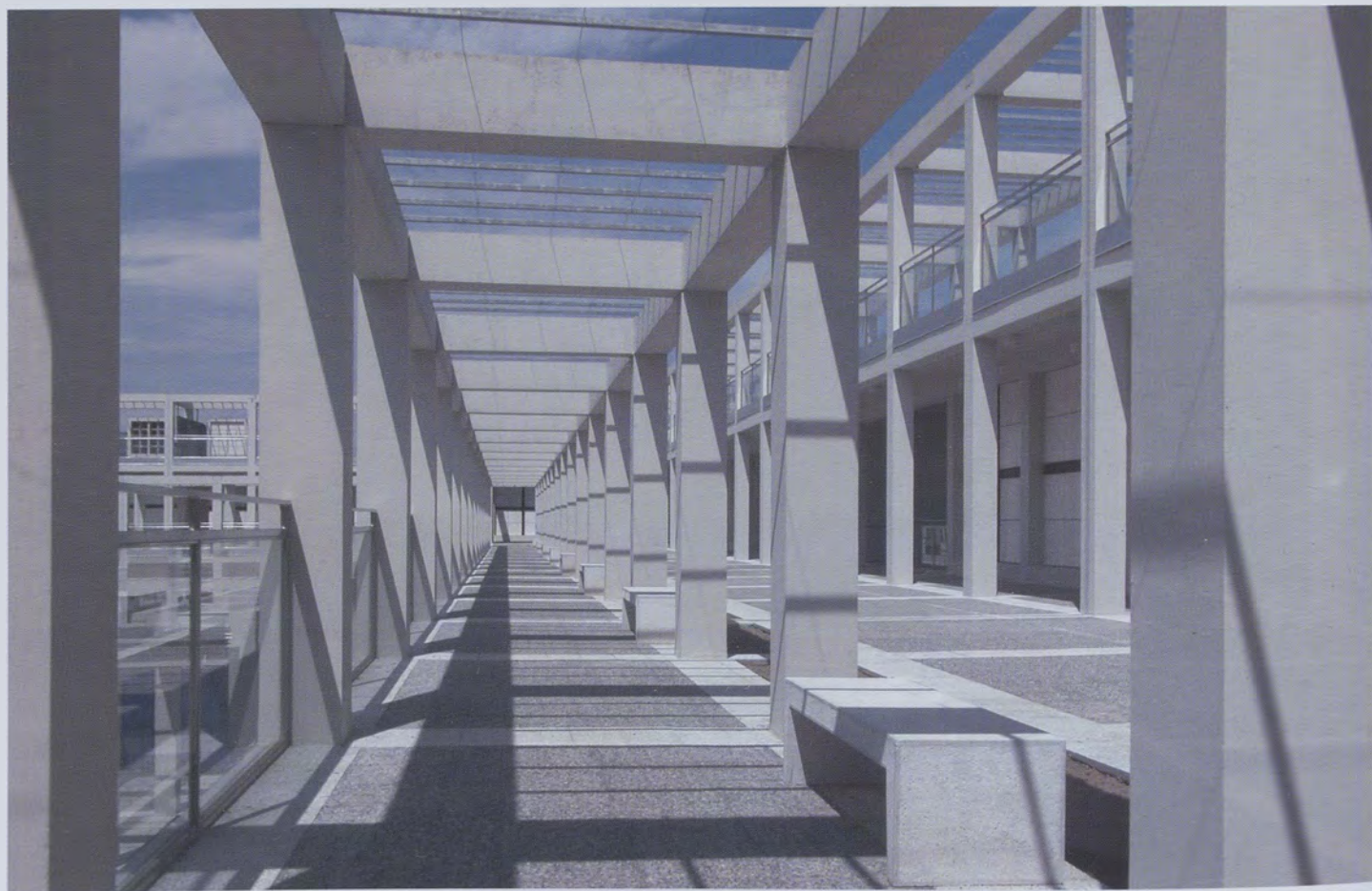
Figura 5. La corte interna (render di progetto).

Figura 6. I pergolati (render di progetto).





Figure 7, 8. I pergolati in realizzazione.



Cimitero Parco. Il Campo Crematorio

Nell'anno 2000, una ricerca di marketing relativa ai cimiteri cittadini ed a tutti i problemi ad essi connessi, raccomanda di studiare, in particolare per i complessi loculi e cellette, delle strutture che evitino la sensazione di grandi insiemi indifferenziati.

La scelta operata nel Campo 20 è stata quella di impostare un complesso di cellette ossario che possano contenere i resti dei defunti provenienti dalle estumulazioni e/o esumazioni che rispondano sia alle nuove scelte tipologiche indicate dall'Amministrazione sia alle necessità delle famiglie, ognuna munita della propria "identità" funeraria.

La soluzione progettata prevede n. 4 anfiteatri racchiusi da colline artificiali di verde che riprendano elementi prefabbricati modulari di dimensioni relativamente ridotte, combinabili tra loro e capaci di variazioni d'aspetto (per dimensioni e qualità di materiali) raggiungendo l'obiettivo della ripartizione degli spazi a "misura d'uomo", nonché l'identificazione dei luoghi.

I numeri dell'intervento

7424	le nuove cellette
4	gli anfiteatri
5	le fontane
7.745	metri quadrati di verde
2.575	metri quadrati di porfido
€ 2.000.000	costo della realizzazione

Tempi di realizzazione

11.02.2003	progetto preliminare
12.08.2003	progetto definitivo
04.12.2003	progetto esecutivo
11.11.2004	aggiudicazione lavori
14.12.2004	inizio lavori
29.07.2006	fine lavori



Figura 1. Il tempio crematorio.

Cimitero Parco. Il progetto di completamento

L'ingresso, gli uffici, l'ossario e la fontana

Il percorso inizia con una piazza di ingresso di 15,3 metri per 59,7 metri interamente coperta da un loggiato alto 7,9 metri costituito da un sistema modulare di pilastri e travature in c.a. prefabbricato bianco e coperture in vetrocemento. È il primo luogo di sosta del visitatore, attrezzato con sedute, e dal quale si può accedere ai due edifici laterali destinati ad accoglienza ed uffici i quali hanno una superficie complessiva costruita di 1.264 metri quadrati. Gli edifici a servizi, tra loro simmetrici, sono costituiti da due piani fuoriterza e da una porzione di interrato di 575 metri quadrati destinato ad ospitare gli impianti, i depositi e una galleria di collegamento tra i due corpi di fabbrica, illuminata dall'alto dal lucernari in vetrocemento. Al piano terreno sono previste le hall di accoglienza al pubblico, dei volumi a doppia altezza che distribuiscono i vari uffici, la sala riunioni e al piano primo altri locali adibiti ad uffici e servizi. Gli edifici sono costituiti da una maglia modulare in cemento bianco collegata alla struttura del porticato esterno, da una serie di serramenti in alluminio bianco e vetro, e da inserti di pannelli in lamiera micro-forata. Le coperture sono piane con adeguate impermeabilizzazioni.

Proseguendo, il grande viale porticato, largo 14,3 metri e lungo 103 metri, genera un sistema di corti che inquadrano i vari luoghi rappresentativi che gravitano attorno all'area di ingresso: da un lato un grande specchio d'acqua quadrato di 25 metri di lato con al centro una scultorea croce tridimensionale in acciaio cor-ten inscritta in un cubo virtuale di 9 metri di lato e, subito dietro, il nuovo ossario, un edificio altamente simbolico costituito da un doppio recinto di forma quadrata in cemento a vista, che contiene un volume cubico di 9 metri di lato, rivestito in lastre di acciaio cor-ten, con la funzione di ingresso ad un livello interrato ove sono sistemate le grandi vasche di raccolta in c.a. Tutta la struttura dell'ossario è poggiata metaforicamente su uno specchio d'acqua che ne raddoppia l'immagine.

L'ampliamento della Cappella Tarino

Il progetto prevede la realizzazione di una nuova chiesa in ampliamento alla Cappella Tarino, per complessivi 693 metri quadrati, per lo svolgimento di tutte le funzioni liturgiche inerenti alle attività del Cimitero Parco.

È prevista inoltre la realizzazione di uno spazio pavimentato intorno alla chiesa per complessivi 3.300 metri quadrati. La nuova chiesa è posizionata in maniera "accidentale" all'interno della rigida geometria generata dal sistema di pergolati e porticati che la contornano, accentuandone il carattere di unicità e rappresentatività che le compete. Il progetto di ampliamento è tutto rivolto al rapporto con la

piccola Cappella Tarino, un gioiellino barocco che diviene il punto di partenza per la composizione dei nuovi volumi.

Essa viene interpretata come ingresso del nuovo complesso, "poggiata", metafisicamente su di una piastra sollevata da terra. Grandi volumi stereometrici le fanno da sfondo neutro e ne esaltano le sinuose forme barocche. Il percorso di ingresso alla chiesa avviene attraverso una sequenza ritmica di spazi. Dal piccolo sagrato, una piastra di cemento sollevata da terra e solcata da un tappeto in acciaio corten, si entra nell'antica Cappella Tarino, percorsa la quale ci si trova in un chiostro, un filtro tra l'antico e il nuovo, con a lato delle sedute in pietra. Varcata la soglia si accede all'aula dell'assemblea vera e propria. L'aula liturgica è impostata con uno schema tripartito a tre navate, di cui quella centrale alta 10 metri e le due laterali alte 4 metri.

L'aula, dall'andamento monodirezionale, è caratterizzata da una copertura piana ritmata dalla sequenza di travature in legno lamellare e da un grande pannello in rete metallica rappresentante una croce, posto come fondale del presbiterio. Un blocco monolitico di pietra bianca ha funzione di altare, mentre puri volumi in legno disegnano le sedute del coro e dell'ambone.

La luce naturale ha un ruolo fondamentale nella creazione dell'atmosfera all'interno dell'aula: ampie vetrate laterali protette da lunghi patii, che impediscono la vista diretta verso l'esterno, garantiscono una grande illuminazione, e allo stesso tempo conferiscono un senso di intimità e di raccoglimento. Dietro l'abside, in un corpo basso, sono previste la sacrestia, una sala per il parroco e dei servizi igienici pubblici accessibili dall'esterno.

I materiali previsti per la realizzazione del complesso sono: all'esterno cemento armato bianco a vista per la parte basamentale delle navate laterali e della sacrestia, ed un rivestimento in lastre di acciaio corten per il volume dell'aula principale. L'interno è caratterizzato da un basamento in cemento bianco a vista alto quattro metri e da una finitura in intonaco bianco per l'aula centrale. È inoltre prevista una pavimentazione in listoni di legno per l'aula assembleare, pietra bianca per il presbiterio e gres porcellanato per i locali di servizio. Un grande cerchio in acciaio corten costituirà la nuova pavimentazione della Cappella Tarino.

Inoltre sono previste opere di restauro della Cappella Tarino, come la rifacitura della copertura in lastre di zinco titanio e la ritinteggiatura completa sia all'esterno che all'interno della cappella. È infine prevista la sistemazione di tutta l'area circostante la nuova chiesa, in parte con pavimentazione in pietra ed in parte con sistemazione a verde.

Ampliamento del Campo 47: le corti e la galleria

Proseguendo lungo l'asse arriviamo a ridosso del Campo 47, un grande edificio in mattoni appena ultimato, la cui soluzione architettonica appare non in completa sintonia con il carattere naturalistico del Cimitero Parco. L'ampliamento rappresenta un'occasione per tentare di integrare in maniera più opportuna il grande edificio in mattoni realizzato con il carattere naturalistico del parco.

Il progetto prevede per tanto delle nuove costruzioni che riprendono le caratteristiche "colline artificiali" già presenti nel luogo, e che, poste a ridosso dell'edificio esistente, ne limiteranno l'impatto visivo. Si realizzeranno due diverse tipologie, entrambe chiare, riconoscibili e storicamente consolidate: una a "corti consecutive" con porticati interni ed una a "galleria". I due edifici a corte sono posizionati simmetricamente all'edificio realizzato nel Campo 47. Essi sono costituiti da due corti quadrate affiancate e comunicanti ciascuna di 25,55 metri di lato, ad un piano fuori terra, contornate da un sistema di porticati in mattoni a vista. L'interno delle corti, oltre ai camminamenti pavimentati, sarà sistemato a prato. Il sistema delle corti sarà concluso per i tre lati verso il parco da una collina artificiale alta 3,96 metri, mentre il lato verso l'edificio esistente si presenta con un grande muro cieco in mattoni, solcato dai varchi di accesso alle varie corti.

I due fabbricati conterranno complessivamente 1344 loculi e saranno dotati di due servizi igienici, anche per sopperire alla mancanza di tali nell'edificio realizzato. L'edificio a galleria è posizionato trasversalmente al viale del nuovo ingresso previsto su via Pancalieri e all'asse dell'edificio realizzato nel Campo 47. Ha una lunghezza complessiva di 215 metri ed è diviso in due parti dalla rampa di accesso al piano interrato del fabbricato esistente. Esso è caratterizzato da una grande galleria larga 8 metri, coperta da una struttura a reticolo in cemento bianco a vista alta 8 metri e contornata da un sistema di colline artificiali. Un percorso centrale a doppia altezza, in parte coperto ed in parte a cielo libero, distribuisce ai lati due sistemi alternati di loculi, raggruppati in moduli da sedici con un disegno impostato sul quadrato. Al piano superiore è prevista una camminata a quota + 4,08 a servire altri blocchi, ognuno di quattro loculi, intercalati ritmicamente ai pilastri del pergolato, e dalla quale ci si affaccia all'interno dello spazio della galleria.

Un ascensore e varie scalinate assicureranno la raggiungibilità del piano primo. Nelle due testate corte della galleria saranno realizzati due varchi di accesso che tagliano la collina artificiale. Complessivamente la galleria conterrà 1856 loculi.

Sarà realizzata inoltre intorno ai nuovi complessi un sistema di marciapiedi ed una viabilità di servizio.



Figura 1. Il progetto di completamento: vista aerea; in primo piano il nuovo ingresso (render di progetto).

Figura 2. Il progetto di completamento: vista aerea; in primo piano l'ossario e la fontana (render di progetto).





Figura, 3. Vista d'insieme dei progetti.
Figura 4. Cappella Tarino: piante.





Figura 5. Cappella Tarino: vista interna (render di progetto).

Figura 6. Cappella Tarino: viste esterne (render di progetto).

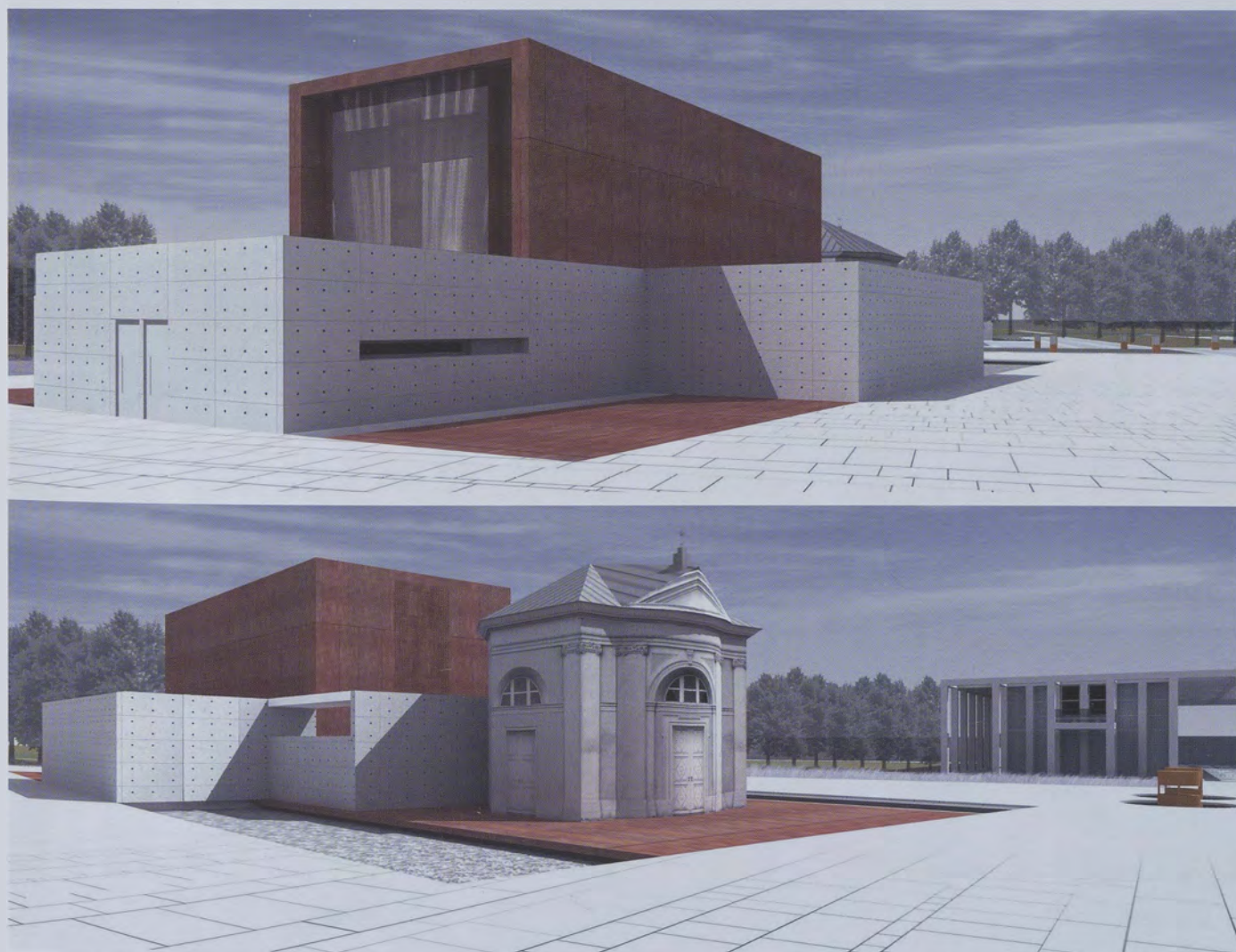
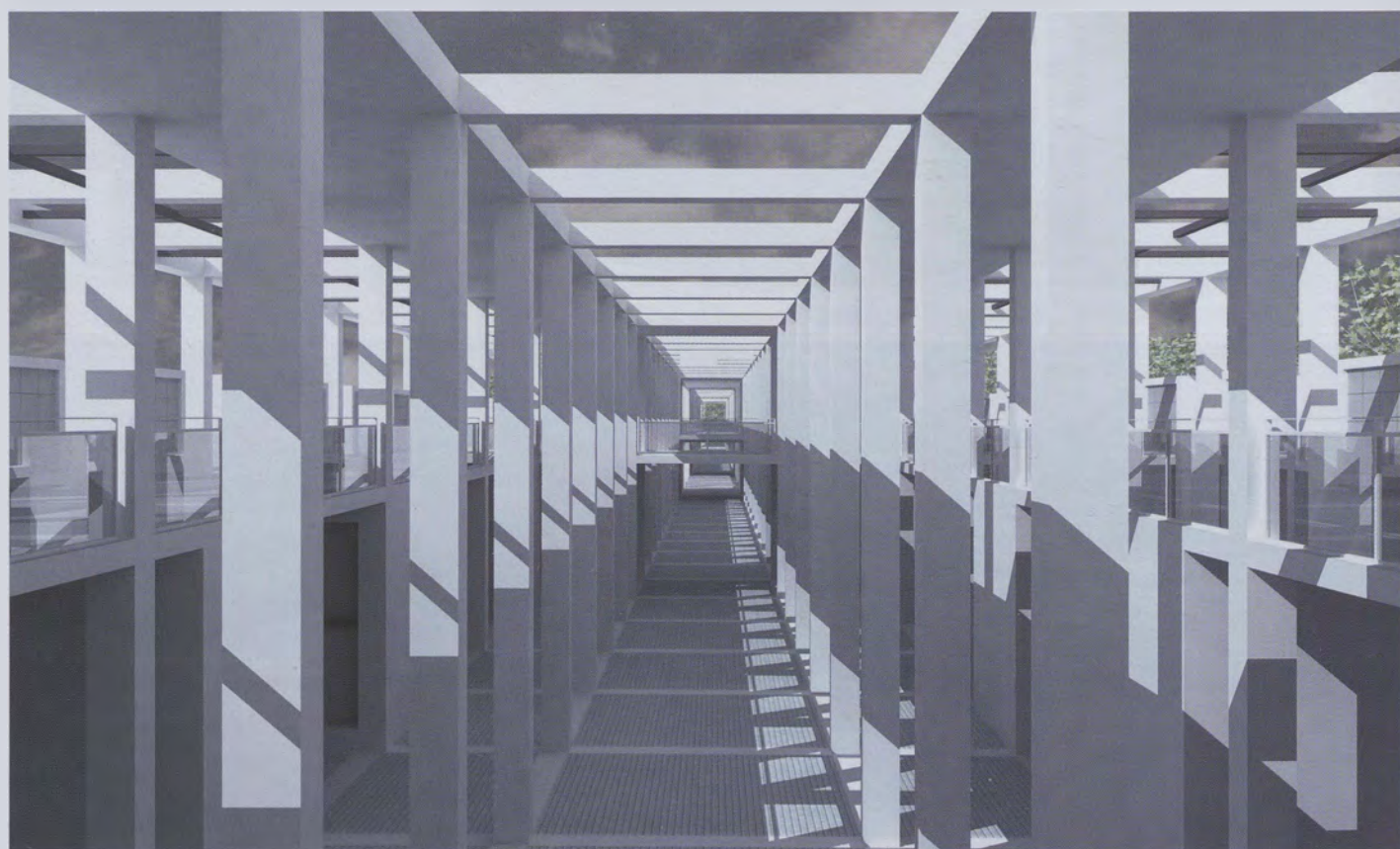




Figura 7. Cappella Tarino: vista interna (render di progetto).

Figura 8. La galleria: vista interna (render di progetto).



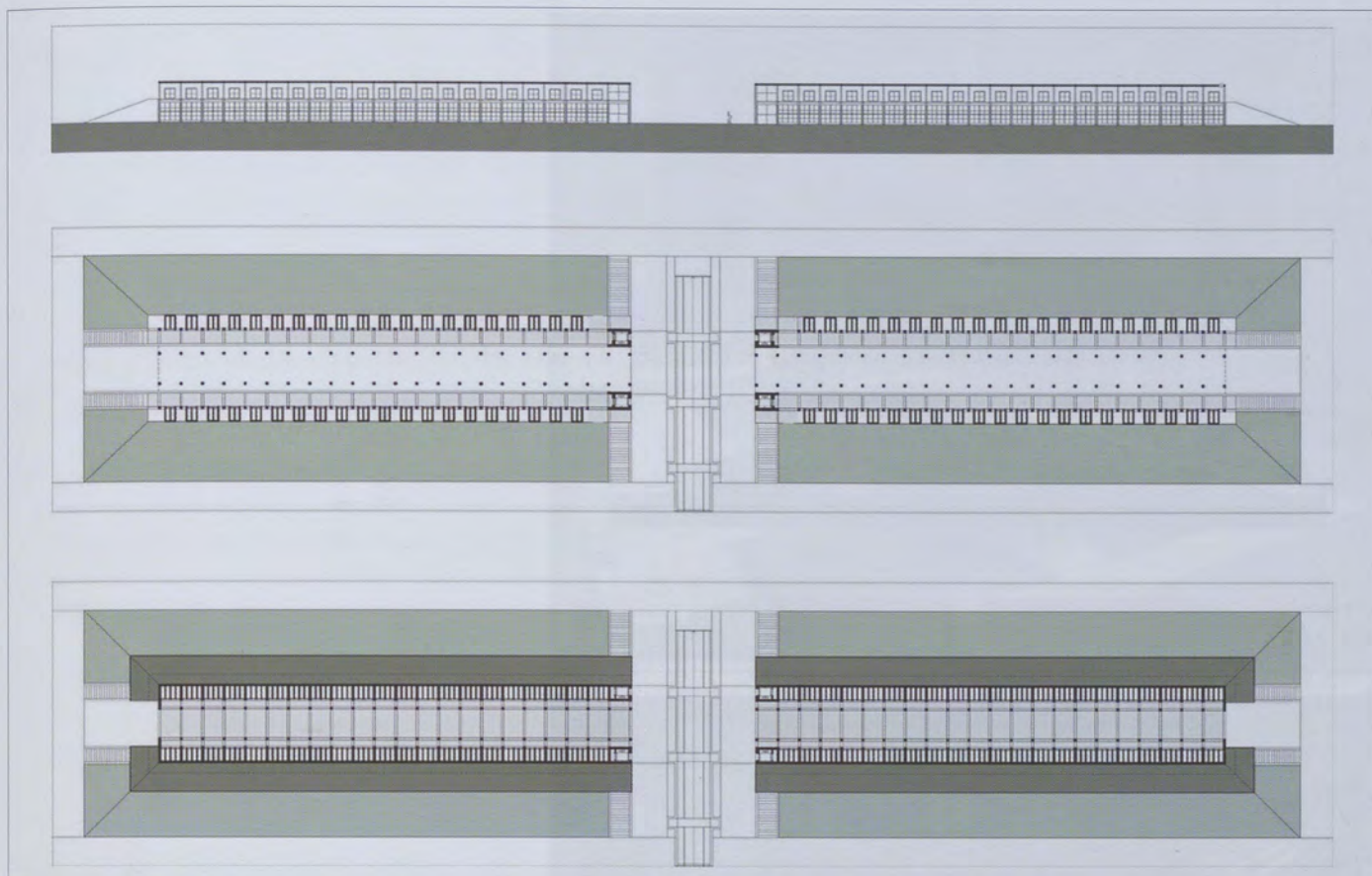
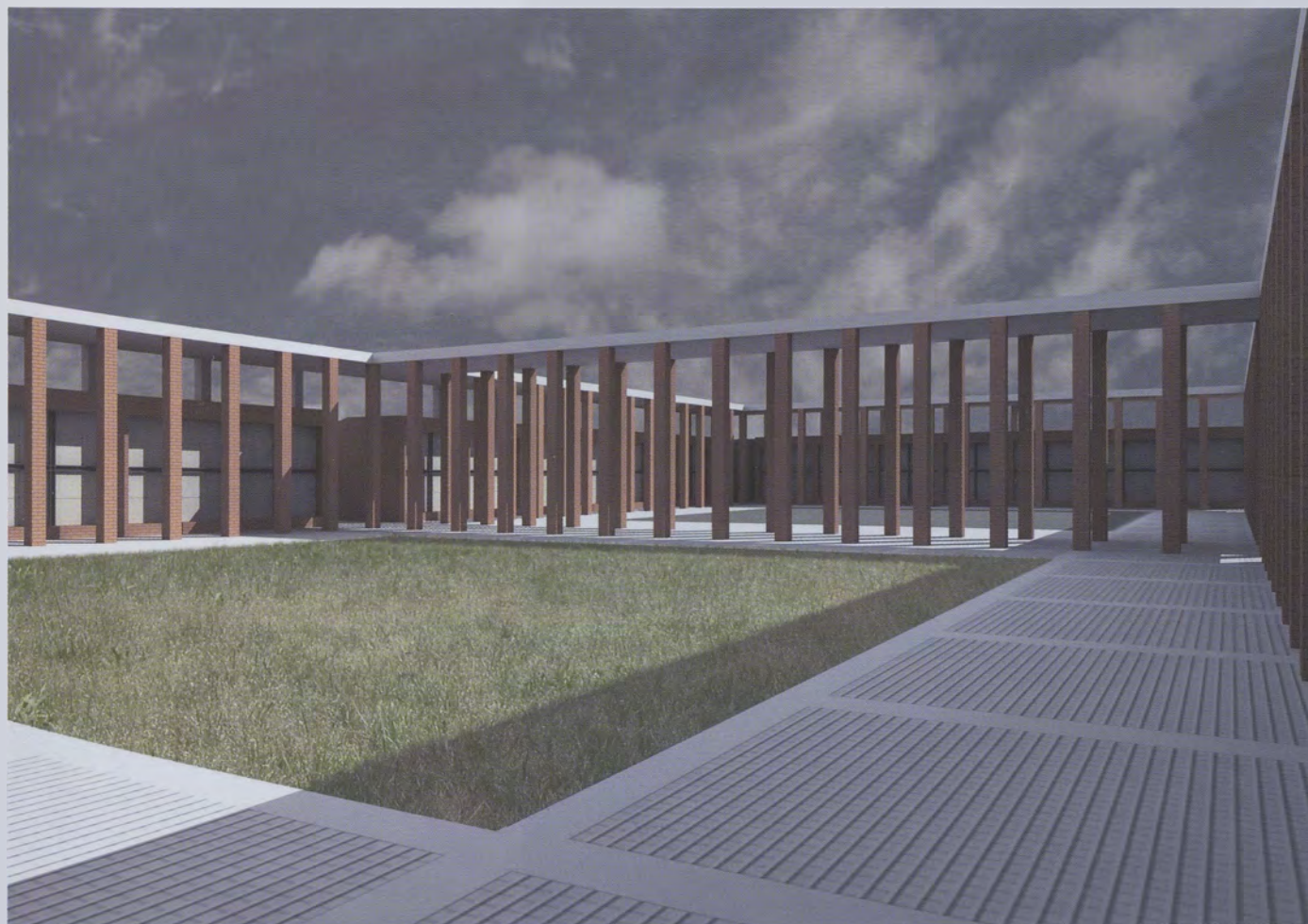


Figura 9. La galleria: piante e sezioni.

Figura 10. Le corti: vista interna (render di progetto).



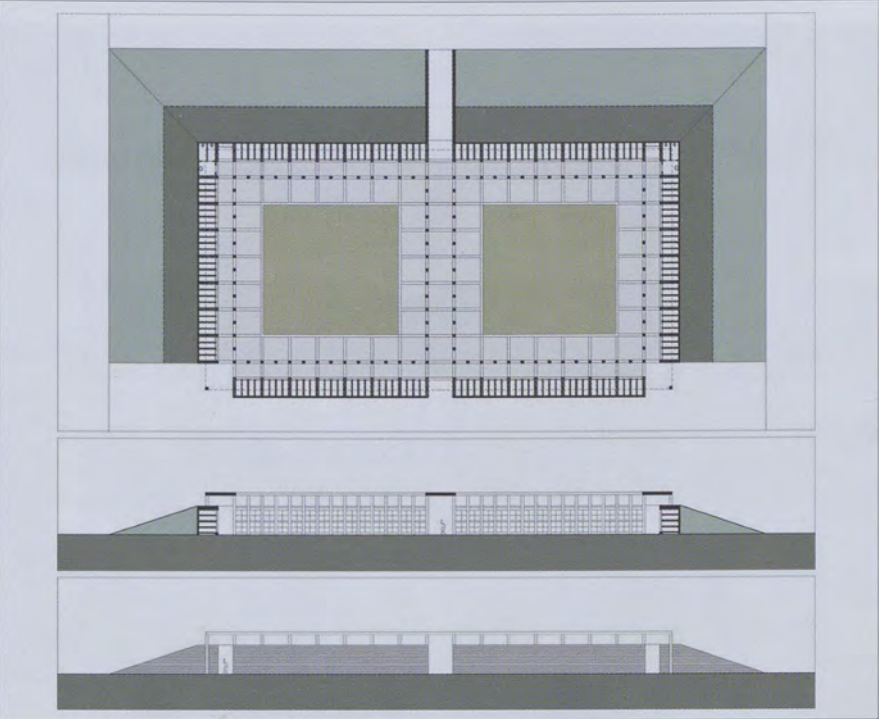


Figura 11. Le corti: piante e sezioni.



Figura 12. La galleria: vista dall'alto (render di progetto).

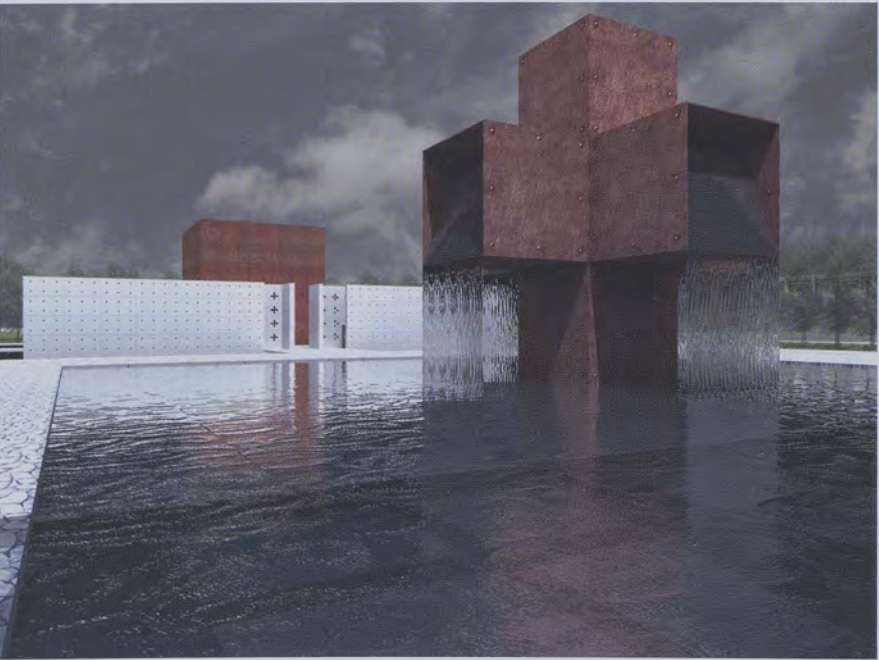
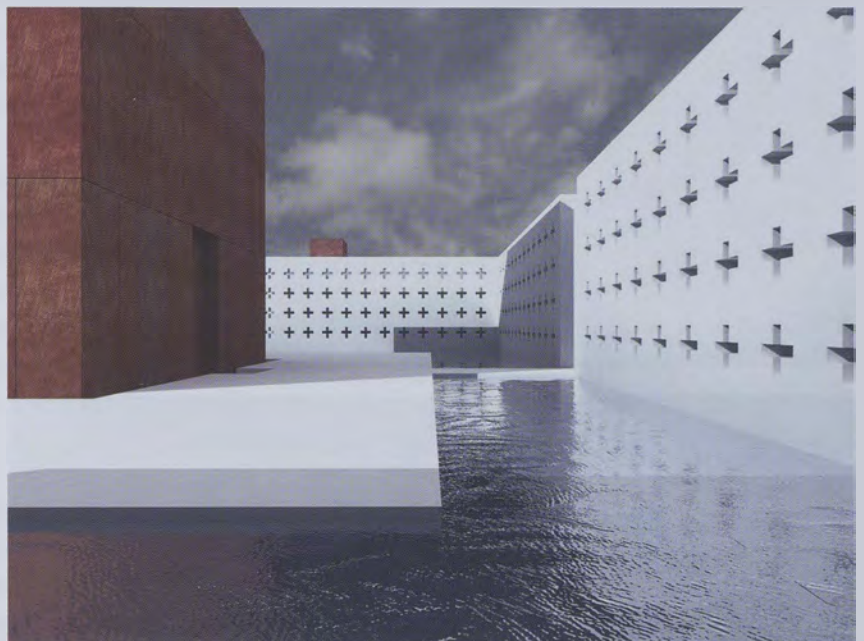


Figura 13. La fontana della croce e l'ossario (render di progetto).



*Figura 14. L'ossario: vista dall'alto
(render di progetto).*



*Figura 15. L'ossario: vista interna
(render di progetto).*

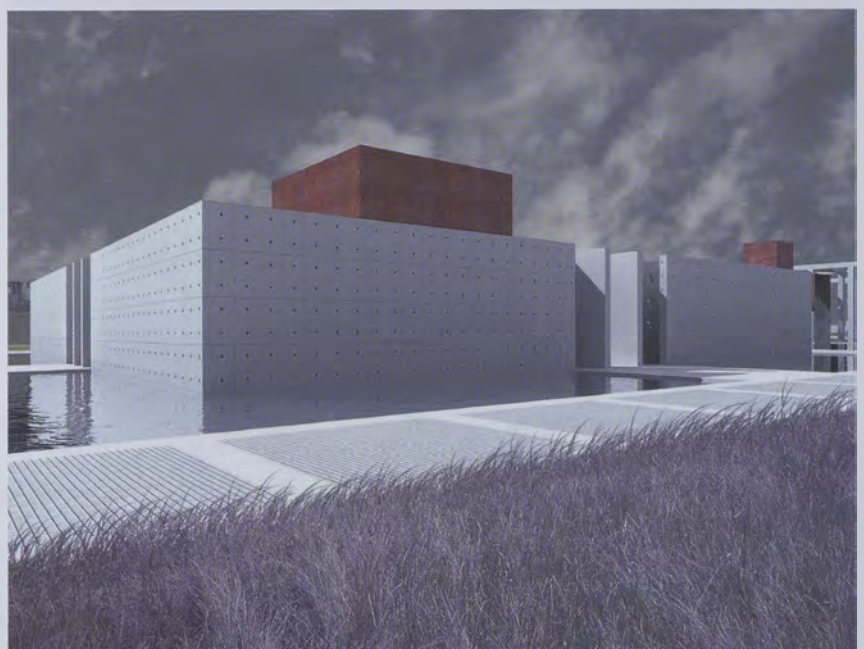


Figura 16. L'ossario (render di progetto).

Cimiteri cittadini. I Giardini del silenzio: forestazione e riqualificazione degli ingressi

La natura è l'ambito primordiale della vita. Ogni dimora, dalla prima all'ultima, immersa nel verde, suscita istintive sensazioni di serenità. Nel cimitero, luogo particolarmente caro alla memoria, si intende realizzare l'ambiente più favorevole alla tranquillità, alla meditazione, ad un intenso contatto con chi ha già raggiunto la pace. Piante, cespugli, fiori, prati contribuiscono a creare un'atmosfera pacata e rarefatta in cui ognuno sente di fare parte dell'eterno ciclo della natura. In tal senso si sta avviando un progetto di forestazione e riqualificazione che interessa quasi tutti i cimiteri della Città, con particolare impegno per i due maggiori.

Al **Cimitero Parco** in cui è privilegiato l'aspetto paesaggistico, viene proposto l'intervento più significativo di ricostruzione del tessuto verde, che riguarda praticamente l'intera superficie del sito, dalle colline dei complessi a cavea fino ai campi di inumazione in terra. Le piantumazioni di diversa specie arborea per ogni singolo complesso, la valorizzazione dei percorsi con messa a dimora di filari di siepi, il rifacimento di tappeti erbosi e di aiuole favoriranno un clima di naturale suggestione.

Al **Cimitero Monumentale** è previsto un ridisegno interno ed esterno dell'ingresso principale, un riassetto qualitativo del viale centrale fino alla Prima Ampliamento (compreso il Piazzale della Grande Croce) ed un progetto di arredo architettonico e vegetativo delle aree G – H. La riqualificazione riguarda inoltre gli aspetti di arredo urbano: sostituzione delle panchine, delle fioriere, delle fontane, nonché una nuova segnaletica interna, per dare un aspetto omogeneo e ordinato.

Figura 1. Cimitero Monumentale. Nuova pavimentazione dell'ingresso principale



Figura 2. Cimitero Monumentale. Nuova pavimentazione del Piazzale della Grande Croce.



Figura 3. Cimitero Parco. Nuova Piazza all'ingresso principale (render di progetto).



I numeri dell'intervento

115.000	metri quadrati di verde da riqualificare
14.800	metri quadrati di pavimentazione da rifare
800	alberi ad alto fusto da piantare
2	ingressi da risistemare
6	ingressi secondari da rivedere
8	colline da rinverdire
55	fontane di nuova realizzazione
€ 6.300.000	il costo dell'intervento

Tempi di realizzazione

09.12.2003	Approvazione Progetto Preliminare
30.03.2004	Richiesta di gara CEE
16.11.2004	Approvazione Progetto Definitivo
08.03.2005	Aggiudicazione lavori
09.01.2006	Inizio lavori
19.06.2008	Fine lavori



*Figure 4 - 6. Cimitero Parco.
Nuova Piazza all'ingresso principale.*

Definizione di criteri di intervento nella progettazione e nel restauro dei cimiteri di Torino

EMANUELE LEVI MONTALCINI, RICCARDA RIGAMONTI,
CHIARA RONCHETTA, DENIS ACTIS, ALESSANDRO MARTINI

1. Premessa

La ricerca "Definizione di criteri di intervento nella progettazione e nel restauro dei cimiteri di Torino"¹ ha privilegiato come ambito di studio il complesso storico del Cimitero Monumentale, inteso non solamente come servizio urbano, ma come sistema di valori architettonici-ambientali e luogo della memoria cittadina. Ne ha valutato qualità e caratteri ma anche degradi e incoerenze, ha indagato le tappe della formazione e del cambiamento, redatto proposte e indirizzi per la riqualificazione e il restauro dell'impianto e dei manufatti.

Con questo approccio la ricerca, dopo un'analisi dell'intera rete cimiteriale, ha approfondito l'esame dei singoli nuclei che, costruiti in tempi successivi, compongono la zona storica del Monumentale. E ha dato risposta a domande che via via emergevano: fra queste la richiesta di una strategia per il riaffido delle tombe decadute, verificata nella sua applicabilità, oppure l'esigenza di un censimento dei manufatti, sperimentato con schedature secondo le prassi di Sovrintendenze e altri Enti. Va sottolineato infatti che il lavoro è stato condotto in un periodo di intensa attività degli uffici tecnici del Settore Cimiteri con restauri e manutenzioni straordinarie, anche in risposta a una domanda diffusa di migliore gestione e maggiore qualità. Si sono svolte perciò attività di consulenza su questioni diverse: inizialmente con segnalazioni dello stato di abbandono delle parti storiche e dei loro manufatti, in seguito con pareri e proposte.

A conclusione dell'attività, la ricerca ha ricomposto gli approfondimenti sui nuclei, ha restituito un quadro dei valori e delle criticità con letture trasversali di sistemi questioni, ha definito priorità e avanzato proposte per uno strumento attuativo. Si è voluto così sottolineare l'esigenza di programmi inseriti in un progetto unitario di riqualificazione, esteso all'intera parte storica del Monumentale ma attento a valorizzare diversità e ricorrenze. Questo scritto riporta quindi analisi, temi e indirizzi secondo lo schema del Documento finale di sintesi della ricerca.²

2. Il Cimitero Monumentale: la formazione e i caratteri

Il nuovo Cimitero, costruito nella prima metà dell'Ottocento, con progetto di Gaetano Lombardi, era collocato lontano dalla città, oltre il fiume Dora e lungo il viale del Regio Parco. L'espansione urbana, avviata intorno al 1880, lo riavvicinava a un tessuto in cui c'erano elementi di continuità e legame – gli assi, il verde – fra i due mondi, quello dei vivi e quello dei morti. Lì da subito si insediarono attività connesse al Cimitero delle quali rimane ancora oggi traccia: commercio e artigianato di fiori, di marmi, di oggetti.

Le ricorrenze, fra le due realtà, appaiono anche nei modi dello svilup-

po. Come la città si era ingrandita per parti limitate, sul prolungamento di assi rettori, così il Cimitero era cresciuto con successive Ampliazioni, accostate e collegate da viali. E nel Novecento la nuova estensione cimiteriale fu definita da un unico progetto, come il nuovo territorio urbano da un unico Piano Regolatore.

Labirinto degli ampliamenti successivi è la definizione di Mario Soldati per il Cimitero Monumentale. È infatti un sistema ad incastro di recinti con dimensioni e immagini diverse, costruiti insieme agli spostamenti dell'alveo della Dora. La morfologia è segnata da regolarità e geometria negli impianti, nella simmetria degli assi e dei percorsi, nella ricorrenza di forme e misure negli spazi aperti. Questi caratteri si ritrovano per certi aspetti anche nello sviluppo novecentesco: nella griglia regolare dei viali, nella omogeneità di aree e tipologie, di manufatti se non di utenti.

I recinti storici del cimitero venivano definiti da un bordo costruito per le sepolture private: nel Primitivo il muro a "nicchioni" con le aiuole fronteggianti secondo il progetto di Lombardi; nelle diverse Ampliazioni i portici secondo due figure, l'una severa e classicheggiante, progettata da Carlo Sada a metà Ottocento, l'altra eclettica e più variata della fine di quel secolo, attribuita a Carlo Ceppi. Le aree centrali, più o meno estese, erano destinate a semplici inumazioni o a sepolture più consistenti, opere di architetti, scultori e pittori di grande decoro se non di valore artistico.

La morfologia originaria si è conservata sui perimetri ma è mutata in alcuni campi con accumulazione di manufatti talvolta imponenti, e di scarsa qualità negli ultimi decenni, in contrasto con ritmi e dimensioni delle architetture sul margine: l'esito non è positivo, perché sono venuti meno caratteri e riconoscibilità delle singole parti. Va detto che una tale trasformazione non è avvenuta nei cimiteri storici di altre città, fra queste Genova e Modena dove sono stati conservati gli impianti originari.

Nel Cimitero Monumentale storico esistono dunque elementi di qualità e forza, ma si ritrovano anche elementi di criticità. Ai quali si aggiungeva la scarsa manutenzione – nei percorsi e nei manufatti privati e pubblici – rilevata all'inizio della ricerca: un degrado diffuso che va però scomparendo per le molte azioni di riassetto e restauro.

Gli aspetti caratterizzanti il sistema divengono quindi le priorità del progetto unitario di riqualificazione; devono essere conservati, valorizzati e recuperati. Sono: *il forte inserimento nel tessuto urbano* disegnato dai piani storici e realizzato solo in parte; *la regolarità e la geometria* dell'intero sistema cimiteriale e di ogni nucleo storico; *il carattere diverso dei singoli nuclei* posti ad incastro intorno al Campo Primitivo; *la trama dei percorsi alberati* articolato in più sistemi a volte sovrapposti; *il sistema delle sepolture storiche* lungo i

perimetri costruiti dei recinti, di valore morfologico e architettonico; *il sistema degli spazi aperti* di ciascun nucleo con manufatti di qualità.

3. Il Cimitero Monumentale come museo della città

Il Primitivo e le Ampliazioni sono una testimonianza architettonica e artistica di valore per le qualità di impianti e porticati, di monumenti funebri e opere d'arte, riconosciute anche con vincoli e tutele dello stesso Piano Regolatore. Ma le aree storiche del Cimitero Monumentale sono anche un insostituibile documento della storia e della memoria di Torino, della vita culturale e politica dell'Ottocento e del Novecento: una sorta di monumento-museo della città purtroppo ora molto compromesso per la commistione nel tempo di architetture incongrue.

Diversi sono i casi di altre realtà. Come esempio positivo si ricorda il Monumentale di Milano, un cimitero definito e concluso che ha conservato una immagine coerente: a differenza di quello di Torino è, oltre che luogo della memoria individuale delle famiglie, oggetto di visite come lo erano i cimiteri dell'Ottocento e come lo sono oggi i cimiteri monumentali di Parigi, Genova, Bologna.

Per il Monumentale di Torino, uno dei primi dell'Ottocento, è certo difficile ritornare alla omogeneità architettonica antica, ma molto si può e si potrà fare per interrompere il degrado delle parti storiche, per restituire immagini riconoscibili e di qualità, per recuperare manufatti e memorie. Occorrono interventi di manutenzione e restauro, inseriti in un progetto unitario, diversi rispetto alle parti più recenti anche se comprese entro un unico perimetro. Si deve pertanto considerare il Cimitero Monumentale come accostamento di due cimiteri distinti: la parte più antica e l'estensione novecentesca da regolamentare e trattare in modo distinto. La ricerca, sin dalle prime fasi, ha indicato per il sistema storico misure fortemente restrittive nei confronti delle trasformazioni: in questo senso si è proposta la *direttiva di non autorizzare alcuna nuova costruzione di sepolture e di regolamentare in modo severo qualsiasi intervento*, favorendo il restauro anche attraverso il riaffido delle tombe abbandonate. Gli approfondimenti sulle singole parti hanno articolato programmi e indirizzi per ricomporre valori e riconoscibilità dell'immagine cimiteriale, per consolidare il ruolo di museo della città.

4. L'inserimento nel tessuto urbano

Il Cimitero Monumentale è inserito, dai piani storici, nel tessuto urbano con un disegno che ne accentua la continuità: è questo un carattere proprio della realtà torinese non rintracciabile in molte città, da valorizza-

re e al limite completare. Un legame forte – definito nel *Piano di Ingrandimento* del 1878-81 per la zona fra la Dora e il Cimitero – era ed è la continuità fra il viale di accesso di via Catania, dove si formavano i cortei funebri, e l'asse principale del Cimitero di attraversamento del Primitivo e in seguito delle espansioni. Altri elementi urbani indicati scomparivano nei piani successivi o venivano realizzati solo in parte. Un esteso piazzale davanti all'ingresso fu annullato e solo il piano del 1926 ne riprese il tema in tono minore, con una esedra nel verde. Nella fascia di rispetto il parco, sempre confermato nei disegni storici, esiste ora per qualche tratto come estensione del parco Colletta, ma permangono attrezzature tecniche ed usi impropri per il carattere del sito.

Nel processo di riqualificazione degli spazi pubblici, nei tessuti della periferia storica e in quella recente, si aprono ora possibilità per valorizzare il Cimitero e reinserirlo nella trama urbana. Così l'attuale riassetto di via Catania, se prolungato sino a corso Novara, potrebbe divenire occasione per un ridisegno della fascia al contorno.

Gli interventi per l'area davanti al fronte principale possono essere: *la riqualificazione del grande viale pedonale di platani su corso Novara* lungo il muro cimiteriale – antico percorso di accesso da corso Regio Parco a fianco di un canale – dotato di “maestosa alberata”, ma ora di “incerta funzione”³, *la valorizzazione del piazzale esterno* da intendersi in continuità con il viale precedente; *la prosecuzione del sedime del piazzale sul tratto antistante di corso Novara* e *la ridefinizione dell'ultimo parte di via Catania*, per segnalare l'accesso ma anche risolvere qualità e posizione degli esercizi commerciali. Per le fasce di rispetto valgono: *la sistemazione e il completamento di aree verdi a parco*, lungo tutto il perimetro e in conformità con le indicazioni di PRGC sui corsi Novara e Regio Parco; *il mascheramento con alberate degli spazi tecnici* che comunque dovrebbero essere trasferiti; *il controllo della trasformazione urbana* sull'ex scalo ferroviario Vanchiglia nella qualità dei fronti edilizi; *il disegno di piazzali e di continuità assiali* fra strade esterne e viali cimiteriali.⁴

Importante è *la valorizzazione della figura semplice e severa del muro di confine cimiteriale*, che richiede di completare i pochi elementi decorativi, nella diversità di semplici aperture e ingressi secondari. Nel futuro *il controllo di nuove linee di trasporto pubblico* porterà attenzioni nei tracciati, nelle strutture tecniche e negli arredi.

5. L'ingresso principale e gli altri ingressi

L'immagine del fronte principale del cimitero storico è volutamente semplice e austera, di pochi elementi: è un manufatto di ingresso di dimensioni ridotte, inse-

rito in un lungo muro di cinta nel quale sono ora ritagliate aperture di forme e usi differenti. Era stato progettato da Lombardi con impianto regolare e simmetrico: una cappella centrale (di immagine diversa verso la città e verso il cimitero), due atrî laterali coperti e chiusi da cancellate, due fabbricati minori di due piani, due cancellate maggiori alle estremità che staccavano il sistema di ingresso dal muro perimetrale. Già a metà Ottocento veniva progettato da Sada un nuovo fronte con una figura più importante, poi non realizzato. Nel tempo alcuni interventi, ma forse già l'iniziale edificazione, hanno compromesso la figura originaria: nel rapporto fra altezze del corpo centrale e di quelli laterali, nel tamponamento delle aperture, nelle coperture degli atrî, nella scomparsa di una delle cancellate maggiori, nell'accostamento ai fabbricati storici di basse costruzioni, contro il muro di cinta e di immagine non coerente con la preesistenza. Anche il piazzale interno è stato definito dal progetto di Lombardi: una corte di dimensione contenuta alla quale i cortei funebri accedono ora da una sola cancellata e trovano riparo sotto una recente pensilina, incompatibile con il luogo per disegno, materiali e posizioni.

Il sistema dell'ingresso principale pone dunque problemi di immagine ma anche di funzionamento: disegnato per un Cimitero più piccolo dell'attuale accoglie con difficoltà i numerosi funerali e non offre spazi di attesa. Si è discusso a lungo sulla possibilità di un secondo accesso, anche se quello storico dovrebbe conservare il suo ruolo con opportune sistemazioni e restauri per ripristinare ove possibile la simmetria originaria. Un eventuale secondo ingresso principale potrebbe servire la parte novecentesca con aree idonee per l'attesa di persone e auto a margine del traffico, condizioni che potrebbero essere soddisfatte su tutte le vie laterali.

Il corpo storico di ingresso del Cimitero Monumentale è manufatto architettonico di contenuta monumentalità: gli interventi di restauro e di riorganizzazione, così come quelli di arredo urbano al contorno, devono essere calibrati per rispettarne il carattere. La valorizzazione dell'immagine storica comporta la ripresa di elementi del disegno originario, con salvaguardia dell'apparato decorativo rimasto e l'eventuale suo completamento, il ripristino delle aperture tamponate e l'eliminazione di quelle recenti e incongrue lungo il muro di cinta⁵.

La sistemazione dell'accesso principale, nel rispetto della simmetria originaria di impianto, può essere risolta con un programma di minima o uno alternativo più consistente, anche attraverso concorsi di architettura. Il primo riorganizzerebbe lo stato attuale: prevede l'uso di entrambi gli ingressi per i cortei funerari e nuove pensiline interne di disegno semplice e

compatibile con i manufatti storici. Il secondo intenderebbe recuperare la configurazione storica, con ripristino della cancellata mancante, la sostituzione parziale o totale degli edifici novecenteschi con portici o fabbricati di immagine compatibile. Per entrambe le ipotesi, il sistema di ingresso dovrebbe connettersi con la fascia perimetrale del Primitivo.⁵

6. Il sistema dei viali alberati e dei percorsi

Nelle parti storiche del Monumentale esistono e si sovrappongono più sistemi di percorsi: uno maggiore di collegamento fra le parti, uno interno ai singoli recinti e una rete distributiva nei settori delle sepolture. Questi sistemi conferiscono varietà all'impianto, ma possono al limite generare qualche spaesamento nell'uso degli spazi.

Le reti di viali e percorsi del Primitivo e delle Ampliazioni seguono disegni simmetrici, quali si ritrovano in certi giardini, con figura compiuta all'interno dei recinti. Ma alcuni viali si estendono oltre e divengono assi urbani dell'impianto cimiteriale: il viale del Primitivo parte dall'ingresso, è asse retto della I Ampliazione e si prolunga per l'intero Cimitero; un viale del Primitivo, perpendicolare al precedente, diviene asse della V Ampliazione e uno diagonale collega alla III; un viale ordinatore della III prosegue nella V e unisce all'espansione novecentesca. E così via: è una maglia con ridondanza di segni, divenuta complessa nel tempo.

Le trame originarie erano più semplici, composte da uno o due assi di simmetria e da un percorso ad anello, a servizio delle sepolture private sul bordo - la fascia lungo il muro nel primo Cimitero e i porticati negli ampliamenti. Nel tempo, con la densificazione di sepolture negli spazi aperti, lo schema si era complicato: già a fine Ottocento veniva tracciata la griglia ruotata con i settori quadrati nella parte alta della III; nel primo Novecento comparivano i viali diagonali e i grandi settori triangolari nel Primitivo; in periodo forse successivo una nuova rete distributiva frazionava le grandi aiuole della I Ampliazione. I nuovi percorsi si inserivano nella regolarità originaria, ma talvolta la contraddicevano. Casi negativi sono le distribuzioni interne ai settori della I e del Primitivo, la perdita di assialità fra percorsi e arcate dei portici nella V.

I programmi di riqualificazione di questo sistema complesso - viali e tracciati minori - devono recuperare i caratteri dei disegni originari: rendere riconoscibili gerarchie e ricorrenze, lasciare in sottotono o eliminare elementi ridondanti, contribuire a un'immagine significativa degli spazi aperti, riprendendo materiali e tecniche storiche (le pavimentazioni in ghiaia, i manufatti in pietra...).

Indirizzi e azioni devono essere i seguenti: *la salva-*

*guardia e la riqualificazione degli assi di simmetria, dei percorsi anulari e delle altre reti storiche; il riassetto dei percorsi distributivi interni ai settori; la sistemazione delle alberate con essenze storiche e corretto rapporto di altezza con i manufatti perimetrali; il coordinamento degli arredi.*⁶

7. Le sepolture storiche lungo il perimetro dei recinti

Il sistema storico delle sepolture private era organizzato con separazione netta fra memorie e sepolture. Nel Primitivo l'immagine era volutamente semplice e austera: un muro perimetrale ritmato da "nicchioni" per le memorie e una fascia fronteggiante di aiuole per le sepolture; l'esteso campo centrale era invece destinato alle inumazioni pubbliche. Nelle Ampliazioni successive la tipologia perimetrale diveniva più complessa: un porticato con le memorie poste nelle arcate e le tumulazioni nel sotterraneo. Questo modello era ripetuto in tutti gli ampliamenti, talvolta completati in tempi diversi (la parte bassa della III è stata terminata a metà Novecento), ma sempre rifacendosi all'esempio storico. Le due tipologie derivavano quindi da intenti simili, ma si esprimevano con figure molto diverse. Costituiscono opere importanti del sistema museale del Cimitero storico, perché di valore architettonico-artistico e memorie della storia cittadina e dei suoi abitanti. L'intero sistema richiede opere di salvaguardia e valorizzazione, alcune simili e altre diverse per le due tipologie. Indicazioni comuni sono: *la sospensione di nuovi interventi* (per nuove tombe nella fascia del Primitivo, per mutamenti e nuovi apparati decorativi delle memorie) e *l'ammissione dei soli interventi di restauro e manutenzione; il censimento delle memorie nelle nicchie e nelle arcate e delle sepolture negli appezzamenti*, ai fini di individuare strumenti di salvaguardia e promuovere restauri.

La fascia perimetrale del Primitivo, disegnata dal progetto lombardiano intorno al 1830, è delimitata da un manufatto rigoroso: il muro con i "nicchioni" era definito in "stile egizio" e aveva un coronamento di timpani, divenuto poi semplice decoro per la sopraelevazione del muro e rimasto integro solo nel corpo d'ingresso. Un percorso è elemento di separazione e anche di connessione con le sepolture; i lotti, molto lunghi, sono delimitati da cordolo in pietra, ma anche da cancellata o siepe, e chiusi da un bordo di bosso verso il percorso anulare e il grande campo centrale. Questo sistema delle memorie è il più antico del Monumentale: sono per lo più epigrafi, a gruppi o singole, ma anche complessi statuari e bassorilievi. Le tipologie ricorrenti di sepolture, con manufatti singoli o a gruppi, sono le stesse poi riprese negli ampliamenti: semplici lapidi, pietre tombali, cippi o monu-

menti, piccole edicole su terreno inghiaiato o lastricato o a verde (raramente un'edicola o anche un monumento invade tutta l'area del lotto). Di un certo interesse sono i casi che testimoniano il variare del gusto nel tempo, nell'Ottocento e anche sino al primo Novecento, con varietà di manufatti.

La fascia perimetrale presenta degradi e soprattutto incoerenze negli interventi recenti. Il muro perimetrale è rovinato, anche per la scarsa protezione della piccola copertura in pietra, con danni a lapidi e apparati decorativi. Nel tempo molti lotti sono stati frazionati con esiti sovente negativi, con accumulo incongruo di sepolture, rivolte verso il campo centrale e non più verso il muro, con immagini di scarso valore e mole eccessiva. La tipologia storica è stata inoltre compromessa lungo la IV Ampliazione e il Crematorio, riempiendo i "nicchioni" con ossari e collocando nuove tombe. La fascia lungo corso Novara, destinata un tempo alle sepolture trentennali, è ora a verde con alcune opere recuperate da tombe abbandonate.

Questo sistema del Primitivo per il valore storico - artistico di morfologie e manufatti richiede restauri nonché eliminazioni dagli usi incongrui o diversi rispetto al passato, per ritornare a una immagine coerente e ricca di verde, contrapposto alla configurazione densa e costruita del campo centrale. Programmi e interventi specifici del Primitivo sono: *la manutenzione straordinaria e il restauro del muro perimetrale*, con protezioni da umidità e agenti atmosferici, liberazioni dagli ossari; *la definizione di indirizzi per manutenzioni straordinarie e restauri competenti ai privati*; *la possibilità di trasformazione a verde degli appezzamenti di tombe abbandonate* molto compromesse e non più recuperabili per il riaffido; *la progressiva eliminazione di sepolture singole novecentesche davanti al Crematorio e alla IV Ampliazione*, e sistemazione a verde in continuità con la fascia lungo corso Novara.⁷

I porticati perimetrali delle Ampliazioni seguono due modelli architettonici differenti: massiccio e di carattere classico il più antico, eclettico e meno austero il successivo. Progettati rispettivamente per la I e la III Ampliazione, sono stati adottati negli altri nuclei con semplificazioni nei materiali e apparati decorativi: l'uno per la II e IV, l'altro per la V.

I porticati definiscono il carattere dello spazio aperto, perché sono quinte importanti, sopraelevate, visibili da tutto il campo e disturbate solo da alberature e da edicole troppo alte. Il sistema delle memorie nelle arcate è vario e di maggior valore nei nuclei più antichi: complessi statuari di carattere realistico o simbolico, con rari soggetti religiosi convenzionali (almeno negli interventi ottocenteschi); bassorilievi con figure architettoniche e busti; grandi croci su sfondo scuro, in materiali lapideo o dipinte, e anche sole lapidi. I sotterranei con le tumulazioni dei defunti sono ora

più accessibili rispetto al passato quando erano aperti solo pochi giorni all'anno: nei nuclei più antichi prendono luce da aperture del pavimento, mentre nei successivi dal basamento del portico talvolta molto alto per dislivello del terreno. La tipologia dei porticati ha subito un mutamento nella parte bassa della III Ampliazione, dove le arcate e le nicchie nei sotterranei sono state colmate da loculi.

Il sistema dei porticati, con netta divisione fra memorie e sepolture, non è ora oggetto di particolare affezione. Ma il valore architettonico del manufatto, e la sua importanza nell'immagine dello spazio aperto, richiedono restauri e manutenzioni delle parti pubbliche, le più consistenti, che potranno essere di stimolo per interventi privati nelle arcate. Le opere di restauro compiute nei portici della I e II Ampliazione giocano quindi un ruolo importante nel programma generale di riqualificazione del cimitero storico.

Nel processo di valorizzazione si devono privilegiare i seguenti interventi specifici per le Ampliazioni: *l'estensione di programmi di restauro sulle parti pubbliche dei porticati in tutte le estensioni storiche*, secondo le strategie praticate nella I e II; *la valorizzazione dell'immagine del porticato*, eliminando gli elementi di disturbo al contorno; *la definizione di indirizzi ai privati per corretti restauri e manutenzioni di memorie e pareti delle arcate*; *le prescrizioni per una certa omogeneità degli elementi minori di arredo*; *la corretta manutenzione dei sotterranei*.⁹

8. Le sepolture nel sistema storico degli spazi aperti

Gli spazi aperti nei campi storici avevano configurazioni differenti per carattere, se non per dimensioni, ma la loro riconoscibilità è divenuta ora più incerta. La percezione di un campo come unità chiusa da un bordo costruito è facilitata negli ampliamenti perché aree minori: nel Primitivo invece la grande estensione, la ridotta consistenza del muro perimetrale e il volume delle alberate impediscono di cogliere l'immagine di uno spazio delimitato.

La perdita di riconoscibilità deriva però dal mutamento rispetto a disegni e usi iniziali. In buona parte dei nuclei si è avuta una densificazione di manufatti funerari, sempre più massicci, che hanno colmato lo spazio centrale, destinato alle inumazioni per parti più o meno estese. Ne è quindi risultata una figura diversa da quella originaria, variata e ricca di verde secondo le guide dell'epoca, nella quale è ora difficile trovare segni ordinatori: a questo si aggiunge la scarsa qualità e coerenza delle tombe recenti, e della seconda metà del Novecento, rispetto al decoro se non al valore delle opere del passato. Infine scarsa manutenzione e degrado hanno depositato una patina che elimina le differenze.

Ma le trasformazioni hanno portato anche esiti positivi in alcune Ampliazioni, quando lo schema iniziale - con lotti definiti e sepolture importanti, di dimensioni ridotte sul bordo dei settori, e inumazioni al centro - si è trasformato con una certa regola. L'immagine risultante è efficace nella parte alta della III Ampliazione dove il mutamento è stato guidato da un nuovo progetto ancora a fine Ottocento, che ha portato ad una forte unitarietà e a un tessuto di particolare valore: maglia ruotata secondo una direzionalità del bordo, nuovi settori quadrati di dimensioni contenute, lotti uguali e manufatti costruiti in un periodo definito. Figura controllata, con poca varietà dimensionale ma comunque troppo piena, è quella della II. Ma non convincente è il risultato nella I Ampliazione, che un tempo aveva due grandi recinti con bordo di sepolture di differenti misure e con percorsi interni ad anello che ritagliavano aiuole per le inumazioni: l'eleganza dello schema è stato appiattito con il frazionamento in sottosectori e con nuovi e grandi manufatti. In questo processo sono rimasti immutati la IV, la V e la parte bassa della III perché hanno conservato l'uso originario a inumazione.

Decisamente diverso è il caso del Primitivo, dove il grande campo destinato a inumazione è stato diviso in otto settori triangolari, riempiti senza un progetto unitario per definire trame e percorsi interni, con varietà estrema nei manufatti: fanno eccezione le fasce di tombe costruite con alcune regole lungo i grandi assi. La configurazione risultante, densa e talvolta confusa, ha distrutto i rapporti originari fra le parti mettendo in secondo piano la fascia perimetrale storica delle sepolture.

Il programma di riordino e valorizzazione degli spazi aperti del cimitero storico per singoli nuclei, pur all'interno di un progetto unitario, deve sottolineare ricorrenze e diversità delle parti, restituire caratteri là dove sono andati perduti. Gli indirizzi comuni per tutti i nuclei storici sono: *la sospensione di interventi per nuove sepolture e l'ammissibilità dei soli lavori di manutenzione e restauro nel rispetto di caratteri, materiali e tecniche storiche; l'incentivazione della pratica del riaffido delle sepolture storiche abbandonate; il censimento delle tombe, preparatorio per la definizione di vincoli; l'analisi qualitativa secondo le tipologie dei manufatti*, per una normativa degli interventi ammessi.

Gli interventi relativi al Primitivo sono: *la sottolineatura della diversità fra la fascia perimetrale e i grandi settori triangolari; l'eliminazione della funzione tecnica nell'area triangolare nordovest, nell'ipotesi di trasferirla altrove, e il suo inserimento nel sistema degli spazi aperti con nuove sepolture; la maggiore riconoscibilità e unitarietà dei settori*¹⁰. Per le Ampliazioni si propongono: *la salvaguardia degli impianti storici negli spazi*

aperti e il loro recupero per quanto possibile là dove sono stati compromessi; la sottolineatura dei settori storici; il corretto rapporto fra ritmi e misure del porticato, rete dei percorsi e manufatti.¹¹

9. La richiesta di spazi nel Cimitero storico per nuove sepolture private, dispersione delle ceneri, inumazioni

Presupposto importante della ricerca è che il Cimitero Monumentale storico sia inteso come "Museo della città" per valori di memorie e manufatti: ma ciò non significa irrigidimento della struttura che può invece adattarsi a nuove esigenze, purché compatibili con i caratteri da preservare.

Vengono ora avanzate domande da più parti di spazi per la dispersione delle ceneri e di nuove aree per sepolture di lunga durata. E per entrambe le questioni si affaccia l'ipotesi di un diverso uso dei campi ad inumazione esistenti, nell'intera V e nella parte bassa della III Ampliazione.

Nel quadro della ricerca, si ritiene che la seconda richiesta non debba essere accolta perché comporterebbe una densificazione non coerente con l'immagine originaria, nonché la perdita di uno spazio a inumazioni, uso antico da conservare nel Cimitero storico: la domanda di nuove tombe nelle Ampliazioni può quindi essere soddisfatta solo con il riaffido. L'esigenza di uno spazio per le ceneri, collegato al sito della Cremazione, deve invece essere accolta.

Per entrambe le questioni la ricerca ha approfondito scenari possibili, in parte alternativi fra loro e qui riassunti:

- *Un'area per le sepolture private può essere la zona triangolare del Primitivo, ora con destinazione a uso tecnico, da sistemare con progetto unitario attraverso concorso di architettura: si eliminerebbe così una presenza incongrua nella fascia delle tombe storiche, con l'inserimento di nuove architetture di qualità che potranno avere influenze positive sulle pratiche correnti*.¹²
- *Quanto a nuovi usi degli spazi aperti, un primo scenario prevede la dispersione delle ceneri nella parte bassa della III Ampliazione e la conferma dell'utilizzo attuale della V, con valorizzazione del viale di collegamento fra i nuclei e il complesso della Cremazione. Si potrebbe così conservare l'immagine raccolta della parte bassa della III con un giardino verde, in corretto rapporto visivo con la parte alta: ne risulterebbe una configurazione di qualità, di possibile interesse come alternativa alla dispersione nella natura.*
- *Un secondo scenario prevede invece di destinare tutto lo spazio aperto della V, dominato dal mausoleo di Tamagno, alla dispersione delle ceneri, con grande*

area verde di immagine unitaria o diversificata secondo i settori storici, *e di confermare la parte bassa della III a inumazioni* lasciando inalterato il disegno del salto di quota o regolarizzandolo geometricamente.

I due scenari alternativi non rispondono dunque alla richiesta di sepolture di lungo periodo in queste zone storiche, e in particolare di edicole, che diverrebbero manufatti di grandi dimensioni per l'impossibilità di costruire cripte per motivi idrogeologici. Se comunque l'Amministrazione decidesse di destinare a tale uso parte della III Ampliazione, e per una sola fascia, si suggeriscono tipologie semplici, ad esempio pietre sepolcrali, sarcofagi, piccoli monumenti - cioè manufatti simili per dimensioni a quelli storici - congruenti con figura e ritmo del porticato.

10. Le tipologie storiche delle tombe private negli spazi aperti

Il valore degli spazi aperti è legato al disegno di impianto e al decoro se non alla qualità delle sepolture. Una elencazione tipologica con finalità operative che descriva gli elementi costitutivi dell'immagine dei manufatti, ne definisce i caratteri e gli elementi da salvaguardare negli interventi di restauro e manutenzione, sia nelle pratiche ordinarie che in quelle del riaffido. Una proposta di classificazione può essere la seguente, che riprende i tipi dal Regolamento cimiteriale, con descrizione riportata in nota¹³: *tomba a sterro*; *tomba a sterro con lapidi o pietra tombale*; *monumento* con cippo funerario o stele e sottostante cripta; *quinta architettonica*: variante alla tipologia precedente; *edicola*: costruzione fuori terra con o senza cripta sottostante; *fossa a sepoltura multipla o "caveau"* con camere sotterranee sovrapposte. Tutti i tipi sono originari, tranne l'ultimo che risale al primo Novecento, è di scarso valore e non dovrebbe essere confermato nelle parti storiche. In un nucleo possono essere presenti tutti i tipi o solamente alcuni.

Poiché si tratta di manufatti di dimensione contenuta, occorre agire su di essi con molta cautela, tenendo conto delle peculiarità tipologiche anche per gli aspetti minuti. *Esempi in negativo*, che arrecano danno al patrimonio storico, possono essere: la collocazione del cippo (o monumento o lapide) in posizione asimmetrica e non lungo gli assi di simmetria secondo le regole ottocentesche; l'apposizione di nuove scritte metalliche su lapidi recuperate con perdita di quelle storiche; la sistemazione casuale di frammenti monumentali; la scelta di nuovi e incongrui elementi di arredo; il cambiamento del sedime storico di ghiaia grigio con altra derivata da marmo bianco frantumato, o con pietre ad opus incertum e non a trama regolare; il posizionamento di lastre di pietra che sopravanzino il

cordolo sottostante, mentre nella bordatura storica il cordolo perimetrale era complanare alla pavimentazione; la sostituzione di pannelli lapidei finemente intagliati e decorati con altri a filo di sega e privi di incisione. E così via.

Tali modi di agire sono espressione di un generale *decadimento del gusto* fra tecnici, committenti e maestranze. È difficile normare interventi su oggetti relativamente piccoli, ma occorrono regole che impongano la salvaguardia dei caratteri storici nel disegno, nei materiali e nelle soluzioni tecniche. E' indispensabile inoltre che i lavori siano condotti con la massima competenza, da ditte inserite in particolari elenchi che offrano effettive garanzie, che siano sottoposti a controllo nell'esecuzione.

11. Il riaffido delle tombe cadute nelle parti storiche del cimitero monumentale

L'abbandono di numerose tombe nel Cimitero Monumentale è causa di disordine e degrado nelle parti storiche: l'Amministrazione ha perciò affrontato da tempo la questione del loro riaffido con risultati contraddittori. Da un lato questa prassi dovrebbe garantire la continuità dell'uso e la conservazione di manufatti privati altrimenti abbandonati e in rovina, ma d'altro si conferma che, in mancanza di norme, gli interventi anche minori sono spesso incongrui e con esiti negativi.

Nel lavoro di ricerca si è proposta una strategia per il riaffido, verificata in alcuni casi, che prevede valutazioni dei manufatti e del loro grado di trasformabilità, modalità di assegnazione, controlli di progetti e lavori: tale pratica comporta il controllo da parte della Commissione di garanzia per la qualità delle opere cimiteriali in tutte le fasi. L'iter è stato studiato per le tombe negli spazi aperti, ma può adattarsi alle sepolture nei porticati.

Per le analisi, si è ritenuto necessario definire una serie di "criteri oggettivi", che consentano di graduare interventi di trasformazione secondo il valore intrinseco e l'attitudine alle trasformazioni di ogni manufatto. Una *valutazione preventiva dei manufatti storici ai fini del riaffido*, preparatoria per le fasi successive, si appoggia a eventuali studi su qualità e gradi di tutela e tiene conto dei seguenti aspetti: *valore artistico-architettonico dei manufatti*, loro eventuale vincolo secondo legge o eventuale opportunità di richiederlo; *valore della "memoria collettiva" della sepoltura*, anche in ragione della rilevanza che la famiglia ha avuto nell'ambito della società torinese; *epoca di realizzazione*; *condizioni di degrado in cui si trova la sepoltura*.

In seguito una *classificazione delle sepolture storiche in relazione al grado di trasformabilità* definisce la possibilità o meno del riaffido delle tombe abbandonate,

gli interventi ammessi. Sono individuate quattro classi: la classe 1 si riferisce a tombe di personaggi storici che non possono essere date in affido, la 2 a manufatti di valore artistico da riaffidare ma con possibilità di solo restauro, la 3 a manufatti caratterizzanti il tessuto che prevedono restauri ma anche lievi adattamenti, la 4 a manufatti che, per immagine non compatibile o per posizione, possono essere modificati o al limite sostituiti¹⁴.

Nella successiva fase di *Assegnazione*, le tombe classificate sono concesse con un contratto che definisce i gradi di vincolo per gli interventi. La Commissione di garanzia e altri organi di tutela giudicano i progetti di intervento, ne verificano la esecuzione in conformità con quanto ammesso per ogni categoria.

Per le tombe abbandonate che risultino di fatto “non riassegnabili” (perché costituite prevalentemente da sculture che rimandano alle effigi dei defunti iniziali; oppure memorie a parete sotto il portico con lapidi che rimandano alla famiglia originaria, etc), il Comune dovrebbe rientrare in possesso esclusivo del bene e curarne la manutenzione, nell’ambito di un programma che veda il Cimitero Monumentale alla stregua di qualunque altro “bene storico-artistico” da tutelare.

12. Il percorso a ossari lungo il muro di cinta a est

È questo un elemento minore ma fortemente connesso al Cimitero storico, anche se di periodo successivo. È un percorso a cui si accede da un arcata della V Ampliazione, delimitato sui due lati da alte strutture edilizie con ossari: l’una appoggiata al muro di chiusura dei portici della III e della V e l’altra al muro di cinta. Questo spazio è tra i più inospitali del Cimitero monumentale. Il lungo asse asfaltato, con piccolo marciapiede su ciascun lato, è privo di soste e interruzioni, assoluto d’estate e gelido d’inverno, così da comunicare un’immagine ossessiva e scostante. La sequenza di loculi lungo i due muri sembra perdersi a vista d’occhio, senza un’immagine controllata.

Per l’accostamento fisico ma anche visivo al sistema storico, si propongono interventi volti a rendere più accogliente il luogo, con riduzione di tratti della sezione carrabile e conseguente ampliamento del marciapiede, posa a dimora di un’alberata di media grandezza, e di arredi.

13. Le Strategie operative

Nei paragrafi precedenti sono sintetizzati programmi e indirizzi di riqualificazione del Cimitero Monumentale, che devono essere attuati con un progetto unitario, esteso a tutto il sistema storico. Un quadro delle possibili strategie operative – per la promozione, l’avvio e la gestione – pone ulteriori temi,

illustra iniziative e apre a scenari per la riqualificazione, secondo competenze di diverso grado – politiche e direttive, tecniche e consultive.

La *conoscenza del sistema cimiteriale e dei suoi elementi* è un presupposto importante per l’avvio e la conduzione dell’intero programma. Una prima fase può comportare l’organizzazione dei documenti e studi esistenti, cioè la cumulazione dei materiali d’archivio, i risultati delle ricerche e degli studi già svolti nel settore.¹⁵ A partire da questo esame, si potrà avviare – inizialmente nella fascia perimetrale del Primitivo, nella I, II e III Ampliazione – un censimento sistematico dei manufatti delle sepolture e la successiva definizione di valore, preparatori per eventuali strumenti di tutela e vincolo.¹⁶

La *individuazione di strumenti prescrittivi ed esecutivi per la riqualificazione* rientra invece nei compiti del progetto unitario del Cimitero Monumentale, da redigere secondo un Piano con disegni generali e approfondimenti di settore (verde, arredi...) o di parti (Primitivo, Ampliazione), con normative e linee di indirizzo per interventi pubblici e privati. La realizzazione del Piano sarà attuata attraverso programmi di lungo e medio periodo. Del progetto di riqualificazione fanno parte anche le valutazioni di valore e grado di tutela delle tombe private e le attività degli uffici cimiteriali per la promozione, presso le rispettive Soprintendenze, di vincoli sui manufatti edilizi e artistici pubblici, nonché di quelli privati.¹⁷

Le indicazioni su tipologie e interventi ammessi nelle sepolture saranno oggetto di normativa del Piano e di integrazioni del Regolamento cimiteriale per le parti storiche, con norme che non si limitino alle dimensioni ma entrino nel merito dei caratteri dei manufatti, per guidare restauri e manutenzioni, nonché adattamenti. Su tale argomento, qualità e controllo, sarebbe interessante valutare le pratiche adottate nel passato nei casi di manufatti di immagine unitaria o con poche varianti: a esempio la ricorrenza di figure nelle sepolture lungo i viali diagonali del Primitivo, l’uniformità delle tombe a rotazione con bordo di siepe di bosso.

Altra strategia, volta a ottenere maggiori esiti qualitativi, potrebbe essere quella di affiancare il lavoro della “Commissione per la garanzia e la qualità delle opere cimiteriali” con una *Consulenza per la redazione degli interventi*, sia nelle zone storiche che in quelle novecentesche. Infine iniziative per perseguire una migliore qualità potrebbero essere concorsi per le sepolture a carico della Città o di istituzioni collettive (preti della diocesi, ordini religiosi maschili e femminili): infatti tombe di immagine significativa, in aree più o meno estese, potrebbero avere una qualche influenza positiva sugli interventi al contorno.

Per impedire il degrado diffuso, la *corretta manutenzione* non è l'unica garanzia, ma certo una delle più importanti. È stata disciplinata con cura dai Regolamenti ottocenteschi: una verifica degli esiti della normativa attuale potrebbe suggerire integrazioni per gli interventi privati, nel rispetto di caratteri, materiali e soluzioni tecniche secondo i progetti originari. È indubbio che un ruolo importante può essere svolto dall'Amministrazione, con interventi nelle parti comuni, percorsi e porticati, di incentivo per azioni diffuse dei privati; ma anche con interventi sostitutivi in alcuni casi, quali le tombe abbandonate e con forte degrado in attesa di riaffido.

Analoga importanza ha la *politica del restauro*. E i lavori pubblici condotti nelle parti comuni confermano le influenze positive al contorno. Occorrono programmi che favoriscano azioni vaste e orientate alla qualità: la stesura di una normativa per i lavori di restauro ammessi nel caso di manufatti di valore storico-artistico, affiancata da una per i manufatti più semplici e ricorrenti; l'avvio di azioni parallele nelle parti comuni e private dei porticati, con inevitabili risparmi economici e temporali; la promozione di incentivi ai privati per i restauri, nonché la verifica di possibili sgravi fiscali nei casi di manufatti sottoposti a vincolo; l'istituzione di cantieriscuola di restauro per la riqualificazione delle parti comuni e anche dei singoli manufatti.¹⁸

E infine si accenna all'importanza che può assumere la *partecipazione nel costituire un Museo della memoria della città*. Il processo di riqualificazione deve veder coinvolti non solo gli utenti del servizio, ma l'intera cittadinanza con diverse iniziative quali: l'informazione degli interventi attraverso differenti canali; l'incentivazione di restauri dei sepolcri di personaggi illustri, anche con l'aiuto di enti o associazioni storico-culturali come si è già sperimentato; la promozione di visite culturali al Cimitero con l'appoggio di una guida (o con edizione opportunamente integrata di quella precedente); l'incremento degli interventi di manutenzione ordinaria dei manufatti e del verde con il lavoro del volontariato.

Emanuele Levi Montalcini, architetto, Professore di Progettazione architettonica, Prima Facoltà di Architettura del Politecnico di Torino.

Riccarda Rigamonti, architetto, Professore di Progettazione architettonica, Prima Facoltà di Architettura del Politecnico di Torino.

Chiara Ronchetta, architetto, Professore di Progettazione architettonica, Prima Facoltà di Architettura del Politecnico di Torino.

Denis Actis, architetto, libero professionista.

Alessandro Martini, architetto e dottore di ricerca in Storia e Critica dei Beni Architettonici e ambientali, assegnista di ricerca, Dipartimento Casa-Città del Politecnico di Torino.

NOTE

¹ Il gruppo di ricerca era formato da Chiara Ronchetta (responsabile), Emanuele Levi Montalcini, Riccarda Rigamonti, Denis Actis per gli aspetti morfologici e architettonici ed Alessandro Martini per l'analisi storica, con l'aiuto redazionale di Antonietta Cerrato. Ha lavorato in stretto rapporto con funzionari della divisione dei Servizi Cimiteriali – Antonio Dieni, Aldo Elia, Franco Laverdino – mentre per problemi specifici ha consultato colleghi del Politecnico o esperti esterni – Costanza Roggero, Maurizio Momo, Annalisa Dameri, Emanuela Tartari, Alessandra Guerrini. Sulla organizzazione del verde cimiteriale si è confrontato con il parallelo gruppo universitario di consulenza, coordinato da Elena Accati.

² Per un maggior approfondimento sulle questioni del Primitivo e delle singole Ampliazioni, si rimanda all'intera relazione e ai suoi allegati.

³ Il giudizio è del recente studio *Strategie di immagine urbana per l'area metropolitana*, Edizioni Lybra Immagine, Milano 2003: implicitamente richiede una maggiore caratterizzazione del viale.

⁴ Il Prgc indica la fascia di rispetto su corso Novara come "area di progetto unitario di suolo pubblico", prevede inoltre su corso Regio Parco il recupero del canale storico e un percorso verde lungo il muro cimiteriale. La trasformazione urbana sull'ex scalo Vanchiglia, sempre su corso Regio Parco, comporterà altre aree verdi e un nuovo tessuto edilizio.

⁵ Il restauro del corpo di ingresso comporta inoltre la sistemazione delle coperture degli atrii secondo il disegno storico, nonché la valorizzazione del fregio interno che secondo il progetto lombardiano correva lungo tutto il muro perimetrale.

⁶ Nel programma di minima le nuove pensiline, in ferro e vetro, potrebbero essere più o meno estese, poste in corrispondenza delle due entrate oppure dei due fabbricati storici. Nel programma alternativo più consistente, le eventuali nuove costruzioni dovranno sottostare ai vincoli della Variante 100 al PRGC, Adeguamento al PAI e all'Assetto idrogeologico.

⁷ Per la riqualificazione dei percorsi si ritengono compatibili i seguenti interventi: per *gli assi di simmetria* il riassetto dei bordi verdi e dei sedimi in ghiaia stabilizzata, o cubetti di pietra secondo quanto già fatto per il Primitivo e per l'asse della I Ampliazione, da estendere all'asse della II, al viale della V (prosecuzione di uno del Primitivo), nonché ai due viali di simmetria della III (l'uno di collegamento alla I, l'altro alla V) e al viale di separazione fra il Cimitero storico e l'ampliamento novecentesco; per i *percorsi anulari* l'uso di sedimi in ghiaia stabilizzata, il recupero delle bordature storiche di siepe nel Primitivo e nella I Ampliazione; per gli altri *percorsi storici e per la rete distributiva interna* sempre sedimi in ghiaia stabilizzata. Sono da salvaguardare i manufatti storici in pietra, quali marciapiedi e scivoli. Per le *alberature*, la diversità di specie potrebbe sottolineare le gerarchie e favorire l'orientamento. La *sistemazione dell'arredo urbano* dovrebbe comportare sedute lungo i viali o negli incroci, prese d'acqua e depositi rifiuti in luoghi ricor-

renti, con idonea indicazione dei servizi.

⁸ Le indicazioni per gli interventi privati nella fascia perimetrale del Primitivo sono: per i "nicchioni", tipo e gamma di colori ammessi per le pareti, riduzione o al limite rimozione di pareti lapidee, indicazioni per le lapidi; per le tombe, salvaguardia di disegni, materiali e tecniche storiche.

⁹ La valorizzazione dell'immagine del porticato comporta limitazioni in altezza di alberi e manufatti, l'eventuale annullamento delle fasce di tombe multiple nella II e III Ampliazione o il loro mascheramento con specifici interventi. Gli indirizzi ai privati per restauri e manutenzioni delle arcate precisano tinte ammesse e tipo di lavorazione per i rivestimenti lapidei, nonché indicazioni per lapidi, apparati decorativi e arredi. I sotterranei potrebbero, nei casi di una certa luminosità e con sepolture abbandonate, essere trasformati in ossari.

¹⁰ Nel Primitivo, la diversità fra la fascia perimetrale e l'area centrale può essere accentuata con lavori di riordino delle parti e messa in luce dei caratteri, valorizzazione del percorso anulare. Per i settori triangolari si propongono fasce verdi di bordo (dove possibile) e soglie in pietra nell'avvio dei percorsi distributivi, sedime a ghiaia con eventuali ritagli di verde per le aree libere, con riduzione al minimo della pavimentazione in pietra ad opus incertum anche per maggiore permeabilità del terreno (Variante 100 di Prgc.).

¹¹ Per le singole Ampliazioni gli indirizzi possono articolarsi diversamente. Per la I, la valorizzazione e il recupero della figura dei settori storici (i due grandi recinti e la fascia anulare) comporta riassetto delle siepi, salvaguardia dei gradoni in pietra, eventuale sistemazione di scivoli in pietra ove necessario, uso di ghiaia negli spazi liberi e sulle tracce dei percorsi distributivi antichi; possono essere date indicazioni inoltre su essenze arboree e loro altezze. Per la II Ampliazione vale la sottolineatura del segno storico dei grandi recinti con cordoli e soglie, con trattamento dei sedimi. Per la III Ampliazione deve essere valorizzata la qualità della parte alta; occorre inoltre controllare morfologie e usi della parte bassa compatibili con la figura de porticato. Per la IV Ampliazione vale la salvaguardia dell'attuale uso del piccolo spazio aperto, con l'eventuale promozione di nuovi modelli di maggiore qualità per il sistema unitario di lapidi. Per la V Ampliazione si propongono il riassetto della rete dei percorsi in asse con le arcate sul perimetro, nonché la valutazione di morfologie e usi compatibili con la qualità del porticato.

¹² La funzione tecnica di tale spazio pare impropria rispetto a un antico uso ad ossario, indicato dalle carte storiche ma del quale non si conoscono entità e durata; il trasferimento delle attività comporterebbe soluzioni adeguate per gli eventuali resti funerari.

¹³ Si precisa che elemento comune e caratterizzante di tutti i tipi storici è la recinzione perimetrale con cordolo in pietra talvolta integrato da ringhiera o catena sostenuta da pilastri. Una descrizione dei tipi, nella loro diversità, può essere la seguente:

- *tomba a sterro*: semplice area rettangolare, normalmente con sedime in ghiaietto, di colore grigio nelle sepolture storiche.
- *tomba a sterro con lapidi o pietra tombale*: sepoltura a sterro in cui sono collocate lapidi o pietre tombali di semplice fattura, di dimensioni contenute, con scritte incise e colorate negli incavi, impropriamente sostituite ora con caratteri metallici in rilievo.
- *monumento*: "costruzione di camera in sottosuolo con sovrastante opera architettonica-scultorea a carattere artistico", secondo Regolamento. I manufatti, in genere posti su uno degli assi di simmetria, sono *cippi funerari* con volumi geometrici isolati o *steli* con elementi a sviluppo bidimensionale: entrambi i tipi possono avere simboli od opere scultoree. Le cripte

sono accessibili da una botola chiusa con una semplice lastra in pietra.

- *quinta architettonica*: variante alla tipologia precedente, con un'alta struttura a parete normalmente posta sul perimetro del lotto, con eventuali apparati decorativi.

- *edicola*: "costruzione fuori terra di valore artistico e architettonico". Le edicole più antiche hanno dimensioni ridotte, con simboli e semplici decori sulle pareti: sono poste in genere al centro dell'area, pavimentata sovente con lastre di pietra per la parte libera. I loculi sono all'interno del corpo edilizio o nelle eventuali cripte sottostanti. In pochi casi, e per lo più recenti, la proiezione dell'edicola può coincidere con l'intera superficie del lotto.

- *fossa a sepoltura multipla o "caveau"*: tipologia non originaria, del primo Novecento, con camera sotterranea di misura limitata e tumulazioni per sovrapposizione. La parte emergente ha lastra orizzontale e verticale, generalmente in marmo scuro con finitura lucida, con scritte ed eventuali decori. E' una tipologia di scarso se non nullo interesse, che dovrebbe essere eliminata nelle parti storiche.

¹⁴ Si riporta la classificazione come descritta nei documenti di ricerca: 1. *Manufatti che, in quanto tombe di personaggi illustri o appartenenti ad istituzioni religiose o civili, o commemorativi di fatti storici di interesse collettivo, non possono essere assegnati in riaffido e non possono essere modificati in alcuna parte; per questi monumenti, quando venga a cessare la cura da parte delle famiglie o enti proprietari, si richiede l'inserimento in un elenco particolare e l'intervento pubblico perpetuo di manutenzione ordinaria e straordinaria*; 2. *Manufatti che, per il loro valore storico-artistico, o per la loro natura (es. costituiti da un'unica grande scultura), possono essere riaffidati con l'espressa clausola che siano consentiti solo lavori di restauro conservativo, senza alterazione di alcuna parte o dettaglio del monumento originale, ivi compreso il nome della famiglia: per questi casi si richiede che gli interventi siano effettuati da ditte pubblicamente riconosciute avanzando anche l'ipotesi che i lavori possano essere assunti dalla pubblica amministrazione e i relativi costi sostenuti dal concessionario*; 3. *Manufatti caratterizzanti il tessuto storico, per i quali sono consentite minime trasformazioni e quindi, oltre al restauro conservativo, interventi lievi di modifica*; 4. *Manufatti non compatibili con il tessuto storico o situati in posizioni nelle quali la trasformazione non rechi danno all'intorno, per i quali si possono prendere in considerazione proposte di modifica o sostituzione*: va precisato che nel caso di demolizione e di ricostruzione, il nuovo manufatto dovrà inserirsi in modo compatibile nel contesto tipologico storico, con immagine secondo indirizzi che preciserà la Commissione o apposita normativa.

¹⁵ Si segnalano: i censimenti sulle sepolture del gruppo Morgante e Renacco e del gruppo Ginex e Canella, da organizzare in modo informatico; la documentazione cartografica e progettuale, relativa all'Ottocento e ai primi anni del Novecento, giacente presso l'Archivio Storico edilizio della Città che è stata esaminata da questa ricerca; il recupero della cartografia di progetto delle parti pubbliche del Novecento; le guide storiche dei Cimiteri Torinesi, da confrontare con quella recente redatta dall'Assessorato e con quelle di altre città italiane; gli studi storici sul Cimitero Monumentale, già organizzati secondo una bibliografia ragionata sempre da questa ricerca.

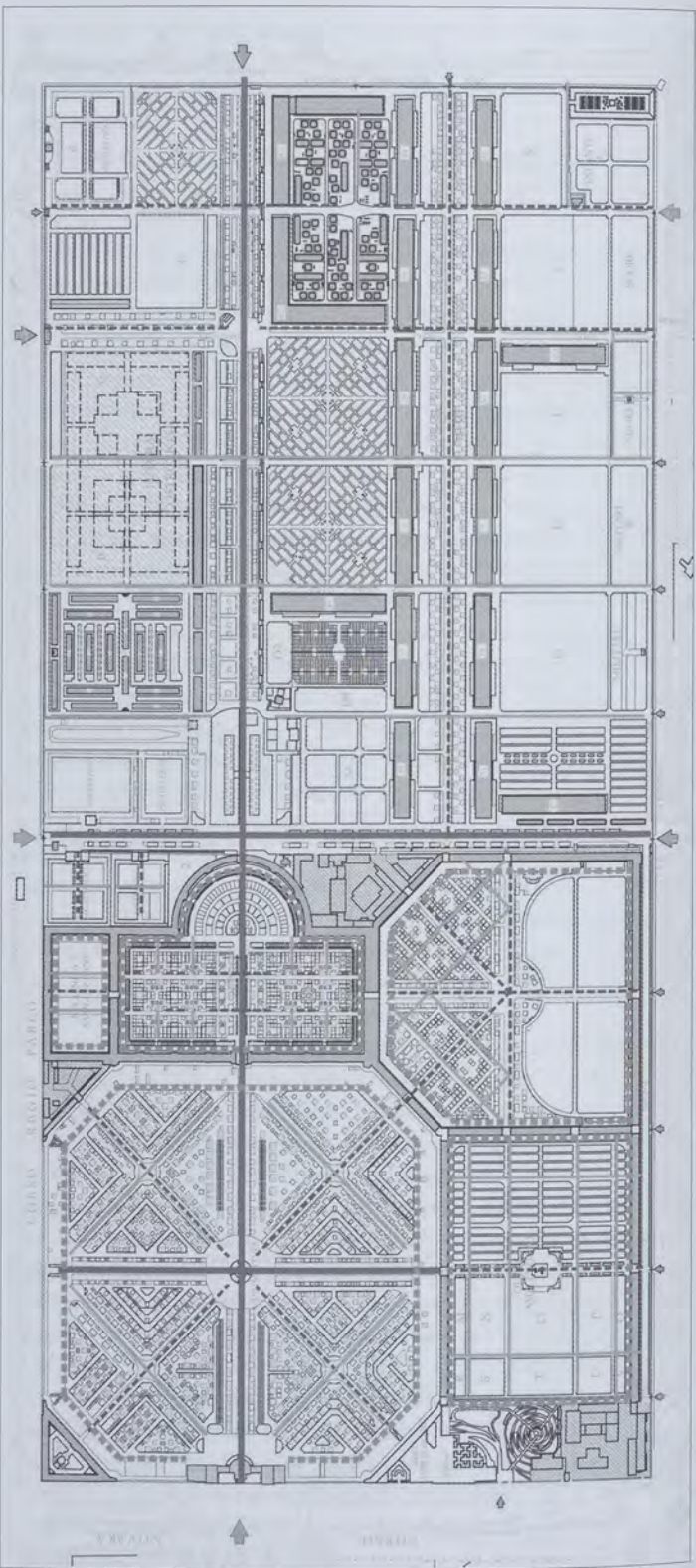
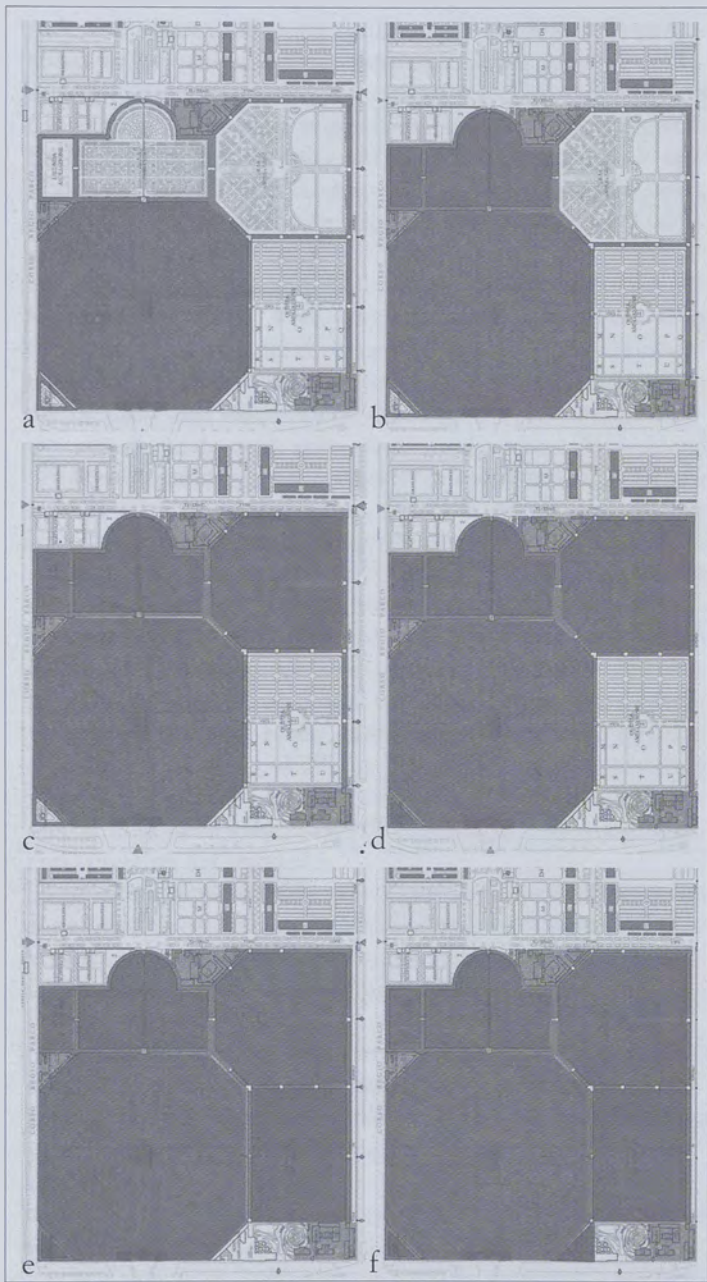
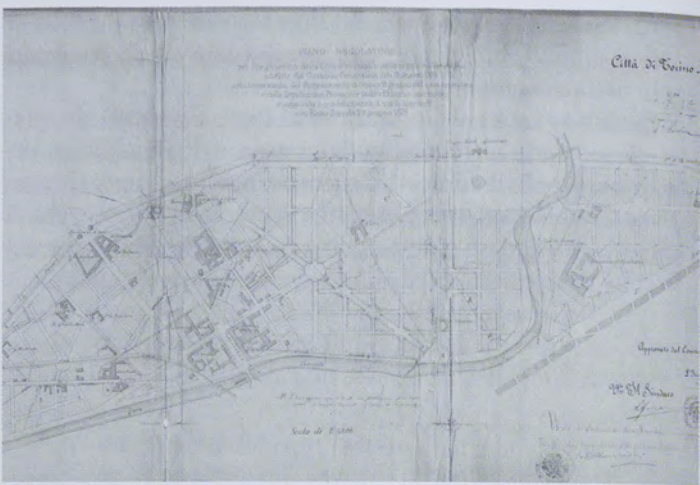
¹⁶ Il censimento dei manufatti è da redigere secondo gli schemi adottati da organi di controllo dei beni storici ambientali: è premessa per vincoli con legge nazionale, exDDL 490, con eventuali agevolazioni per i singoli proprietari. La valutazione del valore e del grado di tutela dei manufatti può essere preparatorio per vincoli di grado minore, da assumere nell'pro-

getto unitario, simili a quelli del Prgc torinese per gli edifici di valore storico-ambientale, con precisazioni degli interventi ammessi sui manufatti.

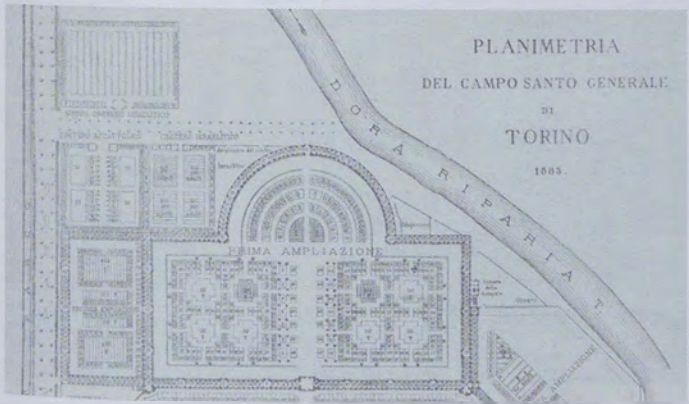
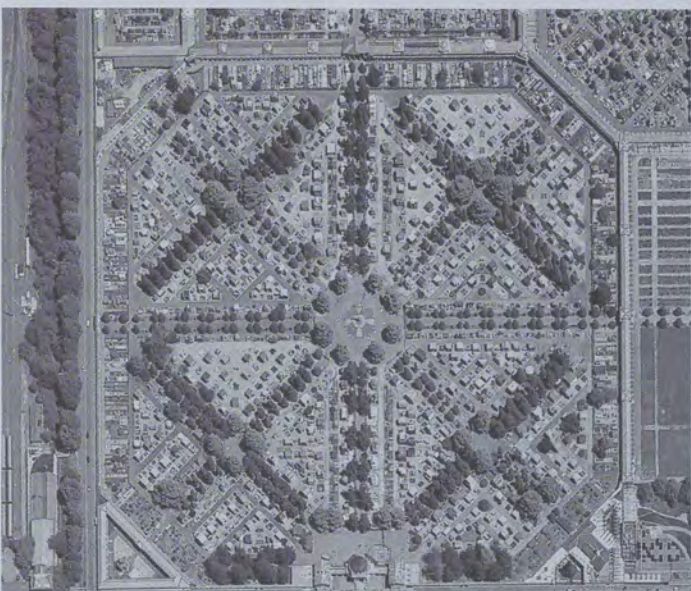
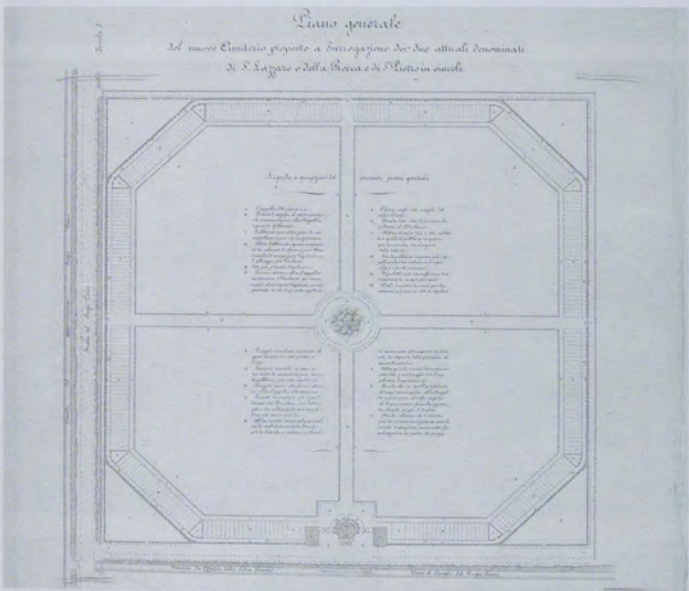
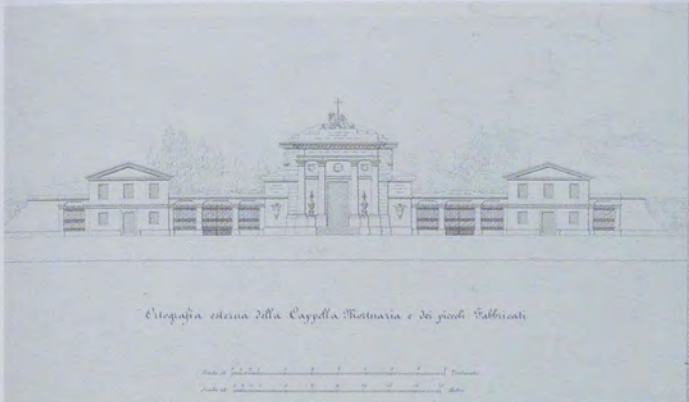
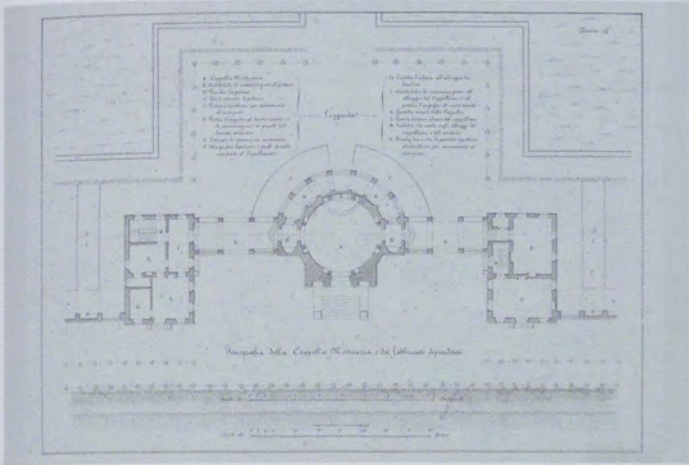
¹⁷ Si segnalano inoltre le indicazioni di Prgc, alcune già ricordate, che possono avere ricadute sul progetto di riqualificazione: la prescrizione di edifici di “rilevante interesse storico” assegnata a buona parte dei porticati e al corpo di ingresso, che si chiede di estendere a tutti i portici e al muro perimetrale del Primitivo; l'eventualità di applicazione alla parte storica cimi-

teriale del vincolo di Prgc di “zona storica ambientale” o di “ambito di riqualificazione di spazio pubblico” per consentire un maggior controllo degli interventi per nuove sepolture o restauri (così come avviene per i manufatti edilizi); il controllo della qualità degli interventi di trasformazione e riqualificazione sull'intorno urbano del Cimitero, previsti dal Prgc.

¹⁸ Per la collaborazione fra Amministrazione del Cimitero e scuole di restauro, si ricorda la sperimentazione compiuta presso il Cimitero Staglieno di Genova e altri cimiteri storici.

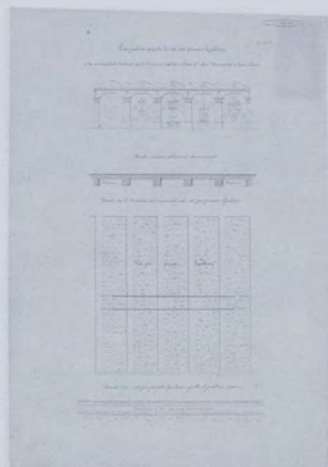


Dall'alto in basso, da sinistra a destra.
Figura 1. Topografia della città e territorio di Torino. Antonio Rabbini 1855 (ASCT, Tipi e disegni, 64.8.3/4/5). Stralcio.
Figura 2. Piano Regolatore della Città oltre Dora. 1878. (ASCT
Figura 3. Cimitero Monumentale, tappe degli ampliamenti. a. Campo Primitivo 1829; b. prima Ampliamento e seconda Ampliamento 1841; c. terza Ampliamento 1881; d. quarta Ampliamento 1883; e. quinta Ampliamento 1886; f. sesta Ampliamento 1892.
Figura 4. Planimetria generale attuale del Camposanto Monumentale.



Dall'alto in basso, da sinistra a destra.
Figure 5, 7, 9. Gaetano Lombardi, Camposanto Generale, la cap-
pella mortuaria e l'ingresso (ASCT, Tipi e disegni, 7.2.1).
Figure 6, 8. L'ingresso attuale.

Figura 10. Veduta aerea del Campo Primitivo.
Figura 11. Prima e Seconda Ampliazione, 1883. (ASCT, Tipi e di-
segni, 9.4.25).
Figura 12. Veduta aerea della Prima e Seconda Ampliazione.



Dall'alto in basso, da sinistra a destra.

Figura 13. Progetto di G. Lombardi per la fascia lungo il muro del Primitivo, 1828 (ASCT, Tipi e Disegni, 7.2.1).

Figure 14, 15. Le tipologie di nicchioni lungo il muro perimetrale.

Figura 16. L'asse principale ottocentesco.

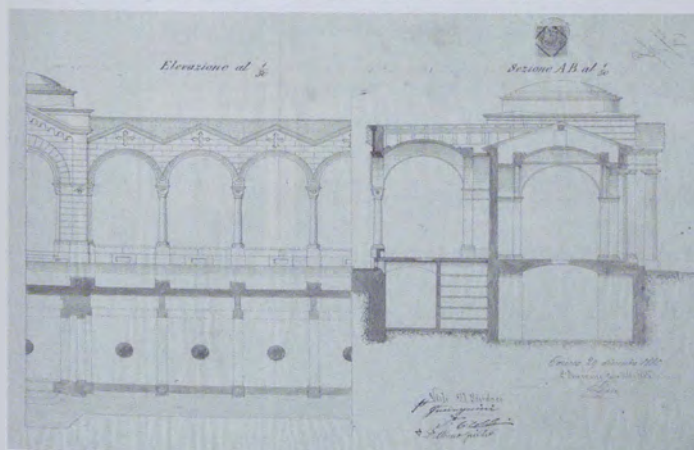
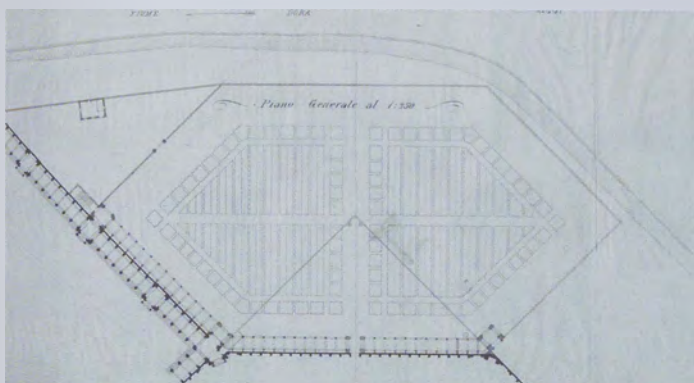
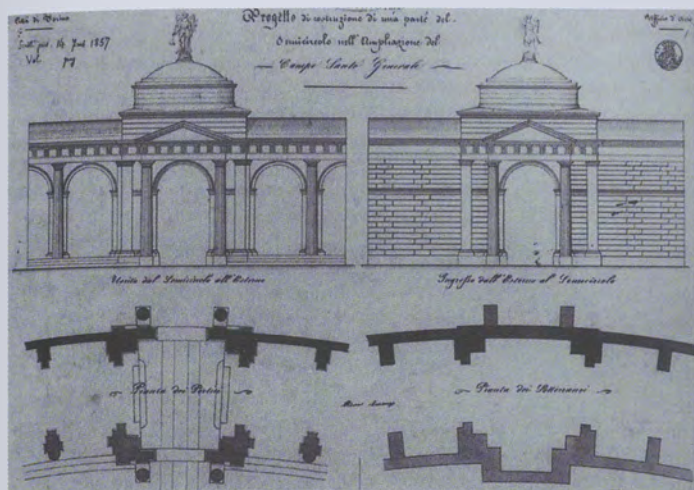
Figura 17. L'asse secondario ottocentesco.

Figura 18. Il percorso perimetrale del Primitivo.

Figure 19, 21. I viali diagonali novecenteschi.

Figura 20. Il percorso interno.

Figura 21. Il percorso anulare della I Ampliazione.



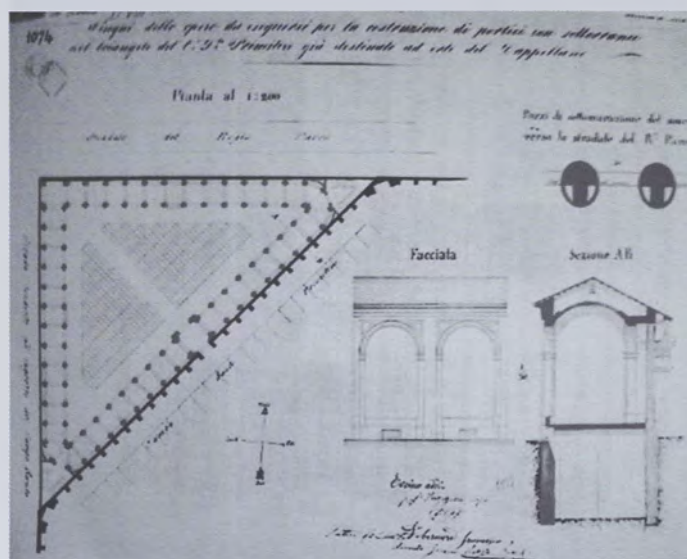
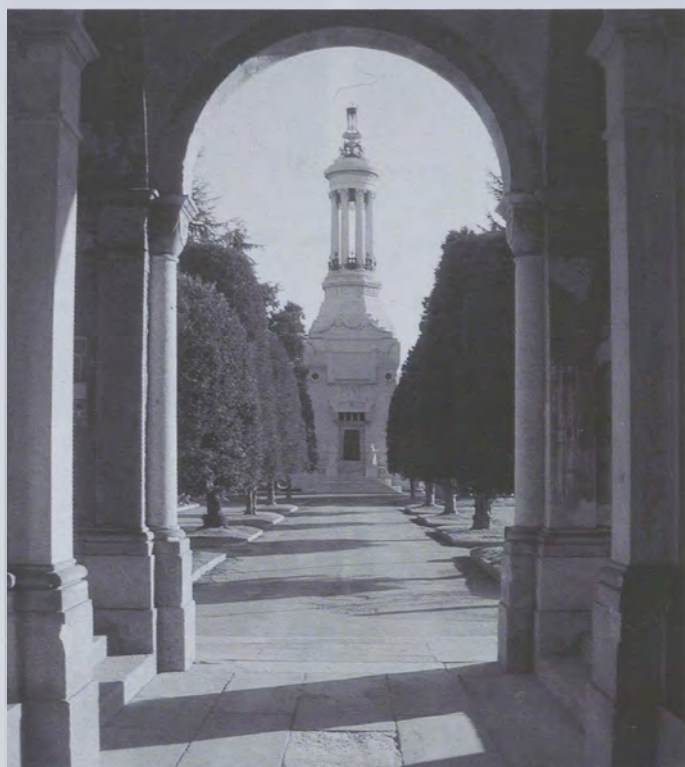
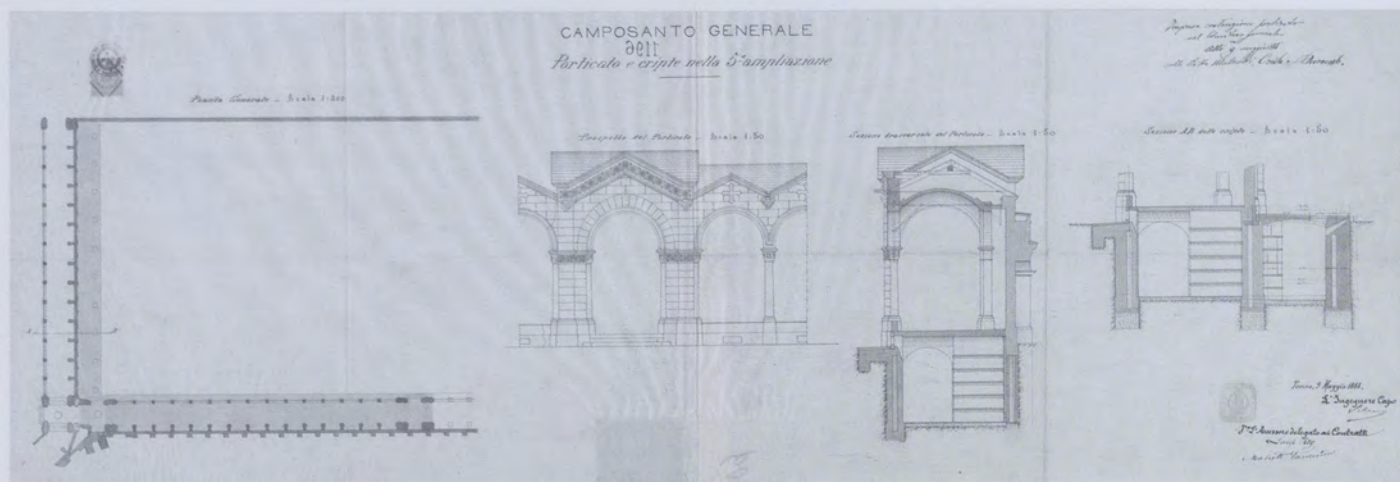
Dall'alto in basso, da sinistra a destra.

Figura 22. Progetto del portico perimetrale della I Ampliazione, 1857 (ASCT, 9.5.6).

Figure 23, 24. Viste del portico. Figure 25, 26. Tombe private nel portico.

Figure 27, 28. Pianta, sezioni e prospetti del progetto per la III Ampliazione (ASCT, Tipi e Disegni, 9.5.15).

Figure 29, 30. Viste del portico della III Ampliazione.



Dall'alto in basso, da sinistra a destra.

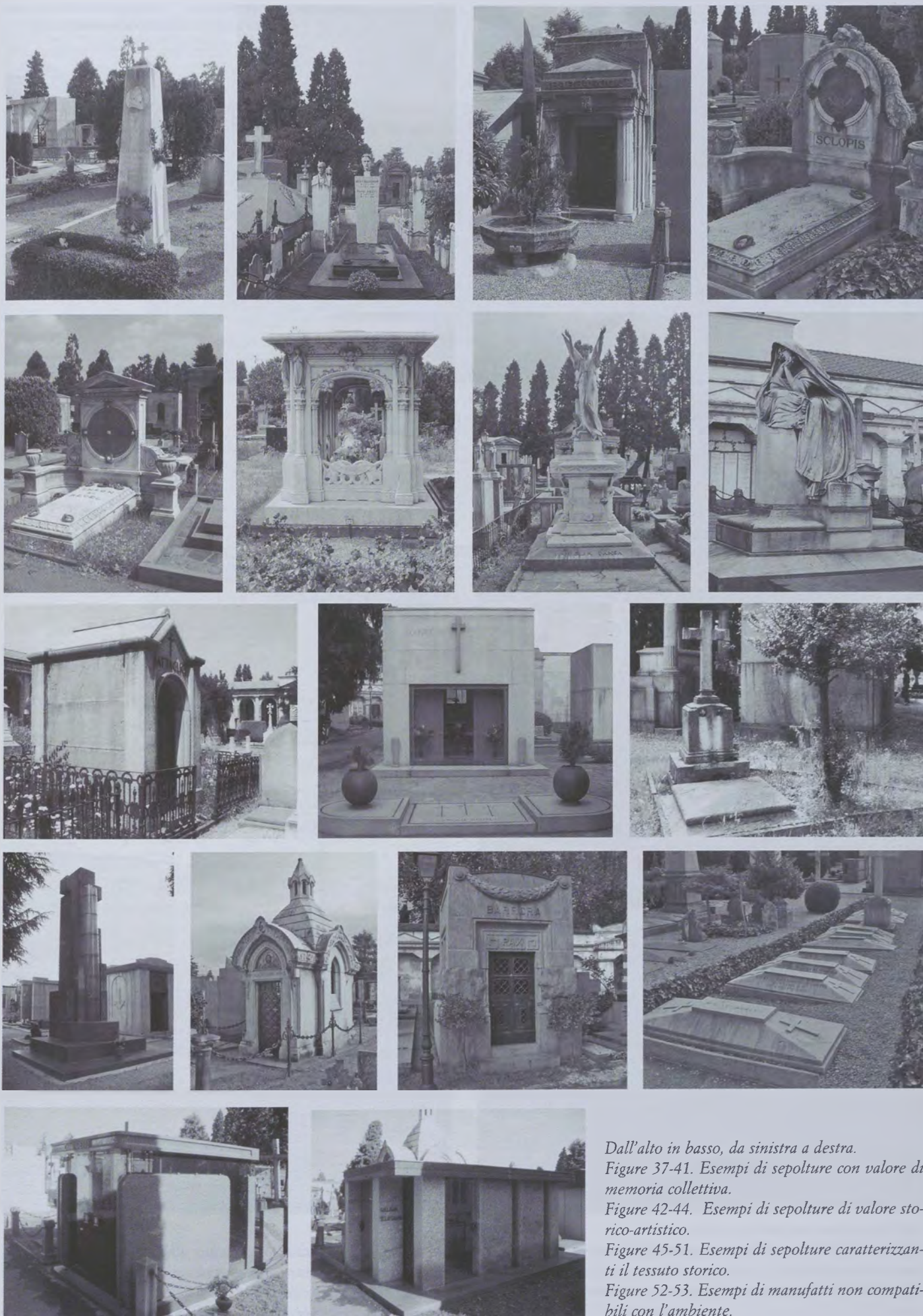
Figura 31. Progetto per il portico e la cripta della V Ampliazione (ASCT, Tipi e Disegni, 9.5.22).

Figura 32. Vista del monumento al tenore Tamagno dal portico della V Ampliazione.

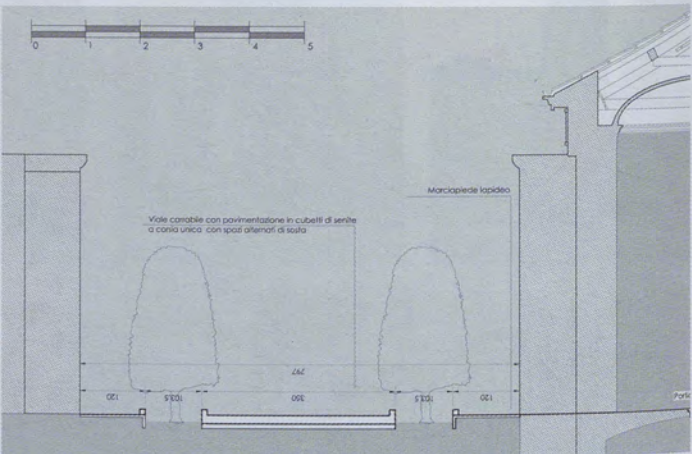
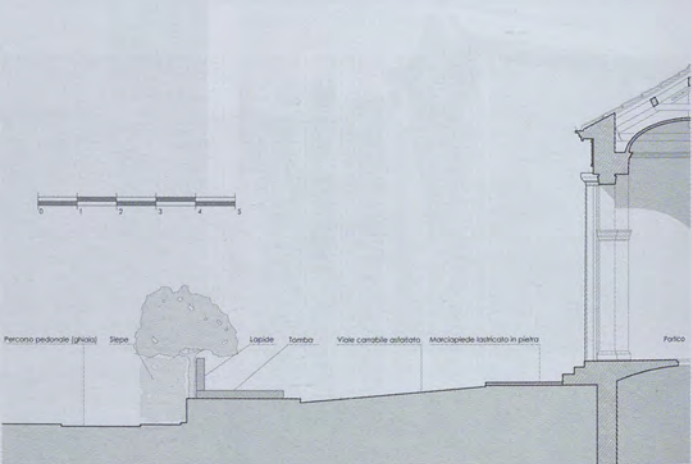
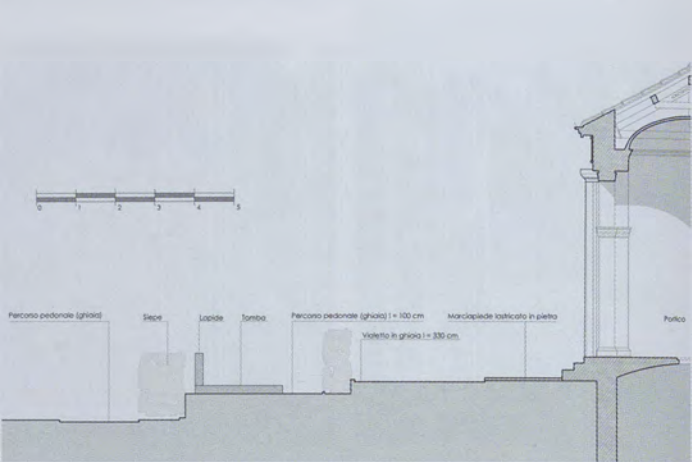
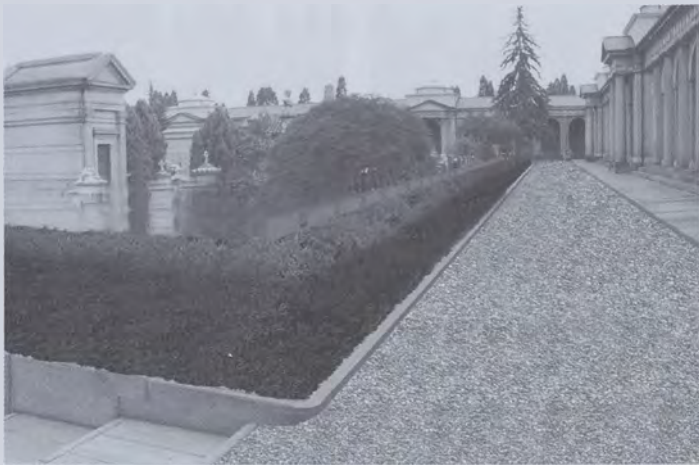
Figure 33, 34. Portico e cinta muraria della V Ampliazione.

Figura 35. Progetto dell'IV Ampliazione (ASCT, Tipi e Disegni, 9.5.19).

Figura 36. L'area triangolare dell'orto del cappellano, V Ampliazione.

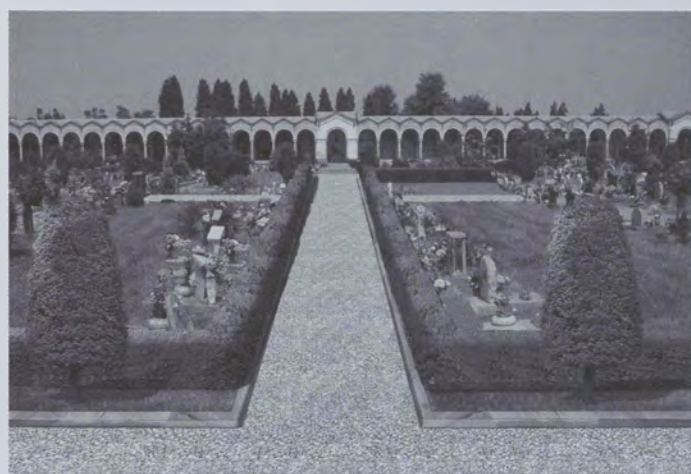
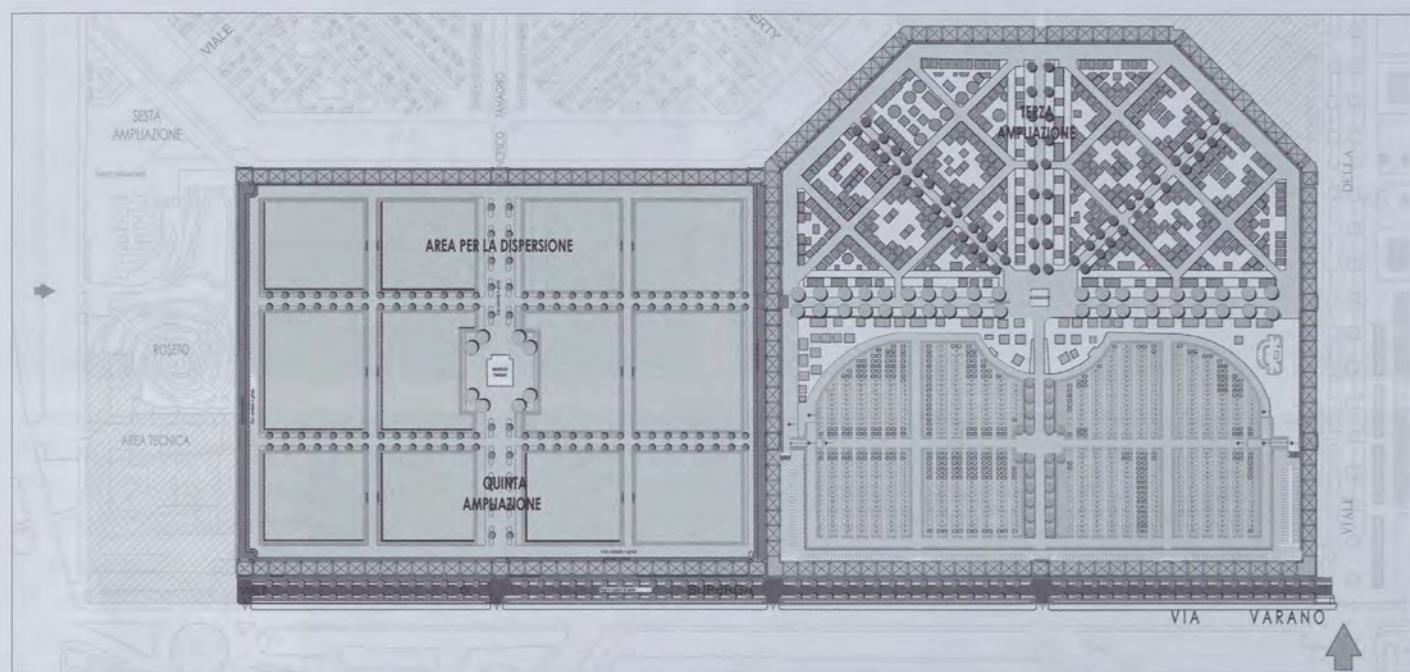
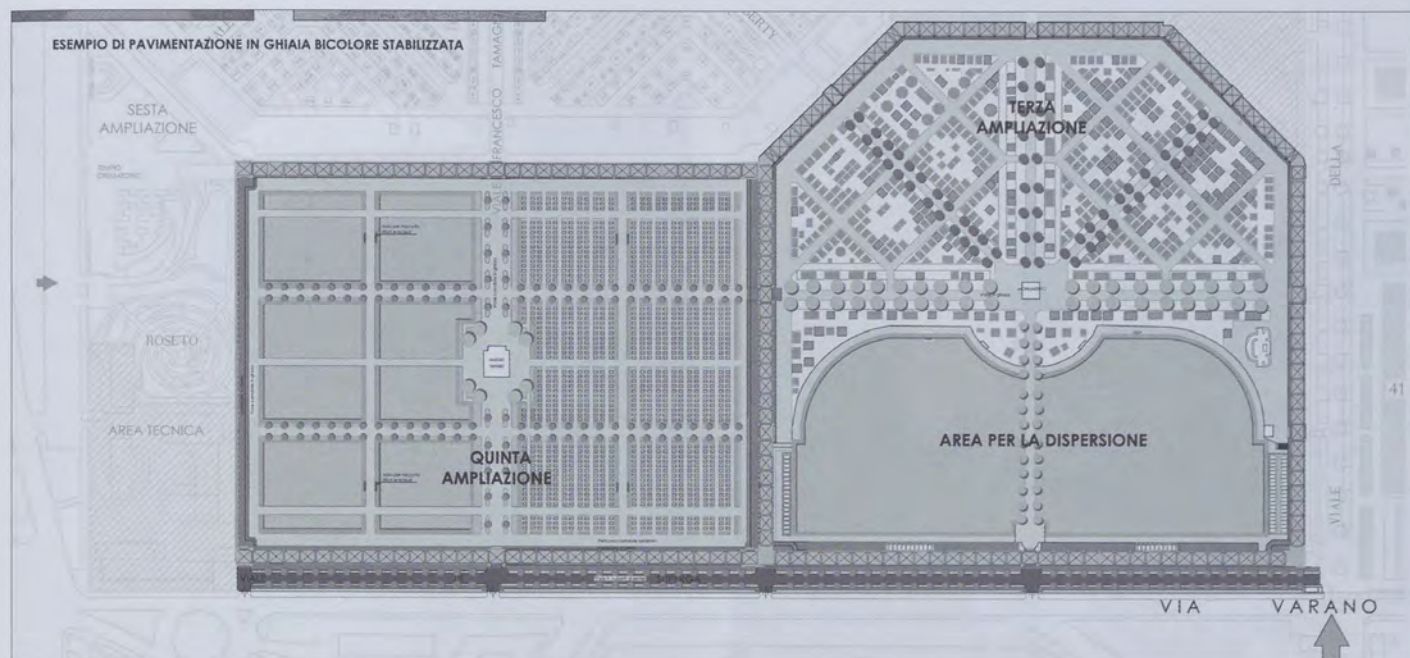


Dall'alto in basso, da sinistra a destra.
 Figure 37-41. Esempi di sepolture con valore di memoria collettiva.
 Figure 42-44. Esempi di sepolture di valore storico-artistico.
 Figure 45-51. Esempi di sepolture caratterizzanti il tessuto storico.
 Figure 52-53. Esempi di manufatti non compatibili con l'ambiente.



Dall'alto in basso, da sinistra a destra.
Figure 54-55. Proposta di sistemazione della fascia perimetrale: soluzione con rotazione delle lapidi verso l'interno del Campo.
Figure 56-57. Soluzione con raddoppio dei percorsi e schermatura con siepe.

Figure 58-59. Proposta di sistemazione della fascia perimetrale con sostituzione del lastricato in pietra, riempimento in ghiaia e parziale schermatura con verde.
Figure 60-61. Proposta di sistemazione del viale di Superga.



Dall'alto in basso, da sinistra a destra.

Figura 62. Proposta di intervento: area della dispersione delle ceneri nella III Ampliazione. Figura 63. Proposta di intervento: area della dispersione nella V Ampliazione.

Figura 64. Proposta di sistemazione dei campi per l'inumazione nella V Ampliazione.

Figura 65. Proposta di copertura in vetro per il muro di separazione tra il roseto e la V Ampliazione.

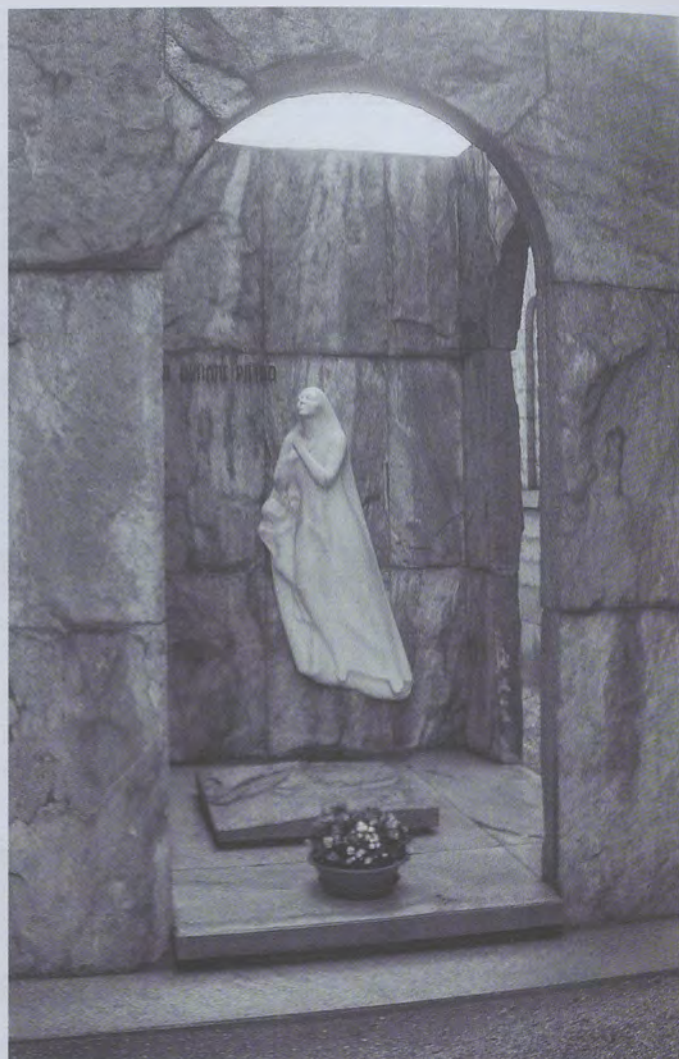


Figure 67-69. Tombe di valore artistico (Ischitella, Aimone, Durio).

L'importanza della componente vegetale nella riqualificazione dei cimiteri cittadini

ELENA ACCATI, ANDREA VIGETTI

Premessa

Da Esiodo a Platone fino a Virgilio, l'aldilà veniva rappresentato come un luogo intangibile, identificato, di volta in volta, con le isole dei Beati, le isole Fortunate o i Campi Elisi. Non a caso in epoca illuminista il mito dei campi Elisi e dell'Arcadia verrà ripreso con forza e i simboli pagani della Morte influenzeranno prima l'arte del giardinaggio, poi quella funeraria, in cui la commistione tra sacro e profano raggiungerà punte espressive altissime in alcuni cimiteri come Père Lachaise in Francia, Staglieno e Poggioreale. Sarà la rivoluzione francese a trasformare l'albero in un vero e proprio simbolo cimiteriale destinato a segnalare, proteggere e "depurare" i cimiteri: alla fine del settecento le piante e "una statua rappresentante il sonno", avrebbero dovuto, di fatto, sostituire, in Francia, ogni altro simbolo; ciò non avvenne, o non avvenne del tutto; solo qualche anno dopo, tuttavia, Napoleone autorizzò formalmente l'impianto di alberi a condizione che non ostacolassero la libera circolazione dell'aria. D'altra parte, a metà dell'ottocento, la società colta iniziò ad esprimere il desiderio di riposare in seno alla terra, sotto la protezione degli alberi e di una natura benigna, materna e protettiva. La scelta delle specie vegetali nei cimiteri è stata influenzata da una serie di considerazioni di carattere diverso, essenzialmente filosofiche, simboliche, educative, estetiche e funzionali.

Il verde cimiteriale riveste principalmente due importanti funzioni: l'una ornamentale e l'altra psicologica. La prima appare maggiormente evidente nei cimiteri delle grandi città, spesso, definiti "monumentali". In essi il verde ha la possibilità di assolvere in maniera più netta il suo compito estetico grazie alla consistenza degli spazi ad esso concessi ed all'idea originale di impostazione dell'intera area cimiteriale. Grandi accessi, viali ad ampio respiro, alberi di notevole età e dimensione e alte siepi dotate di notevole impatto visivo, appaiono legati tra di loro da un'impostazione progettuale "antica" che porta a considerare i cimiteri monumentali come veri e propri giardini storici, imponendo che, in quanto tali, siano mantenuti e riqualificati.

Per quanto riguarda la funzione psicologica, gli spazi verdi di questi luoghi dovrebbero costituire un ambiente sereno, in grado di comunicare un senso di pace nei riguardi delle persone care scomparse. Specie vegetali sempreverdi e aree opportunamente ombreggiate contribuiscono a rendere meno oppresso lo stato d'animo di chi si reca al cimitero, trasformando questo spazio da "semplice luogo di sepoltura in parco dei ricordi" come giustamente, afferma Luciana Capaccioli di Firenze. Proprio nel cimitero si dovrebbero poter ripercorrere, nel modo più dolce possibile, i momenti significativi del passato vissuti con il defunto, realizzando una comunione di cuori e di spirito senza

interrompere il legame che si aveva in terra, anzi stabilendone uno nuovo.

Il verde cimiteriale comprende inoltre gli allestimenti di ogni singola tomba, anche se questi ultimi sono indubbiamente molto più presenti e solitamente curati nei cimiteri del Nord Europa dove le tradizioni di sepoltura fanno quasi sempre riferimento al terreno.

La componente a verde possiede poi un forte significato sacrale in quanto enfatizza l'eccezionalità dell'uso dell'area.

I ritmi di crescita e i modi di trasformazione differenziati delle diverse specie vegetali fanno sì che sia impossibile mantenere immutate nel tempo non solo le dimensioni iniziali di ogni elemento vegetale, ma anche le proporzioni tra di loro. Così una siepe senza potatura non può mantenere le dimensioni e il disegno originario. È il trascorrere del tempo che porta con sé una inevitabile opera trasformatrice: gli effetti sono irreversibili, il processo è inarrestabile.

La potatura, i diserbi, le concimazioni, i trattamenti contro le fitopatie sono alcune delle attività necessarie alla conservazione del verde; esse devono essere eseguite con continuità nel tempo, secondo le esigenze che si manifestano nel succedersi delle stagioni. È necessario parlare di manutenzione continua, considerando che l'onere, la fatica necessaria ad accudire il verde sono praticamente eterne: l'esistenza stessa della vegetazione e del significato che ad essa attribuiamo lo richiede. La mancanza di gestione porta al degrado di ogni prezioso microcosmo di "natura artificiale" voluto dall'uomo: ovviamente qualsiasi tipo di intervento va eseguito basandosi su conoscenze precise e puntuali, su competenze desumibili da numerose discipline, in particolare da quelle agronomiche, intese in senso lato.

Il caso di studio

In questi anni il dipartimento di Agronomia, Selvicoltura e gestione del Territorio, su incarico della Città di Torino, ha condotto un importante studio finalizzato alla riqualificazione delle aree cimiteriali del capoluogo piemontese, focalizzando nel verde uno degli obiettivi principali di intervento. Tale sinergia prevedeva un programma di consulenze relative alla progettazione ed alla manutenzione di tutto il verde cimiteriale torinese.

Durante la prima fase di studio è stata formulata una serie di proposte progettuali da applicare alle strutture esistenti del Cimitero Monumentale e del Cimitero Parco, assai diverse per concezione e storia, con l'intento di renderle meno distanti nell'immaginario collettivo, così come accade per alcuni esempi europei.

Il Cimitero Monumentale è, come noto, il cimitero storico della città di Torino: inaugurato nel 1829, fu

realizzato per far fronte alle esigenze della città in forte e continua espansione. Accoglie alcune tra le personalità più illustri del passato torinese, le tombe delle famiglie nobiliari ed è ricco di testimonianze artistiche e architettoniche di notevole pregio. La nostra proposta di riqualificazione dell'intero complesso ha, necessariamente, tenuto in debita considerazione questo aspetto correlato e ha cercato di risolvere i problemi inerenti la fruizione, quali la sistemazione degli assi viari, e la riqualificazione estetica attraverso la scelta adeguata di una vegetazione in grado di non tradire l'aspetto formale che caratterizza l'assetto compositivo. Innanzitutto, era stato sottolineato come una sorta di anonimato penalizzasse il complesso in corrispondenza dell'ingresso principale che non risultava adeguatamente segnalato e, pertanto, non facilmente percepibile.

La vegetazione, laddove presente, era povera quanto a varietà; talvolta, le specie utilizzate non erano affatto adeguate a valorizzare gli aspetti monumentali che caratterizzano l'area. Inoltre, il viale centrale (il Viale della Grande Croce), che potrebbe fungere da preciso riferimento spaziale per l'orientamento lungo tutto il principale asse cimiteriale, era percepibile con chiarezza soltanto nella sua porzione iniziale (il Campo Primitivo), mentre perdeva la sua connotazione, e, quindi, la sua funzione, nelle ampliamenti successive.

Le valenze storiche ed artistiche, che caratterizzano il Cimitero Monumentale, determinarono la linea d'intervento della proposta di riqualificazione che ha previsto interventi puntuali, ma organizzati in maniera sistematica e distribuiti sull'intera area.

La scelta della vegetazione, inoltre, doveva rispondere alle esigenze di una bassa manutenzione attraverso l'impiego di specie erbacee coprisuolo che, non implicando tagli nel corso dell'anno, riducono notevolmente i costi gestionali e possono essere collocate in tutte quelle zone difficilmente accessibili agli operatori e alle loro attrezzature (piccole aiuole delimitate da cordoli irregolari o pietre; pendii; aree alla base o comprese all'interno di siepi).

In particolare, nel Cimitero Monumentale si è intervenuti sull'ingresso principale che risultava in parte anonimo, e sui viali in modo da conferire loro unità e identità. Lo scopo è stato quello di impreziosire e colmare alcune lacune progettuali emerse a seguito di una attenta analisi del sito.

Per quanto riguarda l'**ingresso esterno**, al fine di evidenziarlo, è stato proposto il posizionamento di dodici fioriere a base quadrata contenenti piante di tasso (*Taxus baccata*) topiate a forma piramidale. Per quanto riguarda il **Viale della Grande Croce**, nelle aiuole alla base dei vecchi esemplari di libocedro, è stata collocata edera tappezzante a foglia variegata (*Hedera helix*



Figura 1. Ingresso principale del Cimitero Monumentale.

Figura 2. Viale della Grande Croce, prima del progetto di forestazione.



“Glacier”), mentre sono state eliminate le fioriere in pietra che si alternavano ai grandi esemplari arborei. Il prolungamento del viale, oltre il Viale della Consolata, è stato anch’esso abbellito con la stessa specie coprisuolo. Nella **Piazza della Grande Croce**, i 4 pendii laterali che concorrono a formare la collina della piazza, sono stati ricoperti con timo ornamentale (*Thymus serpyllum* “Doone Valley”), mentre è stato previsto l’inserimento di fioriture stagionali ai lati delle scalinate presenti sulle scarpate: *Tagetes* spp., *Salvia splendens*, *Viola tricolor*, *Leucanthemum* spp. Le aiuole presenti alla base dei grandi esemplari di libocedro (*Calocedrus decurrens*) sono state ricoperte di *Ophiopogon japonicus*.

Il **viale centrale della Prima Ampliazione** è stato interessato dall’inserimento di un doppio filare di tassi (*Taxus baccata*) con lo scopo di delimitare i lati del viale stesso. Alla base delle piante, all’interno di aiuole, la superficie libera è stata rivestita con edera a fogliame variegato di bianco (*Hedera helix* “Glacier”). I ciliegi da fiore (*Prunus cerasifera* ‘Pissardii’), un tempo presenti, sono stati rimossi, mentre sono state recuperate le rose presenti nelle aiuole.

Nelle aiuole rettangolari (quattro), laterali al viale principale, a sud dell’anfiteatro della Prima Ampliazione, è stata effettuata la rimozione del materiale vegetale presente ed il mantenimento degli esemplari di *Lagerstroemia indica* esistenti; solo quelle danneggiate sono state sostituite. È stato proposto l’impiego di *Hypericum calycinum* a foglia variegata, a copertura delle superfici libere delle aiuole. Lungo il **Viale della Grande Croce**, in corrispondenza dell’**Area Partigiani**, un doppio filare di tassi (*Taxus baccata*), topiati secondo un portamento colonnare, è la continuazione dell’intervento effettuato nella prima parte del viale, con l’intento di garantire la continuità e di sottolineare l’importanza dell’asse viario. Inoltre, lungo il **Viale dei Monasteri, (fronte Settore 41)** è stata realizzata una siepe di tasso (*Taxus baccata*) dell’altezza di due metri con la funzione di delimitare il viale e di schermare la vista dei loculi e delle tombe interrate. Le aiuole di forma ovale, comprese tra i piccoli campi di inumazione rettangolari, sono state ricoperte di lavanda ornamentale di piccola taglia.

Nei **Campi G-H-I**, un filare di carpini piramidali (*Carpinus betulus* “Pyramidalis”), disposto lungo il lato nord e ovest dei campi G-H-I, doveva contribuire, oltre che a delimitare questi ultimi, a celare la vista degli edifici retrostanti. Era prevista la creazione, all’interno del Campo G, di due filari disposti ad arco mediante l’impiego delle seguenti specie: *Acer saccharinum* e *A. platanoides*. Invece, all’interno del Campo H, erano in progetto due filari disposti ad arco mediante l’impiego di *Crateagus levigata* “Plena” e *C. “Paul’s Scarlet”*. Inoltre, all’interno del Campo I

era prevista la realizzazione di due filari arborei mediante l’impiego delle seguenti specie: *Fraxinus excelsior* “Pendula” e *Fraxinus ornus*. Questi interventi, però, non sono stati realizzati, in attesa di conoscere la destinazione d’uso dei campi.

Nel **Viale Giulia di Barolo**, alla base degli esemplari di *Prunus cerasifera* “Pissardii” presenti, è stata collocata edera a foglia variegata (*Hedera helix* “Glacier”) con funzione coprisuolo. Per concludere nel **Viale della grande Croce, dopo l’Area Partigiani, direzione nord-est** sono stati messi a dimora circa 60 esemplari di *Abies* spp. a completamento degli spazi vuoti presenti lungo i filari.

Il Cimitero Parco venne inaugurato nel 1972, e fu progettato sull’onda di quel linguaggio unitario di astrazioni tipiche degli edifici-simbolo del progresso che nel decennio precedente caratterizzarono la nuova città: secondo le intenzioni iniziali, la struttura avrebbe dovuto ispirarsi ai modelli anglosassoni e nord-europei, caratterizzati da ampie distese di verde lievemente ondulate, radure intercalate a folte macche d’alberi (Città di Torino, 1968). L’idea della realizzazione di un parco naturalistico, intendeva probabilmente sottolineare aspetti che potessero legarsi ad una concezione più serena e naturale dell’evento della morte, facendo del luogo-cimitero uno spazio in grado di attenuare il trauma che sempre segue il distacco. I numerosi sopralluoghi effettuati, indispensabili alla realizzazione del piano di riqualificazione del cimitero, hanno messo in luce alcuni punti critici che risultavano fortemente legati alla struttura spaziale e organizzativa dell’intera area.

In particolare, sembrava che il maggior disagio e la percezione negativa del cimitero fossero dovuti alla difficoltà oggettiva di orientarsi all’interno dello spazio che risultava quasi completamente privo di riferimenti. L’unica zona che presentava una riferibilità spaziale era probabilmente l’ingresso principale dove la fontana, la Grande Croce e la partizione precisa e funzionale delle aree e dei viali costituivano riferimenti evidenti per una percezione razionale, e, pertanto, rassicurante, della prima parte del cimitero.

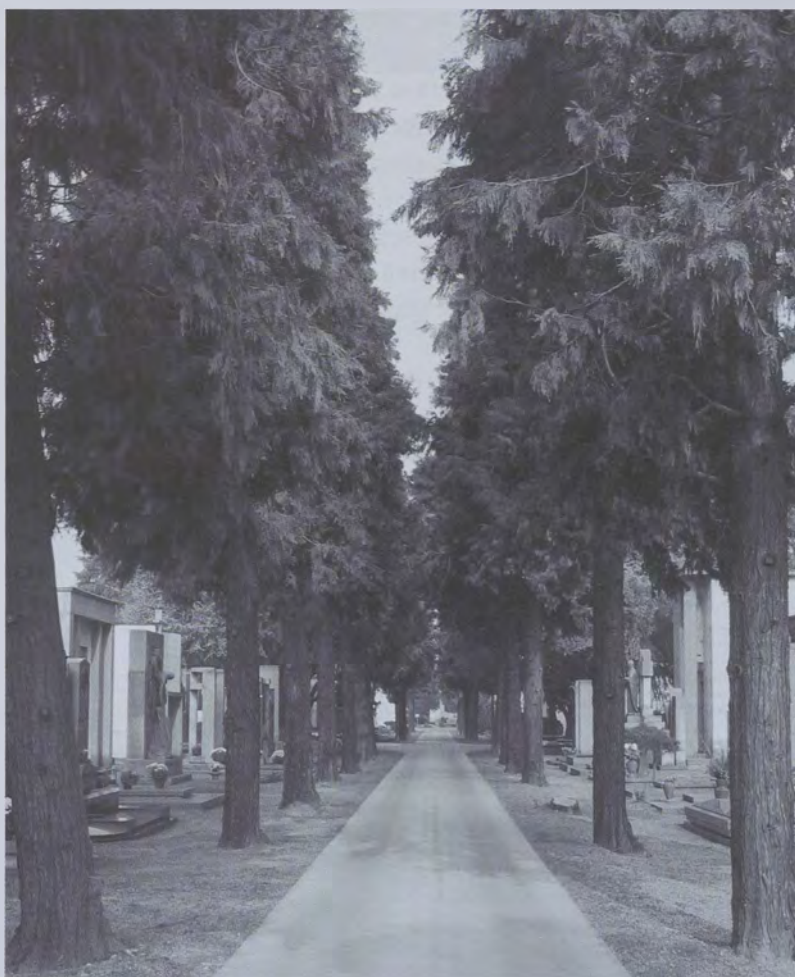
In realtà, questa prima disposizione chiara e ordinata perdeva di forza a mano a mano che ci si addentrava nell’area: la sensazione di una eccessiva vastità degli spazi, accentuata, forse, da una vegetazione disarmonica la cui disposizione trasmetteva l’impressione di una gestione generale non coordinata dei diversi spazi del cimitero stesso, influiva assai negativamente sulla ricerca e sulla necessità di dimensioni intime e raccolte.

L’intento iniziale prevedeva l’organizzazione del cimitero con ampie radure e gruppi di alberi che invitano all’osservazione rassicurante della Natura nel susse-

Figura 3. Viale della Grande Croce, dopo gli interventi di forestazione.



Figura 4. Conifere lungo uno dei viali del Cimitero Monumentale.



guirsi delle stagioni, simboli di un ciclo vitale che si ripete e si rinnova.

Tuttavia lo stato di fatto sembrava quasi negare la volontà di offrire serenità: un'incuria diffusa; l'eccessiva frammentarietà della percezione spaziale; la disposizione confusa, a tratti eccessivamente affastellata, delle tombe e la mancanza di una forte caratterizzazione delle aree contribuivano, di fatto, a determinare un'impressione di forte degrado, di scarsa intimità, che mal disponevano i visitatori.

Per quanto la progettazione di un cimitero parco possa prevedere tecniche analoghe a quelle utilizzate per i parchi urbani conviene tenere conto di alcune differenze sostanziali e del diverso rapporto che in questo caso si instaura tra funzione e forma. Infatti, progettare questo genere di aree cimiteriali significa valutare contemporaneamente decisioni di carattere estetico legate al luogo, profondamente diverse da quelle di un parco e scelte tecniche dettate da vincoli e condizioni poste dalle funzioni svolte dal cimitero stesso.

L'albero e le altre specie vegetali comportano ovviamente oltre che decisioni di tipo estetico anche numerosi problemi di ordine tecnico. La natura del terreno va accuratamente considerata potendo rappresentare un limite e un vincolo; inoltre la posizione degli alberi va valutata in relazione a quella delle sepolture per consentire una agevole ed adeguata manutenzione. Le specie vegetali vanno analizzate anche in relazione alla caduta delle foglie e dei frutti. Esiste, inoltre, una difficoltà di avere prati e fioriture in zone poste in ombra.

Il disegno generale è impostato su di uno schema di circolazione piuttosto semplice con percorsi lineari che partendo dall'ingresso raggiungano le diverse parti; il disegno dei tracciati, insieme al tipo di distribuzione delle masse arboree, riesce ad individuare ed a dare conclusione ad ogni diversa parte della composizione. Notevole attenzione è stata rivolta alla scelta ed alla disposizione delle specie vegetali: queste infatti costituiscono il tema architettonico principale del cimitero con il compito di delimitare gli spazi in modo da garantire il raccoglimento indispensabile e la qualità (ordine, semplicità) di ogni singolo campo e al tempo stesso di assicurare la coerenza dell'intero impianto.

Altro aspetto interessante è la scelta di specie poco esigenti così da ridurre i costi di gestione e di manutenzione.

Il principale aspetto negativo è che, purtroppo, questo processo di forestazione non è accompagnato dalla realizzazione di un impianto di irrigazione automatico che faciliterebbe la crescita delle piante e darebbe maggiori garanzie di successo a tutto l'intervento a verde.

Di seguito sono riportanti gli interventi che sono stati proposti e realizzati nei singoli campi.

Innanzitutto, l'ingresso dal lato di via Bertani vede la

presenza di fasce di vegetazione con differente altezza (*Hedera colchica*, *Imperata cylindrica*, *Pennisetum alopecuroides*), mentre alcune specie rampicanti (*Phillostacys aureosulcata*, *Hedera colchica* e *Rosa banksiae*) sono fatte crescere su alcune strutture in metallo che compongono l'ingresso principale. Accanto alla fontana di ingresso che accoglie la Grande Croce sono state realizzate due macchie di *Abelia x grandiflora*.

Nei **Campi 1 e 2** si è proceduto all'eliminazione di alcuni esemplari arborei senescenti e alla rimonda delle parti secche: si è resa inoltre necessaria la rimozione di alcune piante, al fine di creare due coni visivi che si insinuano all'interno delle due aree poste lateralmente alla fontana di ingresso. Sono stati inseriti 3-4 esemplari di *Fagus sylvatica* in posizione isolata.

Inoltre, lungo il muro perimetrale ad est, è stata integrata la quinta arborea ed arbustiva presente con *Prunus padus*, *Chimonanthus praecox* e *Photinia* spp., oltre a *Carpinus betulus* a formare, quest'ultimo, la struttura arborea della siepe. È stato consigliato il diserbo e la trasemina dei prati con miscuglio a base di graminacee e dicotiledoni.

Nel **Campo 7B** sono state realizzate fasce informali di *Lonicera pileata* e sono state messe a dimora specie a fioritura primaverile (*Crocus* spp., *Narcissus* spp., *Muscari* spp., *Hyacinthus* spp.) per un totale di ben 400 bulbi, oltre all'inserimento di alcuni esemplari di *Ophiopogon japonicus* e *Convallaria majalis*.

Nei **Campi 8a-10a, b-12-17-18-19-24** sono stati messi a dimora esemplari arborei, in gruppi isolati, secondo lo stile del parco paesaggistico, con specie tipiche del bosco planiziale: *Quercus cerris*, *Carpinus betulus*, *Acer campestre*, *Acer platanoides*, *Ulmus pumila*, *Tilia cordata*, *Platanus x acerifolia*, *Pinus sylvestris*, *Pinus nigra*. Il prato è stato seminato, invece, con un miscuglio a base di *wildflowers*.

Nel **Campo 8b** sono state mantenute tutte le specie arboree presenti, principalmente faggi e cedri, mentre è stata condotta la messa a dimora delle seguenti specie a fioritura primaverile: *Crocus* spp., *Narcissus* spp., *Muscari* spp., *Hyacinthus* spp. per un totale di 400 bulbi, oltre all'inserimento di alcuni esemplari di *Ophiopogon japonicus* e *Convallaria majalis*. È stata prevista la trasemina dell'intera superficie a prato del campo.

Nel **Campo 13** sono state inserite masse di arbusti nelle aiuole libere, costituite da una specie sempreverde (*Osmanthus, x burlwoodii*) e da alternanza di specie a foglia caduca (*Abelia grandiflora* e *Kolkwitzia amabilis*). Inoltre, sette esemplari di *Acer platanoides* "Faassen's 'Black'" posti nelle aiuole di maggiori dimensioni, contribuiranno a creare zone d'ombra.

Nei **Campi 10, 12, 17, 18, 19, 24, 34b, 38b** sono state progettate ampie superfici a *wildflowers*. All'interno



Figura 5. Messa a dimora di esemplari di tasso lungo il viale principale della Prima Ampliazione.

Figura 6. Il Viale Tamagno al termine degli interventi di forestazione.



di questi sono stati realizzati percorsi in stabilizzato e sono stati messi a dimora numerosi esemplari arborei come precedentemente descritto.

Nel **Campo 38a** la trama dei vialetti è costituita da *Quercus robur* "Koster" a portamento piramidale, alla cui base è collocata la specie coprisuolo *Vinca minor* a macchia. I *parterres* maggiori sono ricoperti con *Juniperus squamata* "Blue carpet" e con *Lavandula angustifolia* quelli minori. L'isola centrale è ricoperta di *Thymus serpyllum* "Magic Carpet" e T. "Doone Valley", oltre che di *Sedum* spp.

Nel **Campo 38b** è prevista una matrice diffusa a carattere paesaggistico costituita, così come in altre aree, da *wildflowers*. Un camminamento orientato approssimativamente lungo l'asse nord-ovest / sud-est permette il collegamento tra il viale di prossima costruzione e l'accesso alle Cavee 32 e 37. Due gruppi di alberi di piccola grandezza (*Acer campestre*, *A. negundo*, *A. platanoides*, *A. rubrum*, *A. griseum*) collocati in corrispondenza dell'angolo sud-est, oltre a delimitare l'accesso al percorso, hanno la funzione di introdurre nuovi scenari.

Nel **Campo 20** i nespoli del Giappone (*Eriobotrya japonica*) costituiscono l'elemento arboreo prevalente delle aiuole di nuova progettazione. A tappezzare la superficie libera delle aiuole, *Hedera helix* a fogliame variegato.

Le pendici dei quattro rilevati sono tappezzate ciascuna da una diversa varietà di *Juniperus*: *J. horizontalis* "Bar Harbor", *J. horizontalis* "Duglasii", *J. horizontalis* "Wiltonii", *J. horizontalis* "Turquoise spreader". Le superfici libere sono state ricoperte da un prato di graminacee e dicotiledoni caratterizzate da bassa taglia.

Nel **Campo 47** definito "Giardino Chiostro" lo spazio situato nella corte interna del fabbricato è caratterizzato da un aspetto formale, con siepi di bosso (*Buxus microphylla*) a delimitare quattro aree rettangolari ricoperte da tappeto erboso. Al centro di ciascuna aiuola è presente una pianta di melograno (*Punica granatum*).

Nei **Campi 34, 29, 22, 16** una lunga siepe di *Carpinus betulus* topiata a parallelepipedo si snoda lungo il lato nord a delimitazione dei campi.

Nei **Campi 17-23-34a-34b** una siepe informale di arbusti sempreverdi (*Osmanthus fragrans*, *Osmanthus x burkwoodii*, *Laurus nobilis*, *Cotoneaster lacteus*) è posta a mascheramento delle cellette poste in prossimità dei campi.

Nella zona cosiddetta "**Zona di permeabilità**", **Campi 39, 40, 41, 42**, il progetto ha previsto la simulazione di un corso d'acqua. All'interno dell'alveo ad andamento sinusoidale, già realizzato, verranno in futuro inserite specie erbacee caratterizzate da fioriture nelle tonalità azzurre (*Iris kaempferi* "Blue Beauty", *I. kaempferi* "White ladies", *Muscari* spp., *Festuca glauca*, *Aubretia*

deltoidea "Blu Claire", *Ajuga reptans*). Inoltre, è previsto prato fiorito di bassa taglia con l'aggiunta di un miscuglio di *Festuca glauca* e di *Agrostis tenuis*.

La **sistemazione delle cavee** prevedeva, in linea generale, l'eliminazione della vegetazione arbustiva e arborea presente quando non ritenuta congrua alle linee progettuali o quando soggetta a problemi fitopatologici. Per ciascuna cavea è stato previsto l'inserimento di specie arboree differenti, l'impianto di una siepe perimetrale lungo la sommità dei pendii (a copertura della recinzione metallica) e di specie ricadenti sempreverdi a ridosso delle pareti delimitanti l'accesso (edera, caprifoglio, ginepro).

Così la **Cavea 6** prevede le querce, con il piantamento di *Quercus ilex*, *Q. cerris*, *Q. robur*, *Q. rubra*.

La **Cavea 14** è destinata ai pioppi: *Populus nigra*, *P. canescens*, *P. tremula* e *P. nigra* "Italica". La **Cavea 21** accoglie molte differenti specie di aceri il cui cromatismo è particolarmente pregevole nel periodo autunnale.

La **Cavea 25** mostra la bellezza dei pini con le loro forme scultoree e la **Cavea 28** quella dei frassini. La **Cavea 32** è, invece, illuminata a primavera dal bianco rosato dei ciliegi con la profusione della maestosità dei faggi, dalle cortecce argente. Infine la **Cavea 37** riporta il visitatore ai silenzi della montagna grazie alla presenza dei sorbi e alle macchie di *Calluna* e di *Cornus*.

La seconda fase dello studio condotto dal Dipartimento di Agronomia, Selvicoltura e Gestione del territorio è stata finalizzata alla definizione di corretti piani di manutenzione delle aree cimiteriali della Città di Torino. I risultati sono stati raccolti in manuali di manutenzione in cui sono state trattate le diverse operazioni agronomiche che vengono effettuate dal personale preposto alla gestione del verde cimiteriale. I principali campi di intervento a cui si è fatto riferimento interessano:

- gli alberi;
- gli arbusti (in forma libera ed obbligata);
- le fioriture;
- le specie coprisuolo;
- i tappeti erbosi ed i prati fioriti;
- la raccolta delle foglie e le operazioni di pulitura;
- il diserbo degli stradini e lo spargimento dei sali antigelo.

Le relazioni tecniche presentate, frutto di attente valutazioni e numerosi sopralluoghi propongono una serie di interventi basati su un articolato piano di gestione. Le considerazioni formulate tengono conto degli aspetti estetico-percettivi nel processo di gestione e di rinnovamento e rispettano una forma di equilibrio indispensabile tra i costi di gestione ed i livelli di manutenzione.



Figura 7. La Piazza della Grande Croce, prima dell'intervento progettuale.

Figura 8. Intervento di riqualificazione in prossimità dell'ingresso principale del Cimitero Parco.





Figura 9. La fontana che accoglie la grande Croce, simbolo del Cimitero Parco.

Figura 10. Esempolari di pino lungo i pendii della Cavea 25.



Lo studio ha previsto anche una valutazione del parco macchine attualmente utilizzato, in quanto una corretta gestione è fondamentale per garantire elevati standard operativi nelle diverse operazioni manutentive e macchinari sempre efficaci ed efficienti. La corretta manutenzione del patrimonio arboreo di giardini e parchi inseriti in ambiente cittadino richiede di prestare attenzione particolare agli aspetti fitosanitari ed ai problemi determinati dalla presenza di patogeni che minacciano l'integrità e, con essa, l'aspetto estetico e la sopravvivenza di tali delicati ecosistemi. Ciò a motivazione del fatto che gli alberi in città sono maggiormente esposti a stress di varia natura, tra i quali, non ultimo, l'inquinamento atmosferico. Questa considerazione ha comportato innanzitutto la necessità di adottare le necessarie misure di prevenzione nei confronti dello sviluppo di parassiti fungini e batterici e di attuare i possibili metodi di lotta nel caso di presenza di eventuali focolai di infezione. Tra i punti di criticità individuati è stata evidenziata la necessità di procedere a periodici monitoraggi, adottando la tecnica del V.T.A. (*Visual Tree Assessment*) che permette di valutare la stabilità delle specie arboree e diminuire i rischi di schianti, garantendo l'incolumità dei visitatori e degli operatori.

In conclusione negli studi effettuati si è considerato l'intimo legame esistente tra la storia del giardino e del paesaggio con quella dei cimiteri: nel ritorno del corpo alla terra c'è l'immensità della natura che tutto accoglie ed armonizza in un grande spirito comune alla vita e alla morte.

BIBLIOGRAFIA

- AA.VV., *Il Liberty nell'altra Torino*. Città di Torino, Torino 1987.
- AA.VV., *L'altra Torino. Guida storico-artistica del Cimitero Monumentale, del Cimitero Parco e dei Cimiteri Abbazia di Stura, Cavoretto, Sassi e Mirafiori*. Città di Torino, Torino 2002.
- ARIÈS P., *Storia della morte in occidente dal Medioevo ai giorni nostri*. Rizzoli, Milano 1978.
- CITTÀ DI TORINO, UFFICIO TECNICO LL.PP., RIPARTIZIONE I, UFFICIO STUDI. 5, *Relazione sul piano particolareggiato per la utilizzazione delle aree del Cimitero Sud in regione Gerbido. Parte III – Il progetto*, febbraio 1968.
- DIENI A., *Alla ricerca di una composizione del conflitto fra cittadini, interessi dell'Amministrazione e istituti cimiteriali: Torino e il suo cimitero-parco*, 1998.
- LATINI L., *Cimiteri e giardini. Città e paesaggi funerari d'occidente*. Alinea, Firenze 1994.
- LOMBARDO D., ACCATI E., *Alcune considerazioni in merito al verde cimiteriale*. Linea ecologica, Roma 2005.
- WORPOLE K., *Last landscapes. The architecture of the cemetery in the west*. Reaktion Books Ltd., London 2003.

Elena Accati. Professore ordinario di Floricoltura e docente di Parchi e giardini presso il Dipartimento di Agronomia, Selvicoltura e gestione del Territorio, Università degli Studi di Torino.

Andrea Vigetti. Dottore agronomo, libero professionista, assegnista di ricerca presso il Dipartimento di Agronomia, Selvicoltura e gestione del Territorio, Università degli Studi di Torino.

Arte e architettura contemporanea: promozione e tutela

MAURO SUDANO

Tutti gli ambiti cimiteriali e in particolare quelli di più antica fondazione sono luoghi di particolare importanza per la vita cittadina. Vi si radicano valori e affetti.

È indiscutibile il riconoscimento dell'ambito cimiteriale come luogo in cui si esprime appartenenza, in cui si tramandano anche valori civili. Viene ricordato nella delibera di costituzione della Commissione di garanzia delle opere cimiteriali della Città di Torino che il cimitero è "grande archivio morale di Torino dove viene conservata la memoria non solo dei grandi fatti collettivi, ma anche delle private e domestiche vicissitudini".

L'estensione del concetto di bene storico-ambientale attraverso uno sguardo allargato ai segni del contesto e non solo alle emergenze, con uno sguardo progettante, ci aiuterebbe a cogliere di questo patrimonio tutte le sue risorse di ambito paesaggistico bisognoso di tutela e valorizzazione.

La costituzione stessa della Commissione rispondeva a queste rinnovate esigenze e attese di riappropriazione di un bene pubblico.

Lo studio che la Città ha affidato ad una convenzione con il Politecnico di Torino diretta dalla professoressa Chiara Ronchetta ha saputo cogliere nell'approfondimento storico e nella disamina dei caratteri del nucleo del Cimitero monumentale che si fonda attorno al campo primitivo, soprattutto l'esigenza di dare corpo a un vero e proprio piano regolatore cimiteriale oltre che a necessari approfondimenti architettonici per temi puntuali. Si è richiamata anche l'esigenza di una schedatura che abbia risvolti operativi, a iniziare dalla conoscenza e regolamentazione degli interventi su quelle edicole storiche che verranno riaffidate avvenuta alla scadenza delle concessioni.

È quello presentato dal Politecnico un lavoro che deve poter innescare un continuum di studi e interventi.

Conoscenza e valorizzazione dei beni ambientali, artistici e architettonici

Un passaggio obbligato è certamente quello della conoscenza. Sia i nuovi interventi che la conservazione dell'esistente hanno a che fare con la memoria, che non è solo catalogazione ma riappropriazione del complesso sistema di relazioni con i luoghi e gli eventi che permette di proiettare una comunità nel suo futuro.

È opportuno avviare delle campagne di conoscenza che permettano di individuare valori che condivisi siano di supporto alla quotidiana interazione tra interessi del privato e del pubblico.

Si tratta di individuare sia i complessi ambientali e architettonici, sia i



Figura 1. Domenico Morelli e Felice Casorati, Tomba Morbidelli, Cimitero Monumentale, 1952.

singoli interventi architettonici e artistici che possano meritare particolari attenzioni di tutela finalizzata alla conservazione ma anche a costituire tesoro di esemplarità nell'orientare gli interventi di nuovo impianto. Si dedicherà altrettanta attenzione ai beni storici ma anche a quelli più recenti, documenti della cultura moderna e contemporanea.

Tali campagne potrebbero fornire dei cataloghi in costante aggiornamento, base per pubblicazioni e mostre. Le pubblicazioni, sotto l'aspetto dell'itinerario, possono diventare strumento di divulgazione e di riflessione per un pubblico ampio e non specialistico. Le esperienze della Società degli Ingegneri e degli Architetti in Torino da questo punto di vista sono confortanti, dimostrando un interesse generalizzato per la conoscenza del proprio territorio da parte dei cittadini.

La collettività deve prendere coscienza del problema che vi è esigenza del controllo fisico-formale delle trasformazioni sul territorio. Bisogna che si configuri questa "domanda di città".

L'altra città, quella parte di città chiusa tra le mura dei cimiteri, meriterebbe un'attenzione sistematica alla sua complessità. Si individuerebbero, tra i beni da censire e mettere in valore:

- impianti urbanistici;
- complessi edilizi;
- parti di complessi o di edifici (in situazione di stratificazione);
- edifici, edicole;
- monumenti, opere d'arte;
- luoghi eminenti per la memoria collettiva;
- segni paesaggistici di rilievo (muri, alberate, allineamenti, canali d'acqua, pavimentazioni);
- giardini, sistemi o singoli individui arborei di rilevanza storica e ambientale.

Tutela dei beni. Opere di interesse collettivo, anche della produzione contemporanea

L'antico impianto dei nostri cimiteri richiede attenzioni di tutela sia per le parti di proprietà pubblica come di quella privata, comunque dotati di interesse storico-documentario oltre che nei casi di particolare rilevanza artistico-architettonica.

Non si tratta solo di edifici isolati ma anche di complessi dati in concessione per singole porzioni. In queste situazioni si potrebbe ricorrere ai cantieri-guida che permettono di estendere soluzioni e metodologie di intervento ad altre parti dello stesso edificio, ma anche a situazioni analoghe di intervento. Si tratta in ogni caso di ricorrere a piani generali di intervento. Preziosa è in tal senso l'esperienza delle soprintendenze.

Il campo della conservazione e valorizzazione è da estendere a quei manufatti più recenti e finora non rientranti sotto la tutela della soprintendenza. La formazione di elenchi ragionati di opere e sistemi ambientali e architettonici da tutelare va in questa direzione. Si tratterebbe di far rientrare queste opere nel campo del "restauro e risanamento conservativo architettonico e di opere d'arte".

Si tratta di salvaguardare l'integrità e coerenza delle opere, anche solo nelle fasi di manutenzione ordinaria. Possiamo ricordare che il codice dei beni culturali (Decreto Legislativo n. 42 del 22.01.2004) prevede la tutela dell'architettura contemporanea all'art. 11 comma 1 lettera e all'art. 37 comma 4.

Nei cimiteri torinesi sono presenti opere architettoniche e artistiche di produzione contemporanea di grande interesse, molte delle quali già oggetto di attenzione della critica. Tutelare e presentare queste opere significa anche pronunciarsi rispetto all'alto profilo che le nuove opere ancora da realizzare devono saper rispettare.

Tutela del paesaggio

Altro campo di tutela è quello ambientale riservato ai sistemi del verde e ad ogni risorsa paesaggistica. Deve poter prevalere il principio della qualità ambientale sulle considerazioni più pragmatiche orientate al risparmio sui costi di gestione.

La formazione di elenchi ragionati di sistemi ambientali da tutelare va in questa direzione. Il progetto di manutenzione del verde pubblico anche all'interno dei siti cimiteriali deve essere correlato alle intenzioni di tutela della qualità ambientale e nel senso di un sempre maggiore ricorso a tale risorsa.

Anche la progettazione di nuove opere può essere indirizzata verso un utilizzo caratterizzante del verde, quando il piano generale degli interventi lo ritenga opportuno. Più in generale si può auspicare una maggiore capacità di definire gli interventi anche in ragione del carattere ambientale che possono offrire.

Nuovi interventi: piani guida e regolamenti formali

Le esigenze di gestione del territorio e di controllo della forma urbana (il ragionamento può essere esteso analogamente alla città dei morti) hanno portato diffusamente ad adottare strumenti informati alla "shape grammar" (grammatica della forma).

In questi casi i regolamenti edilizi contengono prescrizioni per modalità di disegno ed esecuzione delle opere, a volte appoggiandosi a abachi di soluzioni formali e tecniche. Generalmente viene prefigurato un doppio binario nella procedura di rilascio dei per-



Figura 2. Giorgio Raineri e Giuseppe Tarantino, Tomba Milanese, Cimitero Monumentale, 1966.

messi di costruzione, sulla base della scelta di aderenza o meno alle regole del gioco.

Più in generale è opportuno che per comparti omogenei siano individuati dei Piani Guida che individuino prescrizioni e attenzioni capaci di orientare efficacemente il progetto.

È utile ricordare che la legislazione urbanistica italiana delega la possibilità ai piani esecutivi di fissare fino ai dettagli costruttivi la consistenza degli interventi.

Tali operazioni possono essere anche solo supportate da antologie di interventi indicati come esemplari e che però non hanno carattere impositivo.

In situazioni da valutare potrebbe essere opportuno l'intervento unitario.

Vale la pena ricordare che si ritiene di maggiore garanzia a tutela della qualità del progetto fare ricorso al concorso (aperto o a inviti) per l'affidamento degli incarichi.

È questo anche l'orientamento espresso dall'Ordine degli Architetti che con la Città di Torino ha in corso iniziative comuni di programmazione dei concorsi.

Strumenti di pianificazione e di controllo a monte renderebbero più efficace il lavoro condotto con dedizione e già con risultati tangibili dalla Commissione e dagli uffici tecnici della Città.

Gli stessi professionisti (quelli meno supportati da mestiere e cultura) ne avrebbero un vantaggio, uscendo da un disorientamento che è deleterio per la qualità complessiva dei nostri paesaggi.

Mauro Sudano, architetto, libero professionista, Consigliere Siat, Membro Commissione Garanzia in qualità di rappresentante Ordine degli Architetti P.P.C. della Provincia di Torino, curatore del numero.



Figura 3. Carlo Mollino e Umberto Mastroianni, Monumento ai caduti della libertà, Cimitero Monumentale, 1948.

Commissione di garanzia per la qualità delle opere cimiteriali

Nominata con Deliberazione della Giunta Comunale del 28/03/2006 (mecc. 200602249/040) esecutiva dal 14/04/2006 secondo Regolamento Comunale del servizio mortuario e dei cimiteri (Deliberazione C.C. 11/10/1999 mecc.06143/40 e successive modificazioni e integrazioni). Modificazione dei punti 9 e 10 dell'Art. 26 bis.

	COMPONENTI	TITOLI ACCADEMICI O PROFESSIONALI	IN QUALITA'	NOMINA
CON DIRITTO AL VOTO	Chiara Ronchetta (Presidente)	Professore presso la Facoltà di Architettura I del Politecnico di Torino	Esperto in materia urbanistica e architettonica	Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura I
	Maurizio Momo	Professore presso la Facoltà di Architettura I del Politecnico di Torino	Architetto esperto in materia d'arte, progettazione e restauro	Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura I
	Elena Accati (Vicepresidente)	Professore associato presso la Facoltà di Agraria dell'Università degli Studi di Torino	Esperto di architettura del paesaggio	Università degli studi di Torino, Facoltà di Agraria
	Giovanni De Luna	Professore di discipline storiche contemporanee dell'Università degli Studi di Torino	Esperto in materia funeraria e cimiteriale	Università degli Studi di Torino
	Alessandra Guerrini	Dottore in lettere con perfezionamento in Archeologia e Storia dell'Arte medioevale, esperta di attività e tutela di restauro sul territorio	Esperto in materie storico-artistiche	Sovrintendente per il Patrimonio Storico, Artistico, Demoetnoantropologico del Piemonte
	Marco Motta	Architetto	Esperto in materia di Beni Ambientali e Architettonici	Funzionario presso la Sovrintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici, Torino (integrazione)
	Giovanni Busso	Professore titolare della cattedra di tecniche del Marmo e Vicedirettore dell'Accademia Albertina delle Belle Arti di Torino	Esperto in materia di Arte Figurativa Scultorea e Pittorica	Direttore Accademia Albertina di Belle Arti di Torino (integrazione)
	Paolo Mauro Sudano	Architetto	Architetto libero professionista	Ordine degli Architetti di Torino
MEMBRI DI DIRITTO	Aldo Elia	Architetto, Dirigente Settore Immobili Cimiteriali del Comune di Torino	Sostituto dell'Assessore ai Servizi Cimiteriali	Assessore ai Servizi Cimiteriali
	Sergio Bonis	Dirigente Settore Amministrativo Divisione Servizi Cimiteriali del Comune di Torino	Sostituto del Direttore dei Servizi Cimiteriali	Assessore ai Servizi Cimiteriali
	Antonio Dieni	Dottore in Lettere	Direttore Generale A.F.C. Servizi cimiteriali	Consiglio di Amministrazione

Vicedirezione Generale
Servizi Tecnici della Città di Torino.
Settore Immobili Cimiteriali

Dirigente coordinatore e RUP	Arch. Aldo Elia
Collaborazione esterna al progetto architettonico	Arch. Massimo Raschiatore
Progettisti e Direttori Lavori	Arch. Elsa Mathis Arch. Lucia Montanaro Geom. Nicola Costanzo Geom. Franco Laverdino
Progettista	Arch. Paola Montresor
Collaboratori tecnici	Geom. Sabrina Borselli Geom. Davide Farfariello Geom. Maurizio Filè Geom. Fulvio Marano Geom. Antonio Pecoraro Geom. Giuliana Picco
Collaboratori amministrativi	Sig.ra Marisa Casetta Sig.ra Grazia Casetta Sig.ra Flavia Carniti Sig.ra Patrizia Mirto Sig.ra Silvana Rolfo

A&RT è in vendita presso le seguenti librerie:

Celid Architettura, viale Mattioli 39, Torino
Celid Architettura, via Boggio 71/a, Torino
Celid Ingegneria, corso Duca degli Abruzzi 24, Torino
Cortina, corso Marconi 34/a, Torino
Druetto, piazza CLN 223, Torino
Feltrinelli, piazza Castello 7, Torino
Oolp, via Principe Amedeo 29, Torino
Zanaboni, corso Vittorio Emanuele II 41, Torino
L'Ippogrifo, piazza Europa 3, Cuneo
La Meridiana, via Beccaria 1, Mondovì (CN)
Punto di vista, stradone Sant'Agostino 58/r, Genova
Clup, via Ampere 20, Milano
Dell'Università, via Castelnuovo 7, Como
Toletta, Dorsoduro 1214, Venezia
Cluva, Santa Croce 197, Venezia
Progetto, via Marzolo 28, Padova
LEF, via Ricasoli 105/107, Firenze
Pangloss, via San Lorenzo 4, Pisa
Kappa Gramsci, via Gramsci 33, Roma
Guida, via Port'Alba 20, Napoli
Laterza, via Sparano da Bari 136, Bari

La Società degli Ingegneri e degli Architetti in Torino accoglie nella «Rassegna Tecnica», in relazione ai suoi fini culturali istituzionali, articoli di Soci ed anche non Soci invitati. La pubblicazione implica e sollecita l'apertura di una discussione, per iscritto o in apposite riunioni di Società. Le opinioni ed i giudizi impegnano esclusivamente gli Autori e non la Società.

Consiglio Direttivo

Presidente: Giovanni Torretta

Vice Presidenti: Enrico Cellino

Enrico Salza

Segretario: Paolo Mauro Sudano

Tesoriere: Valerio Rosa

Consiglieri: Beatrice Coda Negozio, Luca Degiorgis, Roberto Fraternali, Adriana Gillio Comoglio, Claudio Perino, Giuseppe Pistone, Andrea Rolando, Paolo Mauro Sudano, Marco Surra, Stefano Vellano



...CON SALDA FONDAZIONE...